CARCERI D'ORO / CAMERE RIUNITE IN SEDUTA COMUNE

Si decide la sorte di tre ex ministri

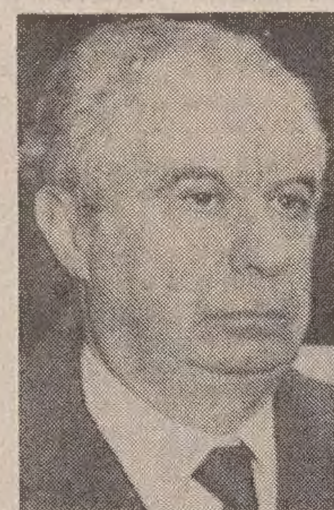
Incertezza sul verdetto e soprattutto sull'eventuale giudice: Corte costituzionale o magistratura ordinaria

CARCERI D'ORO / GLI INQUISITI

Nicolazzi, Darida e V. Colombo

«Parlerò alla fine» dichiara l'ex segretario del Psdi


Nicolazzi


Darida


V. Colombo

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Ha gli occhi arrossati. Proprio come se non avesse dormito per tutta la notte. E' un po' ingobbito. La giacca del vestito marrone è aperta su una camicia stazzonata. Dov'è finito il ras di Gattico, il ministro dei Lavori pubblici di lunghissimo corso, il segretario del Psdi che passava senza vertigine dal condono all'alternativa socialista? La prima mattinata di dibattitto sullo scandalo delle «carceri d'oro» è finita da un minuto. Franco Nicolazzi, a braccetto con Carlo Vizzini, si concede una sosta alla buvette. Avrebbe una gran voglia di parlare, di sbottare, forse di accusare a sua volta.

Un accorto regista dell'immagine deve avergli detto che non è il caso. Nicolazzi si aggrappa a un dispaccio di agenzia di lunedì, una notizia arrivata molto tardi nelle redazioni: «Ha visto che Cuoiati...». Ma poi si morde la lingua. «No, parlerò più tardi». Quando? «Questa sera, forse domani, alla fine del dibattito». Ma c'è un accordo di maggioranza sul da farsi? Nicolazzi allarga le braccia: «Non lo so. E comunque non sono certo io che tratto queste cose con gli altri». Sempre scortato da Carlo Vizzini — che qualche mese fa «congiurò» per spodestarlo — Franco Nicolazzi, dimesso e irriconoscibile, si allontana.

Clelio Darida, democristiano, ex ministro della giustizia, lo ha preceduto. L'ultimo a uscire dall'emiciclo è Vittorino Colombo. E' in grigio chiaro e cravatta blu a piccoli disegni bianchi. Si guarda attorno, come spaesato. Il presidente dei senatori dc Nicola Mancino lo definisce «un terzo incomodo», ossia un buon uomo finito in un guaio terribile per un gioco del destino maligno e crudele.

I tre imputati che la Camera e il Senato debbono giudicare arrivano a Montecitorio puntuali come bravi scolari. Nicolazzi prende molti appunti. Alza appena la testa, con un moto di sorpresa, quando i parlamentari repubblicani, comunisti e demoproletari si spellano le mani per l'intervento di Egidio Sterpa, liberale, presidente dell'Inquirente. Darida, in elegantissimo gessato blu, è seduto nella terza fila di banchi del terzo settore a partire dagli scranni missini. Annota con molta parsimonia qualche frase su minuscoli foglietti. Pare molto sicuro di sé.

Ma l'aula è come sempre poco popolata. Mancano De Mita e Craxi. Latitano tutti i grandi leader. Forlani, preoccupato di possibili interpretazioni maliziose, mette le mani avanti. Fa sapere alle agenzie che deve essere operato all'occhio destro per distacco della retina.

Il dibattito si trascina senza voli e senza emozioni, come voleva il copione. Parlano i relatori, di maggioranza e di minoranze. La vera discussione è altrove. E' nelle stanze segrete dei partiti dove si cerca di trovare una via d'uscita che non laceri la maggioranza. All'una e mezzo si sospende. «Qui — si lamenta Mancino in Transatlantico — c'è un gran caos fra i partiti. Quelli che erano contro l'inquirente adesso vogliono utilizzarla. Mentre gli altri, quelli che l'hanno difesa, ora vogliono riportare tutto al giudice ordinario. Ma come?». La confusione è grande.

Darida e Vittorino Colombo riappaiono puntuali alle 15 e 30, alla ripresa del dibattito. Dopo aver seguito i primi interventi del pomeriggio Darida si esibisce in una passeggiata in Transatlantico. «Nulla di nuovo sotto il sole — sorride apparentemente soddisfatto — non c'è stato un solo parlamentare che abbia potuto confutare un solo punto del mio memoriale».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La sciarada sulle tangenti per le carceri d'oro si complica fino all'ultimo momento. Deputati e senatori in seduta comune, giungono oggi, al momento di votare sull'operato di tre ex ministri, in una situazione di estrema confusione: anche perché la questione si intreccia con i risultati del referendum popolare dell'autunno scorso il quale di fatto abolisce la giustizia politica.

A poche ore dal momento cruciale non si sa cosa può accadere, né come voterà il Parlamento. Il voto avverrà nella tarda mattinata di oggi a scrutinio segreto (la recente riforma dei regolamenti ha confermato il voto segreto sulle persone) e siccome non ci sono pulsanti elettronici per i senatori, si procederà con il sistema delle palline: naturalmente candida per l'innocenza, nera per la colpa. Tutti dicono che voteranno secondo coscienza, ma in politica la coscienza s'intreccia con la tessera di partito. E inoltre c'è da dire che ieri non c'era quasi nessuno, in aula, ad ascoltare gli oratori che parlavano a difesa oppure per accusare i ministri chiamati in causa: Franco Nicolazzi (Psdi) ex segretario del partito ed ex ministro (otto anni) dei Lavori Pubblici; Clelio Darida (Dc) ex ministro della Giustizia; Vittorino Colombo (Dc) successore del collega di partito alla Giustizia. Per ora a disposizione del Parlamento v'è una richiesta della commissione inquirente che propone di incriminare Nicolazzi e Darida e inviarli al giudizio della Corte costituzionale, e di assolvere in istruttoria Vittorino Colombo. Ma a questa richiesta se ne affiancano altre, proponendo, come vedremo, soluzioni che possono portare a conseguenze diverse, dall'insabbiamento, all'aggravamento delle posizioni dei tre, allo slittamento dell'intera faccenda chissà per quanto tempo. Su cosa si voterà ancora non si sa e proposte e controproposte si accavallano e si annullano continuamente.

Mai come stavolta la scelta da fare sembra lacerante, soprattutto per la maggioranza che si presenta divisa all'appuntamento. Il voto segreto getta un'alea di imponderabilità sulle posizioni ufficialmente espresse dai vari partiti, i quali potrebbero dire una cosa a voce alta e farne un'altra con le palline. La domanda di fondo a cui rispondere non è più soltanto: i tre sono colpevoli o innocenti? A essa se ne connette un'altra: a giudicarli dovrà essere ancora una volta la giustizia politica come è finora avvenuto, o dovrà essere la giustizia ordinaria come ha stabilito il referendum? Un'intera giornata e una nottata di trattative e scambi di vedute sia nella maggioranza che tra maggioranza e opposizioni non è servita a trovare una linea comune, al punto che si presentano come possibili almeno quattro soluzioni, e almeno cinque tipi di documenti su cui votare. Un bailamme, insomma, e cresce la sensazione che i partiti di governo si trovino ad attraversare un passaggio che può significare il rilancio dell'operazione pulizia o l'offuscamento dell'immagine a cinque volti. Schieramenti nascono e finiscono continuamente, ma grosso modo a tarda ora si presentavano schematicamente come segue: per la incriminazione e un processo davanti alla Corte Costituzionale sono tra le opposizioni, Pci, Msi, Dp; e tra i partiti della maggioranza Pri e Pli. Sono invece per l'intervento del giudice ordinario Psi e Radicali. Favorevole a un supplemento di indagini è la Dc, e d'accordo è anche il Psdi. E la proposta è quella di restituire tutto alla Commissione inquirente perché vada avanti con gli accertamenti: nel frattempo scatta (il 5 gennaio) la nuova normativa e l'autorità giudiziaria prende in mano la questione. E' questa la soluzione gradita ai ministri inquisiti per molte ragioni: innanzitutto le sentenze della Corte costituzionale sono definitive e non si può proporre appello. Inoltre lo stesso deferimento alla Corte costituisce una sentenza politica. Invece tutti conoscono i tempi lunghi delle aule di giustizia ordinaria: fra primo processo e appelli successivi, possono trascorrere anni, durante i quali gli imputati restano anche parlamentari. «Solo così potrà più tardi entrare in azione la magistratura ordinaria che vuole il referendum», dicono i dc. Come si è detto tuttavia la Dc in questo tentativo ha trovato l'ostacolo dei repubblicani e dei liberali. Per decidere il da farsi c'è stato anche un intervento dei presidenti delle due assemblee riunite, Iotti e Spadolini. Infatti il Pri aveva in un primo momento proposto di sospendere il dibattito, ma i due presidenti hanno giudicato impraticabile tale strada e a questo punto i partiti laici minori (tranne naturalmente il Psdi) hanno deciso di puntare alla incriminazione. Il Pli a sua volta ha preparato un documento nel quale si dichiara per l'incriminazione: «Ipocriti» ribattono i democristiani, ricordando che in tal modo a giudicare i ministri sarà ancora una corte sconfessata dal referendum. C'è in causa anche la questione del tipo di voto da fare. La Dc intende oggi presentare una sua mozione per continuare le indagini e chiede che si voti a scrutinio palese. «Richiesta illegittima», ribattono i comunisti. Su tutto grava l'incognita del quorum: occorre la maggioranza assoluta. E potrebbe addirittura accadere che non venga data a nessuno dei documenti messi in votazione, tale è l'intreccio che potrebbe verificarsi.

CARCERI D'ORO / DIETRO LE QUINTE

L'ipotesi di rinvio all'inquirente

Caldeggiata da Dc-Psdi, avversata dalle opposizioni

ROMA — Ore 24 della notte tra lunedì e martedì: comincia un intreccio di colloqui, incontri «top secret», mezze promesse e ultimatum incrociati che può portare a un supplemento di indagini per i ministri inquisiti oppure a quella che viene chiamata la «teoria del doppio no». La prima riunione, che farà poi da punto di riferimento a tutto il resto, avviene nella sede del gruppo Dc di Palazzo Madama. Il Senato è chiuso, ma una decina di pezzi grossi dello scudocrociato entrano alla spicciolata. L'appuntamento l'aveva dato il capogruppo Mancino: «Ci vediamo tardi da me».

L'ordine dato in precedenza è di non parlarne con nessuno. Sembra una congiura e invece è la preparazione di quella che probabilmente è la soluzione che in giornata sarà scelta dalla maggioranza per uscire dal caos che s'è determinato sulla questione delle carceri d'oro.

Cominciata alle 24, e terminata alle due del mattino, la riunione non va sempre liscia. Mancino avvia la discussione: «Decidiamo in base alla nostra libera coscienza come comportarci» e da quel momento ognuno dice la sua. Archiviare tutto? Almeno una metà sono contrari. Archiviare per Vittorino Colombo? «E Darida che figura fa?», osserva qualcuno. Si parla di Nicolazzi, dei contatti che ha avuto, delle risposte che ha ricevuto. Si discute di numeri: per una soluzione, qualunque sia, occorre una maggioranza di almeno 476 voti, un quorum che in quel momento sembra enorme.

Alla fine spunta fuori una proposta sulla quale sembra possibile una intesa; restituire tutto alla commissione inquirente perché riprenda le indagini, ma unendo al destino dei politici anche quello degli altri inquisiti. In questo modo, fra tre mesi, (quando scattano gli effetti del referendum) tutto passa nelle mani della magistratura ordinaria. Tutte le correnti dicono la loro (andreottiani, centristi, sinistra e basisti) e l'accordo si può fare.

Ma che ne pensano gli altri partiti della maggioranza? Se ne incarica Mancino, che ha passato una notte insonne. Il Psi è d'accordo, e il Psdi pure, ovviamente. E' già un bel numero. Ma tocca ancora a due partiti, esprimersi. Che ne pensa il Pli? «Niente da fare: il presidente della commissione inquirente è liberale e ha chiesto l'incriminazione, come potremmo decidere diversamente da lui?». E quale il parere del Pri? «Siamo per la coerenza, meglio mandarli davanti alla corte costituzionale». Di fatto è una spaccatura: «Repubblicani e liberali non ci stanno», annuncia il mediatore Mancino. Tre partiti della maggioranza la pensano in un modo, gli altri due in modo diverso: non è tanto una questione numerica, ma politica. «Roba da matti — commenta sempre Mancino — alla faccia della coerenza: proprio i due partiti che si sono sempre battuti per togliere di mezzo l'Inquirente, oggi vogliono di fatto mantenerla in vita». Infatti decidere di inviare davanti alla Corte Costituzionale gli inquisiti, come chiede la commissione, significa annullare il referendum che stabilisce la magistratura ordinaria anche per i ministri.

Insomma, siamo di nuovo al problema del quorum. Senza repubblicani e liberali i 476 voti necessari non sono affatto assicurati. Che farà il Pci? Verificarlo è un compito che si assume Martinazzoli, e sembra una vicenda kafkiana. Ne parla con Violante, il giurista della falce e martello. «Non ci stiamo — risponde —: vogliamo una incriminazione». Attenti, ribatte la Dc, se non accettate il supplemento di indagini noi ritiriamo la nostra mozione e voi sarete obbligati a presentarne una vostra: ma chi la vota? Rischiate una batosta perché non avete una maggioranza. «Perché — ribatte Violante — voi siete sicuri di averla?».

Non è affatto una battuta: l'esponente comunista ha messo il dito sulla piaga dei franchi tiratori. Ormai è chiaro che alla maggioranza ufficiale se ne affianca un'altra trasversale che unisce i dissidenti di tutti e cinque i partiti di governo e si salda con le opposizioni. Sotto sotto nessuno dei cinque segretari di partito si fida ciecamente dei suoi.

Ma un quorum favorevole, nonostante le varie dissidenze, sembra ancora abbordabile. I cinque partiti dispongono di 175 voti più delle opposizioni. Per sovvertire la situazione occorre un ribaltone di almeno 101 voti. Tanti! Perché allora tanta paura? Ed ecco che si manifesta la diffidenza reciproca tra partiti alleati. I democristiani temono che il Psi, intenzionato ad assorbire anche il Psdi, abbia interesse a inquinare l'immagine socialdemocratica e preferisca segnatamente una incriminazione. A questo punto meglio provvedersi di un paniere di voti di riserva. Ma il Pci non è disponibile. E l'Msi?

Intanto Nicolazzi si dà da fare. Telefona, chiama tutti gli amici, ricorda i piaceri fatti quando aveva potere, e avverte: «Parlerò all'ultimo per difendermi, e chiaramente». Qualcuno ricorda che il suo ex braccio destro, Di Palma, nel memoriale di autodifesa scritto nei giorni scorsi, precisa che le tangenti le ha incassate il Psdi, ma non è il solo partito ad averle prese. Più avvertimento di così!

Nicolazzi sente crescere il vuoto intorno a sé a mano a mano che prosegue i contatti.

E il democristiano Darida non sta meglio, l'incubo dei 476 voti l'attanaglia. Alle 15 si riprova con il Pci, ma sembra sia sorto uno stop socialista: il capogruppo del Psi, Capria, ce l'ha con i comunisti perché gli hanno votato contro, lunedì notte, sulla questione delle navi d'oro. Non ce l'hanno fatta a incriminarlo, ma avevano promesso un altro atteggiamento. Fino alle 18 la situazione resta incerta e si torna ad aspettare una risposta dell'Msi. E' ormai tarda sera e la confusione cresce e si fa strada, intorno alle 21, la teoria cosiddetta «del doppio no». Più facile dirla, che spiegarla, ma ci proviamo. Una bocciatura della eventuale mozione di maggioranza sul supplemento di indagine, per mancanza del quorum necessario di 476 «sì». E subito dopo un'altra bocciatura della richiesta (avanzata dalla commissione inquirente) di incriminazione davanti alla Corte costituzionale, anche stavolta perché non si raggiunge il quorum. Conclusione: i tre ex ministri non sono processabili; e neanche si possono proseguire le indagini su di loro. Di conseguenza, se ne vanno liberi e chi s'è visto s'è visto.

[Ettore Sanzò]

CRAXI

«Stabilità? Non firmo cambiali in bianco»

ROMA — Politica estera e interna sono gli argomenti toccati ieri da Craxi di ritorno dal viaggio negli Stati Uniti, nel suo incontro con i giornalisti. «Io penso che dobbiamo tranquillizzare gli americani — ha detto subito Craxi — facendoli riflettere innanzitutto sul fatto che la loro presenza in Europa è considerevole e che tutti siamo convinti che la peggiore delle cose che può succedere è quella di vedere il futuro dell'economia mondiale bilanciato da un conflitto di protezionisti». Quanto ai crediti a Mosca, secondo il leader socialista «se una politica di crediti, naturalmente non crediti di favore, è necessaria e serve per allargare le relazioni commerciali ed economiche con l'Unione Sovietica, questa deve essere praticata dall'Europa occidentale e anche dal nostro Paese. Non si tratta di aiuti, si tratta di cooperazione economica».

Un giornalista gli ha chiesto in particolare se nel colloquio avuto con Rockfeller e altri esponenti dell'economia e della finanza americani si sia parlato della stabilità politica italiana. «No — ha risposto Craxi — non se ne è parlato».

Si è poi passati alla politica interna. Il governo si è rafforzato dopo il voto segreto, potrà andare avanti anche dopo le europee? «I governi — risponde Craxi — se fanno delle cose buone, se attuano buoni programmi, se attuano decisioni giuste non possono fare altro che consolidarsi. Quindi, io incoraggio il governo a continuare nell'attuazione del programma».

Quanto alla Dc, al Psi creerebbe più problemi un cambio della segreteria o una riconferma di De Mita nel doppio incarico? «Aspetto di conoscere i candidati, cioè i leader politici — nota Craxi — che intendono candidarsi alla segreteria della Dc. Da quel momento avrò una visione un po' più chiara del problema. Poi aspetterò le conclusioni e le decisioni del congresso della Dc.

Se De Mita perdesse la segreteria, il governo da lui guidato ne risentirebbe? «Il governo — ribadisce Craxi — è legato al suo programma. Il doppio incarico, o il triplo incarico, il governo è legato al programma, agli impegni che ha assunto, alle grandi questioni che sono aperte. I governi, a mio giudizio, valgono e vivono in quanto dimostrano di non lasciare andare le cose alla deriva».

DA OGGI IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Un'ondata di accuse su Occhetto

Napolitano auspica un confronto significativo, Ingrao dice di aspettare la relazione

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Ha voluto fare tutto da solo, dicono, per presentarsi al Comitato centrale nelle vesti di un leader, non di un mediatore in difficoltà tra anime e richieste diverse. Così oggi Achille Occhetto aprirà il Comitato centrale del partito — vero momento di avvio della macchina congressuale del Pci — con una sua relazione che leggerà con lo spirito di chi si trova a una sorta di prova generale.

Saprà rintuzzare le critiche di «genericismo» fattegli piovere addosso un po' da tutte le parti al momento della presentazione del documento in direzione? Poche le indiscrezioni che circolano in materia. Occhetto si è barricato tra casa e studio nell'ultima settimana (dopo un giro di colloqui riservati tra i quali quelli con Ingrao e Napolitano) proprio per mettere a punto al meglio la sua proposta. Si sa che dedicherà un lungo capitolo alla politica estera con riferimenti alla rivoluzione gorbaceviana e alla «interdipendenza» che ormai caratterizza il mondo.

Ancora, è scontato che riproponga — nella parte di politica interna — la necessità di rituffarsi nella mischia delle riforme istituzionali, con particolare attenzione per la creazione di un sistema elettorale che permetta ai cittadini di scegliere una maggioranza di governo. Nulla è invece ancora trapelato su quel che intende fare per rivitalizzare il partito. E nulla, ancora, è fin qui emerso sui «rapporti interni».

Proprio quest'ultimo capitolo è quello che desta le maggiori preoccupazioni in casa comunista. Quali teorie esporrà Occhetto? E come reagiranno tanto Ingrao, sulla sinistra, che Napolitano sulla destra? Napolitano ha ieri seccamente smentito di aver prospettato un rinvio del congresso per carenze dibattimentali, ma ha tenuto a far presente la sua richiesta per «un confronto significativo», che molti hanno interpretato alla stregua di una richiesta di garanzia. Ingrao, dal canto suo, si è lamentato delle voci che lo vorrebbero pigiare sul pedale della contrapposizione: «Come si fa a dire che marciamo verso un documento alternativo se ancora non conosciamo il documento del segretario?», ha risposto a chi gli chiedeva lumi.

Mai come di questi tempi il Pci è sommerso di «voci», di smentite, di ammissioni e negazioni.

E' per capire se davvero alcuni pensano di mettere in angolo i «grandi vecchi» — oltre che in attesa di conoscere le proposte di Occhetto — che tanto Ingrao quanto Napolitano aspetterebbero di uscire allo scoperto. Che il nervosismo domini la scena, comunque, lo ha posto in luce l'ultima rata della direzione consumatasi ieri e dedicata alle regole del gioco congressuali. Si trattava di definire il rapporto numerico tra iscritti e delegati, le procedure per le candidature ai vari livelli, il metodo delle votazioni e così via.

Macaluso ha già stilato la sua relazione a nome della maggioranza, proponendo che i delegati vengano eletti sì a liste aperte, ma con un numero di preferenze pari al numero delle persone da eleggere. Il che naturalmente premierebbe la maggioranza permettendole (con un blocco sui nomi) di poter eleggere tutti i suoi rappresentanti lasciando agli altri le briciole.

ESECUTIVO CGIL

Pizzinato (per ora) non si tocca!

Del Turco liquida senza mezzi termini l'ipotesi Trentin

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Il primo che non sarebbe disposto a diventare merce di baratto è proprio lui, Bruno Trentin». Ottaviano Del Turco liquida bruscamente l'ipotesi della successione a Pizzinato che starebbe maturando nel Pci. E aggiunge: «Se volevano bruciare Trentin non potevano cercare una trovata migliore: proposto in questo modo, lui non ci starebbe mai».

Antonio Bassolino, responsabile della commissione lavoro del Pci e angelo custode della sua politica sindacale, ha un bell'affannarsi a smentire le voci uscite dalla direzione del partito. Nessun patto, dice, tra Achille Occhetto e Pietro Ingrao: «Tu non mi presenti una mozione di opposizione e io in cambio metto il "tuo" Trentin a capo della Cgil». Può darsi che il segretario del Partito comunista non abbia parlato in questi termini al vecchio leader del partito-movimento, ma i giornalisti sono come San Tommaso, vogliono saperne qualcosa dai diretti interessati. E tempestano di domande Pizzinato e Del Turco, che nel gran giorno dell'esecutivo Cgil hanno deciso di presentarsi insieme davanti alla stampa.

Tentano, il numero uno comunista e il numero due socialista, di dare un'immagine nobile, forte, «alta», del dibattito che si è aperto in casa loro. Basta con i pettegolezzi, le soffiate, i siluri da spedire attraverso i giornali: si parla insieme e davanti a tutti. Per chiarire che l'unità del sindacato resta sempre il massimo valore, almeno per i suoi due esponenti più importanti.

E sull'unità — interna ed esterna al sindacato — battono il chiodo con furore. E' il succo del dibattito proposto all'esecutivo chiamato per due giorni a discutere della crisi Cgil. Unità nella confederazione, da rivitalizzare con un nuovo «patto di solidarietà», e unità d'azione con Cisl e Uil, una ricerca continua, da ribadire. Entrambi valori principi su cui l'esecutivo dovrà esprimersi: con un documento e il relativo voto; con il rischio che qualcuno vi si opponga, o ne chieda costosi emendamenti; con la possibilità finale che si formino una maggioranza e una minoranza, questa volta non più di componente (comunisti da una parte e socialisti dall'altra), ma di «opinione». Che potrebbe veder schierati da una parte il «centro» comunista e i socialisti, dall'altra i «movimentisti» del Pci che si riconoscono in Lucchesi e Bertinotti o in Claudio Sabattini. Per loro andar d'accordo con Cisl e Uil di questi tempi è praticamente improponibile.

Forse non si vedrà niente di tutto questo oggi. Ma quel che già si sa, perché lo ammettono Del Turco e Pizzinato, è che il dibattito e le «divergenze anche vistose» stanno suonando aspre nel comitato.

Antonio Pizzinato non ha alcuna intenzione di lasciare la sua sedia. Lo dice lui stesso ai giornalisti. E Del Turco al suo fianco lo sostiene. L'attuale gruppo dirigente non si tocca fino al congresso ordinario del '90. Caso mai si potrà dargli nuova linfa con ricambi parziali, mettendo qualche donna per esempio. Da qui al febbraio del '90 il sindacato va diretto con un «patto di gestione collegiale», che ha — dice Pizzinato — valore politico ma anche etico. E per dare forza a questa direzione, si dice basta all'unanimismo di facciata. Non si esclude la formazione di maggioranze e minoranze su specifiche questioni.

Il superamento delle lacerazioni che Pizzinato tenta di raggiungere con il «patto di solidarietà» non vuol dire imbavagliamento del dibattito. Ci sono tappe già stabilite per vederlo sviluppare: la conferenza programmatica, quella d'organizzazione, il consiglio generale. E infine il congresso «dove io per primo e tutto il gruppo dirigente saremo sottoposti a verifica», dice Pizzinato.

Ma si vedrà se «il patto» tiene attraverso un altro esame. Quello dell'impegno concreto. Antonio Pizzinato ha indicato quattro obiettivi alla Cgil: la ricostruzione del potere contrattuale, la battaglia sul fisco, quella sulla legislazione del lavoro, e quella per lo sviluppo della «democrazia economica e d'impresa».

Ma prima di muoversi in qualsiasi direzione, bisogna che l'esecutivo dica sì o no a Pizzinato.

INCONTRO SULLA RIFORMA DEI PARTITI

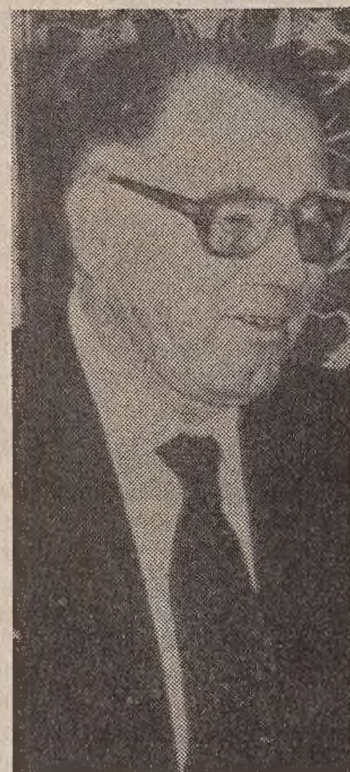
Pci-Psi, è sempre rissa

Intanto i parlamentari della Dc sono i più presenzialisti

ROMA — Per beccarsi questa volta comunisti e socialisti hanno scelto la sala della direzione democristiana di Piazza del Gesù, sotto un enorme scudo crociato. Occasione: un seminario sulla riforma dei partiti, dopo la riforma del voto segreto, organizzato dal democristiano Gianni Fontana, al quale hanno partecipato il comunista Piero Fassino, il socialista Giusy La Ganga, il repubblicano Mauro Dutto, il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia, il liberale Salvatore Valitutti e i democristiani Leopoldo Elia, i capigruppo Nicola Mancino e Mino Martinazzoli e il vicesegretario Guido Bodrato che ha tratto le conclusioni del dibattito.

Le ostilità tra Pci e Psi si sono aperte già quando Fassino, capo dell'organizzazione di Botteghe Oscure, ha ricordato che il suo partito ha oltre dieci milioni di voti e La Ganga ha sussurrato, neanche tanto a bassa voce, un ironico: «per ora». E sono proseguite quando il giovane dirigente comunista ha riproposto la ricetta del segretario Occhetto: riforma elettorale fondata sul collegio uninominale e sul principio (che, tra l'altro, piace tanto ai democristiani) secondo cui il cittadino deve poter decidere anche chi debba governare. «E' inaccettabile — ha detto Fassino — che quando il segretario del Pci propone una riforma della legge elettorale, il presidente del Consiglio risponda che non è prevista dai programmi di governo. Le regole del gioco non si stabiliscono sulla base di logiche di maggioranza. Se passasse il principio che le regole le fa ogni volta chi ha il mazzo in mano, questo sarebbe un colpo morale per il sistema democratico».

Un altro fronte polemico Fassino lo ha aperto sulla riforma del voto segreto (provocando anche una risposta altrettanto polemica di Mino Martinazzoli). «Non si può introdurre il voto palese — ha detto Fassino — e poi dire ai parlamentari di farsi carico dei problemi della maggioranza. Occorre garantire, invece, margini di libertà perché non si può ricondurre tutto a logiche di partito.


Elia


La Ganga

La Ganga ha risposto immediatamente. Innanzitutto accusando Fassino di aver troppo insistito sulle «famigerate questioni generali», anziché fare proposte concrete. Successivamente bocciando la richiesta comunista di riforma elettorale: «non sono d'accordo e sono scettico su questa "reductio ad unum" per cui se non si parte dalla riforma elettorale non si può fare niente per cambiare i partiti. Io non credo all'ora "ics" perché le cose non sono così semplici e facili. Credo invece a riforme graduali nel senso indicato, a esempio, dal disegno di legge sulle autonomie locali».

La polemica si è fatta più aspra sul tema del voto palese, quando La Ganga ha paventato il pericolo della «dissoluzione delle assemblee elettive» se ci saranno troppi dissenzienti in Parlamento dalle indicazioni dei partiti. «Il dissenziente — ha detto La Ganga — dichiari la sua opinione, ma poi si attenga alla disciplina di partito», altrimenti si accentua l'ingovernabilità e si affermano le tendenze al rafforzamento degli esecutivi. Fassino lo ha interrotto: «Questa tesi la dice lunga su come alcuni intendono la democrazia in questo Paese. Ai parlamentari hai tolto il voto segreto, ora vuoi togliergli anche il dissenso palese. Perché allora farsi eleggere in Parlamento?». E La Ganga ha controreplicato: «L'esaltazione della libertà non può giungere all'esaltazione dell'anarchia e della confusione».

Nella polemica si è inserito poco doop il capogruppo democristiano Martinazzoli, criticando il comportamento del Pci sul voto palese («Io sono stupefatto non perché il Pci abbia perso, ma perché abbia voluto perdere»). Ma ha anche assicurato i comunisti che la Dc «sta in un patto di maggioranza nei cui confronti vuol essere leale, ci sta non come in un self-service, ma non legge questo patto di maggioranza con la clausola aggiuntiva che si tratti di una maggioranza chiusa che non ascolta le ragioni dell'opposizione. Voi però — ha detto a Fassino — non potete pretendere un potere di veto».

Intanto la Dc può rivendicare con orgoglio un primato: quello delle presenze dei suoi deputati, dall'inizio della legislatura nelle 1.305 votazioni elettroniche susseguitesi fino a oggi. La Democrazia cristiana ha avuto il 77,48 per cento delle presenze; il Pci il 76,27; la Svp il 70,47; la Sin. ind. il 65,90; i Radicali (federalisti europei) il 59,17; i Verdi il 56,95; il Psi il 56,57; il Pli il 51,61; il Msi-Dn il 51,51; il Psdi il 49,54; il Pri il 49,51, Dp il 44,84; il Partito sardo d'azione il 39,11; l'Unione Valdotaine il 36,09; la Lega lombarda il 33,94.

Il gruppo dc rende noto inoltre che nello stesso periodo la Democrazia cristiana ha avuto circa il 2 per cento di deputati assenti per missioni. Il Pri ne ha avuti il 4,5, il Pli il 2,5, il Psdi l'1,6 e il Psi l'1,5. Per quanto riguarda le assenze la Dc ha fatto registrare il 20,5 per cento contro il 23,3 per cento dei comunisti. La più alta percentuale di assenze è quella dell'Unione Valdotaine (circa il 64 per cento). Gli altri quattro partiti di governo vanno dal 49 per cento di assenze del Psdi al 51,7 dei socialisti, passando per il 46 di liberali e repubblicani.

FORZE ARMATE / CHIAROSCURI DEL PIANETA MILITARE

La lunga marcia verso il 2000

Il calo demografico e la riduzione di leva - I costi dello strumento - I programmi avviati

F.A.

Comanda il governo

ROMA — Gli Stati maggiori delle tre forze armate sono preoccupati per «la limitazione delle disponibilità finanziarie che ne condiziona lo sviluppo e impone severe riduzioni». Di queste «preoccupazioni» sono stati messi a parte ieri i componenti del Consiglio supremo di difesa, l'unico organismo che, sotto la presidenza del Capo dello Stato, consente il confronto tra le autorità politiche e i massimi responsabili della difesa del paese.

Il Presidente della Repubblica ha aperto i lavori del Consiglio riferendo sulla ormai nota questione del comando delle forze armate sollevata dallo stesso Francesco Cossiga nell'agosto del 1986, quando presidente del Consiglio era il socialista Bettino Craxi, che ne affidò la soluzione a una commissione di studio che ha concluso alcuni mesi fa i suoi lavori esprimendo il convincimento che la Costituzione italiana, pur affidando al Presidente della Repubblica il «comando supremo» delle forze armate, assegna al governo il «comando effettivo» lasciando al Capo dello Stato la funzione di «garante».

Delle risultanze dei lavori della «Commissione Paladin» era stata data comunicazione al Presidente della Repubblica nell'ultima riunione del Consiglio supremo di difesa. Francesco Cossiga ha dichiarato di condividere pienamente le soluzioni proposte dalla commissione.

Il ministro della Difesa ha quindi illustrato il progetto di ammodernamento delle forze armate messo a punto dal suo dicastero al Capo dello Stato, al presidente del Consiglio e ai ministri degli Esteri, del Tesoro, dell'Interno, dell'Industria che fanno parte del Consiglio supremo di difesa insieme con i tre capi di Stato maggiore di forza armata, il segretario generale e il capo di Stato maggiore della Difesa.

Analisi di **Fulvio Fumis**



Da qui al Duemila le forze armate italiane dovranno attestarsi su una nuova «linea del Piave». I nodi del calo demografico, l'avanzata tecnologica, l'integrazione europea, la ristrutturazione dottrinaria della Nato in campo convenzionale e, non ultimo, il miglioramento della qualità della vita per il soldato, sono obiettivi facilmente identificabili ma difficilmente perseguibili nella ristrettezza di un bilancio che in condizioni di pace sembra eccessivo agli incompetenti e appare per quello che è in condizioni di emergenza.

Lo stato di previsione della Difesa per il 1989 si attesta sui 23mila e 50 miliardi, pari al 2,04 per cento del prodotto interno lordo e al 4,46 della spesa complessiva dello Stato per il prossimo anno. Abbiamo speso percentualmente di più negli anni passati (7,6 per cento nel 1960 e 5,3 dieci anni dopo, ad esempio) ma non sempre nel migliore dei modi. Comunque il nostro rapporto fra spesa reale e possibilità economiche del Paese resta, nel campo della difesa, inferiore alla media dei paesi Nato che è del 5 per cento e alla media dei paesi europei dell'Alleanza che è del 3,4 per cento rispetto al nostro 2,04. Sull'altare del contenimento della spesa dove lo Stato intende celebrare il suo sacrificio, la Difesa sottraendo mille miliardi alla primaria previsione di impegno. Figurativamente una tale decurtazione può significare la rinuncia a 400-500 carri armati, a quattro sommergibili o a quasi due stormi di «Tornado».

La coperta dei soldi sarà sempre troppo corta ma prima del nuovo secolo comincerà a essere insufficiente anche il numero dei ragazzi da mettere in uniforme. Fatto conto che le esigenze quantitative assommano grosso modo a 300mila unità, già con la chiamata di quest'anno si è potuto scegliere su un gettito personale di 463.500 unità. Il pareggio non è lontano, se si considera che dai 30 ai 40mila giovani non vengono incorporati per varie ragioni o beneficiano di forme di rinvio. Resta pur sempre la riserva di chi ritarda la chiamata per motivi di studio e che attualmente assomma a 400mila giovani.

Le forze armate non temono il fenomeno dell'obiezione di coscienza attestatosi sulle 5mila unità e per il quale il ministero dovrà comunque spendere il prossimo anno una cinquantina di miliardi. Di per sé lo strumento militare ha già deciso di rinunciare all'incorporazione di 20mila giovani per ottenere un risparmio complessivo di una settantina di miliardi. Si tratta di quattro volte il numero degli obiettori previsti.

I problemi più pregnanti e vitali per le forze armate si trovano altrove. Passano anzitutto per i vertici dove a un esubero di generali e ammiragli per oltre duemila alti gradi, fa riscontro una carenza di quadri a livelli inferiori per circa 10mila unità nei ranghi da maggiore a sottotenente. Ma passano anche attraverso una mancata definizione del rapporto tra l'autorità politica e quella militare di cui il famoso «chi comanda in guerra?» lanciato dal Presidente Cossiga è solo l'aspetto più eclatante. Gli oscuri oggetti dell'articolazione attraversano verticalmente anche la struttura di comando generale nei rapporti tra un capo di stato maggiore della difesa e i capi di stato maggiore di forza armata, tra Consiglio superiore delle forze armate e Comitato dei capi di stato maggiore. La lunga lotta della Marina per ottenere le ali di una propria aviazione è stata la conseguenza di valutazioni e comportamenti corporativi resi possibili dall'assenza di una vera autorità decisionale superpartes.

Non di meno le esigenze di forza armata devono rispettare una specificità di adeguamenti tecnici e organizzativi che dovrebbero trovare il loro momento di sintesi nella chiarezza degli obiettivi generali che solo l'autorità politica può dare attraverso la chiarificazione dei suoi rapporti internazionali e degli interessi che si vogliono perseguire e difendere.

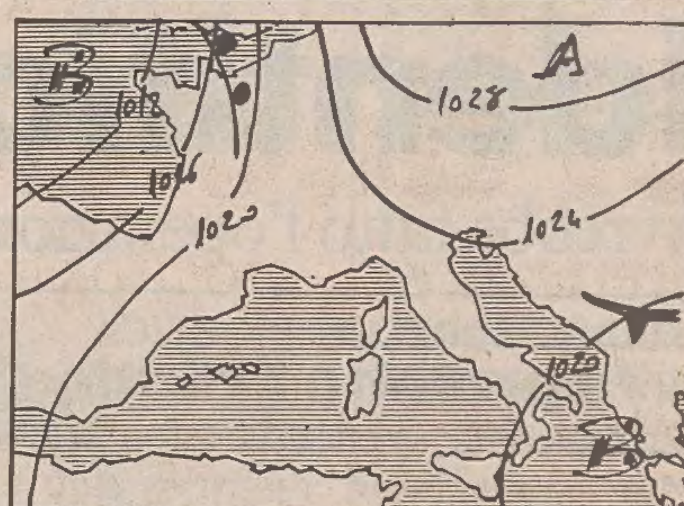
L'Esercito ha iniziato un'opera di adeguamento che ha favorito anzitutto la nascita di due distinte forze per quelle «missioni» che gli sono state affidate istituzionalmente. Sono così nate la Fir, o forza d'intervento rapido, che è il primo esperimento di unificazione nell'operatività delle tre forze armate, e la Fopi, o forza di pronto intervento, che deve intervenire sotto comando unificato nel soccorso alle popolazioni. La prima unità, sorella povera di analoghe forze già esistenti all'estero con ben altri strumenti e dimensioni come negli Stati Uniti e in Francia, dovrebbe rappresentare la risposta a quel raccordo fra politica e strumento militare. In verità è finora il tetto di un edificio cui mancano tuttora le fondamenta. La seconda unità è nata dai suggerimenti di una natura maligna che su questa Penisola scarica troppo spesso i suoi rancori.

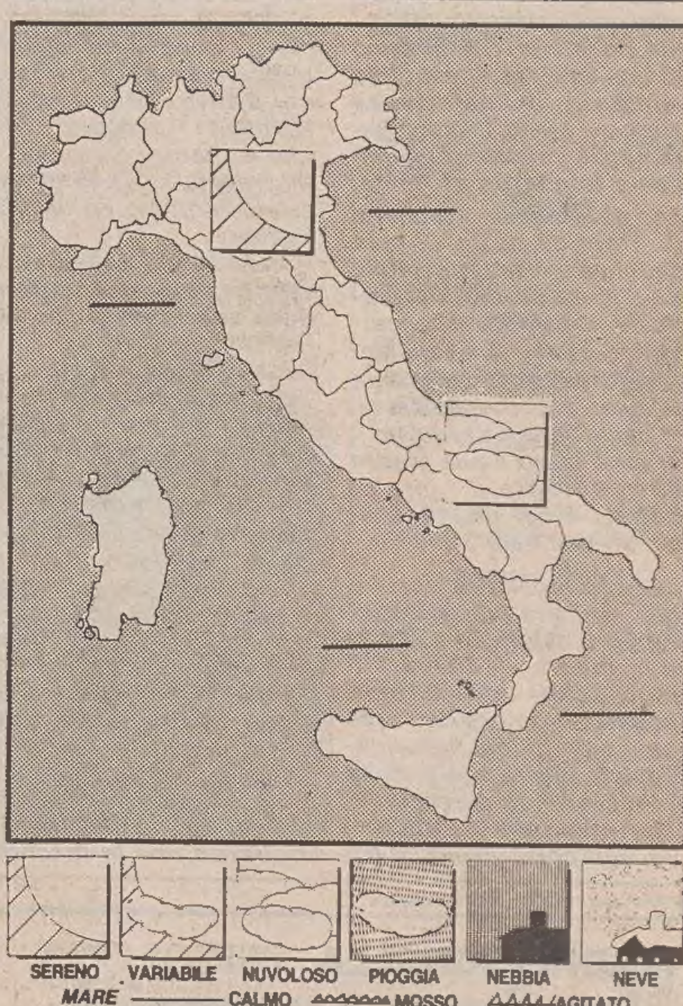
Prima ristrutturato e poi riordinato nel giro di dieci anni, l'Esercito ha adesso puntato l'attenzione al rinnovo dei materiali, dall'elmetto ultracinquantenario al carro armato ventennale e oltre, passando attraverso i missili e l'elettronica. Con il totale supporto dell'industria nazionale si è avviata la realizzazione di tutta una famiglia di corazzati, dal carro «Ariete» alle blindo «Centauro» e «Puma». Questo consentirà di rinnovare la linea carri delle brigate dei corpi d'armata del Nord e di «blindare» sei brigate schierate lungo la dorsale peninsulare fino al Sud, portandole a un livello di mobilità eccellente. Le artiglierie prevedono una rivitalizzazione delle bocche da fuoco e l'inserimento di lanciarazzi semoventi prodotti in Italia e altri acquistati negli Usa. La difesa controcarro missilistica si avvarrà di sistemi d'arma europei in via di valutazione e quella contraerea si articolerà dai missili spalleggiabili a quelli mobili, nonché a mezzi cingolati semoventi a canne quadrinate.

Una rivoluzione tecnologica è stata avviata nella struttura dei collegamenti e dell'informatica con il sistema campale «Catrin» di trasmissioni e informazioni integrate e di altri tre sottosistemi a esso collegati per il coordinamento di operazioni specifiche di avvistamento, sorveglianza e acquisizione obiettivi in dati trasmessi in tempo reale. Il soldato sarà meglio equipaggio ed è in corso di valutazione un nuovo fucile automatico del calibro 5,56 millimetri. Nuova enfasi sarà data all'aviazione leggera con l'introduzione degli elicotteri controcarro «Mangusta» e la sostituzione graduale degli elicotteri da trasporto e ricognizione. Infine tutto un nuovo parco di veicoli è previsto per il genio e per la catena di trasporto con impulso alla dimensione logistica.

La Marina avanza più lentamente ma con produzioni di effetto la cui incisività è particolarmente sentita in questo momento dalla cantieristica nazionale. Appare ormai certo che nel prossimo decennio sarà impostata la nuova portaerei leggera. Intanto sono entrate in operatività due nuove navi da sbarco e trasporto, quattro corvette, sei cacciamine, varie unità logistiche, mentre si completano due supercaccia lanciamissili, si rammodernano altri due, si varano i primi pattugliatori d'altura, si è definito il contratto per la realizzazione di altri due sommergibili. L'Aeronautica ha varato una pianificazione d'interventi che deve farla uscire da un certo letargo di sviluppi provvedendo a ringiovanire la linea di volo, dall'area addestrativa a quella operativa dove è atteso l'arrivo dell'Amx, l'introduzione delle aerocisterne per allungare l'autonomia dei «Tornado», il miglioramento della sorveglianza elettronica in cielo e lungo la catena terrestre dei sistemi di avvistamento, la partecipazione alla realizzazione dell'Efa, l'«European fighting aircraft», l'areo da combattimento europeo del Duemila. La difesa delle basi è in via di accentuazione con il sistema missilistico terra-aria «Spada» e con il riequipaggiamento delle unità Vam di sorveglianza, mentre in prospettiva la difesa area ad alte quote sarà assicurata dalle batterie di missili «Patriot» di cui l'Italia ha già sottoscritto la lettera d'intenti con Washington. Il quadro complessivo del ringiovanimento tecnico delle forze armate potrebbe ingenerare l'equivoco di una corsa al riarmo solo a quanti ignorano gli sviluppi ancor più sostanziali e rapidi che si svolgono all'estero. La nostra è, semmai, una corsa al fiatone tutt'altro che drogata dal prurito di potenza. Circa 150 delle 500 caserme esistenti sono inadeguate. Duemila miliardi e mezzo sono già in bilancio per nuove costruzioni attraverso l'ideazione di caserme-tipo per l'alloggiamento di un battaglione. In tale contesto è già ipotizzato l'inserimento di 50-100 donne in carriera volontaria. Ma su quest'ultimo aspetto il Paese sembra non avere fretta.

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE

MARE —— CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: l'alta pressione estende la sua influenza a tutte le regioni.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, a parte temporanei addensamenti stratificati sul settore nord occidentale e annuvolamenti irregolari residui sulle zone ioniche. Foschie dense sulle zone di pianura e nelle valli, in parziale diradamento durante le ore diurne e in nuova intensificazione dalla serata.

Temperatura: pressoché stazionaria; qualche locale aumento sarà possibile sul medio e alto versante tirrenico.

Venti: da deboli a moderati intorno a Est sulle estreme regioni meridionali peninsulari e sulle isole maggiori; deboli di direzione variabile sulle altre regioni.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi il canale d'Otranto e quelli circostanti le isole maggiori.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 13, 18; Bolzano 5, 21; Verona 7, 20; Venezia 8, 19; Milano 10, 15; Torino 7, 18; Mondovì 12, 17; Cuneo 10, 16; Genova 16, 21; Bologna 10, 21; Firenze 9, 19; Pisa 10, 20; Falconara 10, 18; Perugia 9, 18; Pescara 11, 20; L'Aquila 10, 18; Roma Urbe 8, 24; Roma Fiumicino 10, 22; Campobasso 10, 15; Bari 14, 21; Napoli 13, 24; Potenza 10, 14; S. M. di Leuca 15, 20; R. Calabria 16, 22; Messina 18, 23; Palermo 18, 22; Catania 14, 25; Alghero 11, 21; Cagliari 13, 25; Imperia 15, 22.

Temperature minme e massime nel mondo: Amsterdam 8, 14; Atene 13, 20; Berlino 3, 6; Budapest 7, 11; Buenos Aires 14, 23; Francoforte 11, 13; Ginevra 5, 17; L'Avana 22, n.p.; Helsinki -4, 0; Gerusalemme 15, 25; Lima 14, 20; Lisbona 15, 28; Londra 13, 17; Los Angeles 17, 24; Madrid 7, 23.

FORZE ARMATE / AVIAZIONE DI MARINA

Quel ponte di volo è vuoto

Gli aerei della «Garibaldi» sono nell'«hangar» di Montecitorio

Non è un punto d'onore ma un punto indispensabile alla sua stessa esistenza istituzionale. La Marina vuole quegli aerei che il governo ha promesso, il Senato deciso ma che si sono perduti nei corridoi di Montecitorio. Considerato che la nave destinata ad accoglierli, la «Garibaldi», è già da tre anni in mare e valutata la vita operativa di un'unità navale in vent'anni, un sesto dell'esistenza della prima portaerei italiana ad entrare in squadra è già trascorso inutilmente. Curiosa vicenda questa dell'aviazione di Marina italiana i cui vertici ne avvertirono la necessità fin dal 1907 con la prima esperienza di un pallone frenato da bordo dell'allora regia nave «Elba». Nel 1911 il primo a compiere un volo a bordo di un idrovolante fu un ufficiale di Marina, il capitano del genio navale Alessandro Guidoni. Fu l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, capo di Stato maggiore, a istituire alla vigilia del primo conflitto mondiale il servizio aeronautico per la Marina. Nella guerra la Marina entra con 15 «idro», tre dirigibili e tre stazioni per idrovolanti e se ne esce con ben 1200 aeromobili alle sue dipendenze. Già nel 1925 si pensa di realizzare la prima portaerei ma ogni progetto è bocciato e nel 1935 si collauda l'antesignano dell'elicottero chiamato allora il convertiplano «La Cierva». Lo spietato collaudo del secondo conflitto e le tragiche esperienze in Mediterraneo aprono la strada alla realizzazione di due portaerei da altrettanti scafi di navi passeggeri, il «Roma» e l'«Augusta», rispettivamente con i nomi di «Aquila» e «Sparviero». Verranno sorprese dall'8 settembre. La sanguinosa lezione pagata dalla Marina, ma non compresa dai responsabili politici che hanno altri problemi per le mani, è presto dimenticata ma fin dal 1950 le speranze della «grande silenziosa» tornano ad essere alimentate con la formazione, nella basi americane, di nuovi piloti navali.

Sono gli anni di Pacciardi, ministro della Difesa, che mostra comprensione per il problema diventato condizionante per la funzione stessa della Marina. Paradossalmente sono anche gli anni in cui il sogno delle ali è il più vicino alla realtà perfino di oggi. Infatti l'U.S. Navy cede a titolo gratuito alla nostra marina una ventina di «Curtiss Helldivers» che inalberano la coccarda tricolore con l'ancora. Ma l'Aeronautica riuscirà ad appropriarsene pur conservandoli alla lotta antisommergibile. Da quel momento s'inizierà una strana coabitazione nei gruppi di ricognizione marittima «anti-som» in cui gli equipaggi di volo sono misti ma l'Aeronautica ne ha la gestione.

La Marina intuisce, forse più di ogni altra analoga organizzazione al mondo, le ampie possibilità «navali» dell'elicottero e fin dagli anni Sessanta realizza tute le unità di un certo dislocamento con ponte di volo per questo tipo di aeromobile. Nell'evoluzione tecnico-tattica dell'impiego dell'ala rotante si arriverà prima a ipotizzare e poi a realizzare una vera e propria portaelicotteri che è la «Garibaldi». Ma prima ancora che il progetto entri in cantiere la tecnica aeronautica torna a dare una mano alla Marina con l'uscita degli aerei a decollo verticale. E' a questi che si pensa, pur rispettando le esigenze «elicotteristiche» della nave, quando si imposta la «Garibaldi». Il resto è cronaca di ieri.

FORZE ARMATE / LA REGIONE PIU' MILITARE

«Scudo» del Friuli-Venezia Giulia

La regione Friuli-Venezia Giulia è la più «militare» d'Italia. Le giustificazioni si legano alle ipotesi di difesa avanzata dell'area più industrializzata e vitale del Paese che, in pratica, si estende da Trieste a Milano. La Nato non solo ha assecondato ma condiviso l'importanza strategica della regione che non è venuta meno, a dispetto di altre valutazioni suggerite dall'instabilità mediterranea. In sostanza la regione nord-orientale è un tipico scacchiere a valenza aero-terrestre di fronte al resto della Penisola, e segnatamente il Sud, in cui è prevalente l'aspetto aero-marittimo.

Attualmente la componente operativa dislocata nella regione dipende dal 5.o Corpo d'armata il cui comando è però fuori da questa regione, a Vittorio Veneto. In presa diretta con questo comando ci sono quattro brigate meccanizzate («Vittorio Veneto», «Gorizia», «Mantova» e «Garibaldi») tre corazzate («Ariete», «Mameli» e «Pozzuolo del Friuli») una brigata d'artiglieria dotata dell'unico gruppo di missili terra-terra «Lance» («Aquileia) e supporti vari di artiglieria, del genio, delle trasmissioni, nonché di battaglioni logistici di manovra. Nella regione sono inoltre presenti opere fisse di difesa lungo la linea confinaria affidati ad appositi battaglioni d'arresto.

La componente terrestre si articola ancora nella dislocazione di siti in cui sono installate alcune batterie di missili contraerei «Hawk», di un comando d'artiglieria di Corpo d'armata, nonché di un raggruppamento di elicotteri dell'aviazione leggera dell'Esercito. Il 4.o Corpo d'armata alpino di Bolzano dislocá nella zona fra Udine e la Carnia la brigata «Julia» comprensiva di fortificazioni in montagna. A questa struttura operativa va affiancata la componente territoriale che ha una certa rilevanza con l'installazione di depositi e polveriere.

Molto limitata è la presenza aeronautica. Al di là della base Nato di Aviano che non ospita velivoli in sede permanente, restano solo l'aeroporto di Rivolto, nota base delle «Frecce tricolori», l'installazione di Campoformido qualche altra struttura logistica. Del tutto assente la Marina se non attraverso le capitanerie e gli uffici tecnici del genio navale. In Alto Adriatico comunque si svolgono esercitazioni interforze con il nome in codice di «Folaga».

DISEGNO DI LEGGE

L'«export» d'armi sotto controllo



ROMA — Per i trafficanti di armi si preparano in Italia tempi difficili: controllo parlamentare sulle esportazioni, istituzione di un comitato interministeriale e di altri organismi specializzati, creazione di un albo delle imprese abilitate all'esportazione di armamenti, severi accertamenti per impedire le cosiddette «triangolazioni». Sono queste le principali misure previste in un disegno di legge sull'esportazione dei materiali di difesa.

Il disegno di legge, il cui contenuto è stato anticipato dall'on. Giuseppe Zamberletti che del comitato è il coordinatore, è stato sottoposto alla fine di settembre alla commissione esteri della Camera che ha deciso di avviarne l'esame in sede legislativa. Numerosi gli aspetti innovativi del provvedimento che — ha detto il parlamentare democristiano — «si pone all'avanguardia rispetto alle legislazioni di altri paesi».

«Duplice — ha spiegato in sostanza Zamberletti — è il meccanismo di controllo politico previsto dalla nuova legge. In primo luogo tramite un comitato interministeriale per gli scambi di materiale di difesa (Cisd) presieduto dal presidente del Consiglio e al quale compete l'elaborazione delle direttive (e dei divieti) sull'esportazione delle armi, indirizzi che devono essere comunicati al Parlamento. Poi tramite i rapporti annuali che quest'ultimo dovrà ricevere dal comitato con dettagliate indicazioni su materiali esportati, loro destinazioni e valore e con l'elenco delle licenze.

FLASH

Bombardiere in divieto

LONDRA — Un bombardiere americano è stato multato da un poliziotto inglese per divieto di sosta. E' successo nella base aerea di Abingdon, in occasione di una «fiera dell'aria» promossa dalla Raf. Il bombardiere stava atterrando ad Abingdon quando un forte vento lo ha mandato fuori pista. Poco dopo è arrivata la polizia, e uno zelante sergente ha attaccato al parabrezza dell'aereo una multa di 12 sterline per essersi fermato su una strada dove era vietata la sosta.

Meglio del... «barone rosso»

LONDRA — Non è vero che il barone rosso fosse il migliore tra i piloti della prima guerra mondiale. Questo primato, secondo lo storico Timothy Graves, spetta invece al maggiore Raymond Collishaw, un asso dell'aviazione canadese al quale soltanto la modestia impedì di raggiungere la fama che meritava. Collishaw abbatte non meno di 81 aerei nemici, uno in più quindi del barone Von Richtofen, vincitore di 80 duelli aerei.

Carburante da pagare

PARIGI — I 135 passeggeri di un volo charter che rientravano a Nantes alla fine della scorsa settimana dopo una permanenza in Egitto, hanno dovuto mettere mano al portafogli per pagare il carburante necessario al ritorno a casa dopo uno scalo a Brindisi. Invece di fare scalo ad Atene come al solito, il pilota ha deciso di atterrare all'aeroporto di Brindisi. Sfortunatamente però la Naa non possiede, nella città pugliese né un deposito di carburante né un conto corrente.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — I vicini potranno avere da ridire sul vostro conto, si faranno particolarmente invadenti, anche senza motivo; fatevi rispettare, in futuro non avrete più problemi di questa fastidiosa specie!

TORO — Le stelle renderanno gli amici ancora più affiatati e i nemici ancora più agguerriti: non c'è posto per chi vuole restare neutrale! Il mio consiglio è quello di cambiare aria.

GEMELLI — La voglia di stare tra persone amiche e disinteressate sarà forte soprattutto per chi lavora nel commercio, dove il gioco più comune è quello di sfruttare le debolezze altrui.

CANCRO — Non perdete la concentrazione, qualsiasi attività affrontiate: oggi le stelle cercheranno di... farvi qualche sgambetto, ma basterà un po' di attenzione a bilanciare questo influsso.

LEONE — La collaborazione con una persona di famiglia potrà farvi raggiungere traguardi insperati veramente soddisfacenti. Una persona dell'altro sesso sarà importante nella vostra giornata.

VERGINE — La fretta potrebbe rovinarvi la giornata, per il resto promettente sotto tutti i punti di vista. Fermatevi ad assaporare i successi conseguiti, a che pro altrimenti affaticarsi tanto?

BILANCIA — Non rinchiudetevi in voi stessi, soprattutto nel caso vi sentiate giù di forma o nel caso che qualche problema vi tenga la mente occupata. Parlare con un amico riuscirà a distrarvi.

SCORPIONE — Non affidate i vostri segreti a nessuno, ogni amico ne ha sempre un altro a cui confidare le vostre parole! Simili leggerezze non hanno una conseguenza immediata.

SAGITTARIO — Vi displacerà lasciare la via vecchia per la nuova, ma oggi molti fattori vi obbligheranno a farlo. Le stelle predicono novità, accettate di buon grado le situazioni.

CAPRICORNO — Non fate attendere le persone che... aspettano le vostre mosse! Da ciò dipenderà la vostra immagine in società. Se volete tenere amiche più persone cercate una mossa d'effetto.

ACQUARIO — Oggi è la giornata favorevole per raccogliere ciò che avete seminato, ma non crediate per questo che si rivelerà riposante! Probabilmente stasera la stanchezza si farà sentire.

PESCI — Le soddisfazioni non mancheranno di essere bilanciate da alcuni avvenimenti poco piacevoli, ma questo è nell'ordine delle cose... Ciò che più potrà infastidirvi sarà il voltafaccia di un amico.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

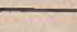
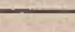
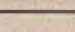
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 25 ottobre 1988 è stata di 66.150 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

MADRE-SORELLA / MISTERO RISOLTO

Identificato il medico

Avrebbe fatto l'operazione - Confermata la nascita del bimbo

MADRE-SORELLA / BIOETICA

«Va protetto il diritto del bimbo»

La maternità genetica si trasforma in «affittanza»

ROMA — «La genetica può e deve essere posta al servizio della vita e della qualità della vita. C'è bisogno di una scienza alleata alla sapienza, di una scienza saggia». Mons. Dionigi Tettamanzi, rettore del seminario lombardo di Roma, uno dei massimi esponenti di bioetica della Chiesa cattolica spesso consultato dal Papa e dai dicasteri vaticani, considera «sconcertante» il caso di Roma sollevato dalla trasmissione televisiva di Sergio Zavoli in cui la figlia ha prestato il proprio utero a sua madre per generare il figlio di questa e del patrigno e, quindi, suo fratello.

«E' sconcertante perché qui vengono fatti saltare i rapporti naturali tra il figlio e la madre — dichiara il moralista — con tutte le conseguenze che derivano nei confronti del figlio medesimo per la sua precisa identità e identificazione. Man mano che si svilupperà non potrà avere riferimenti precisi».

«Si passa in sostanza — prosegue mons. Tettamanzi — da una maternità genetica a una maternità di chi affitta l'utero. Viene sconvolto il rapporto tra figlio e madre. Ci troviamo in presenza di una alterazione radicale della filiazione».

Ritiene, dunque, necessaria una regolamentazione della sperimentazione genetica?

«Essa è doverosa, qui sono in gioco le relazioni familiari che sono alla base dell'intera società. Una legislazione che cerchi il bene dell'umanità non può prescindere dalla famiglia. La legge non può scegliere come sua strada il soddisfacimento del desiderio e del desiderio a ogni costo — in questo caso di una coppia — ma il bene comune promuovendo i diritti della persona. Nel caso specifico è il diritto del nascituro che va protetto. Non si può dimenticare al riguardo che la fecondazione in vitro ha un'alta percentuale di insuccessi. Vanno poi assicurati i rapporti chiari tra genitori e figli. E' un campo, questo, in cui morale cattolica e morale laica possono trovare punti di incontro».

Alla luce del recente documento della Congregazione per la dottrina della fede che distingue tra fecondazione omologa ed eterologa come si legge l'episodio romano?

«Siamo di fronte a una fecondazione che non può dirsi omologa poiché non è avvenuta all'interno del matrimonio. Il partner della donna è il suo convivente. Inoltre, il figlio è un dono, frutto di un rapporto interpersonale, di un mutuo donarsi. La tecnica genetica, invece, considera il figlio come un prodotto, l'esito di un processo tecnologico. Non tiene assolutamente conto dell'aspetto personale e personalistico del dare la vita».

[Sergio Paroni]

ROMA — «Sì, sono stato io, ho eseguito l'intervento personalmente, mediante tecnica di ovodonazione». Il mistero, almeno da una parte, si è chiarito. Il giallo si è dissolto. L'autore della fecondazione artificiale con ovocita di madre, gamete di patrigno e utero «prestato» dalla figlia, è Severino Antinori. Un medico giovane, specializzato in fisiopatologia ostetrica.

Per aiutare le coppie sterili (o non sterili) che desiderano «un figlio a tutti i costi», si è trasferito a tempo pieno nella clinica «Villa Claudia» chiedendo l'aspettativa dall'ospedale pubblico, l'istituto materno «Regina Elena», in Prati. Dall'inglese Simon Fishel ha appreso quella tecnica cosiddetta dell'«effetto salmone», in base alla quale, con appropriati farmaci, gli spermatozoi «deboli e pigri» riescono a risalire la corrente nell'utero e fecondare l'ovulo. Così a dicembre '87 era nata Marina. «Metodo naturale», dice Antinori, sottolineando con dichiarata soddisfazione il valore del suo intervento. E quando Zavoli avvia le registrazioni del «Viaggio intorno all'uomo» è il primo a essere interpellato.

Fa filmare una variante dell'«effetto-salmone»: a spingere lo spermatozoo pigro, uno qualsiasi, è ora una «pipetta» che forza la membrana dell'ovulo e vi penetra fecondandolo. Metodo naturale anche questo — assicura Antinori —. Ma nel giro di 24 ore diventa «un caso». I tre protagonisti infatti non sono riconoscibili. L'evento appare subito tutt'altro che ordinario. Che una figlia giovane e non ancora sposata avesse prestato l'utero alla madre che voleva ancora un figlio — il quarto — per fare felice il suo nuovo uomo, non era mai accaduto in nessuna parte del mondo.

Zavoli chiedeva subito a Severino Antinori: «Si riconosce in questo caso?». Sarebbe stato molto semplice rispondere: «Sì, l'ho creato io». Ma Antinori, mesi prima, a luglio, si era impegnato con i tre protagonisti a non rivelare mai la loro identità, né il nome del medico che aveva compiuto l'intervento, cioè di se stesso. Con questo impegno, Piero Di Pasquale aveva potuto girare il filmato.

Le prime reazioni si sono avute nello stesso dibattito televisivo, dove Antinori aveva reagito con asprezza. Rimbalzato il caso sulla stampa, dal mondo medico e scientifico e dall'opinione pubblica sono venute immediate pressanti richieste di conoscere metodo e tecniche usate.

Si creava una specie di «giallo» e la stessa vicenda veniva messa in dubbio. A risolverlo ha contribuito Sergio Zavoli che ha confermato la veridicità della vicenda, negando ogni finzione cinematografica. Dopo aver dichiarato di aver personalmente eseguito l'intervento, Severino Antinori ha deciso di non voler più parlare con i giornalisti. Ha delegato a questo compito una portavoce, che cura le relazioni della «Rapru» (Associazione per la riproduzione umana).

Confermando la ricostruzione dei fatti, la fonte precisa che il bambino è nato. «A settembre o a ottobre. Ma il nome non lo sappiamo. Non sappiamo neanche se i nomi dei genitori, della mamma genetica (Giovanna) e della mamma surrogata (Manuela) siano veri o di fantasia».

Non si sanno tante altre cose: se veramente i protagonisti abitino a Roma e in quale quartiere, se la nascita è avvenuta per parto cesareo (come si dovrebbe supporre). Questo bambino che è venuto al mondo in modo così clamoroso, ha ben il diritto di sorridere e di essere felice, come fa Louise Brown, la prima figlia della provetta.

Per la Procura della Repubblica di Roma, intanto, non si configura allo stato alcun illecito penale nella vicenda.

Tuttavia la magistratura ha deciso di rivolgere la sua attenzione al «caso». L'autorità giudiziaria vuole stabilire con quale nome il neonato è stato denunciato all'anagrafe. Se, infatti, è stato iscritto con quello della donna che lo ha concepito e non della figlia, si potrebbe ipotizzare il reato previsto dall'art. 567 del codice penale, che punisce con la reclusione da cinque a quindici anni il reato di alterazione di stato civile.

Saranno i carabinieri a occuparsi degli accertamenti e a identificare i protagoisti della vicenda. La storia, come noto, riguarda una coppia di conviventi che, non potendo avere figli, è ricorsa alla fecondazione in vitro per poi utilizzare l'utero di una figlia della donna per far nascere il bambino.

MADRE-SORELLA / PSICOLOGA

Non è vera umanità

Effetti dannosi dell'evoluzione

A proposito del caso madre-sorella, condivido le generali preoccupazioni circa le implicazioni negative di ordine morale, psicologico e filosofico esistenziale. Se il fatto è vero, condanno anzitutto in modo assoluto la decisione del figlio dettata dalla frustrazione e dall'insoddisfazione di una coppia, e ancor più grave appare la scelta della figlia quale depositaria della gravidanza della madre. Oltre alla condanna morale, mi sento di affermare che la disfunzione, l'insicurezza di una coppia, quando cerca di compensarsi tramite la novità di vita dei figli, producono inevitabilmente disordine e patologia.

Si parla molto di progresso, ma intanto tutti continuano a stare male, e dovrebbe essere questo invece l'impegno primario della ricerca scientifica.

Oggi, per dirla con Nietzsche, è l'epoca del deus ex machina, ossia il dio delle macchine e dei crogiuoli. La fede cieca nella scienza, senza la comprovata sanità e maturità degli scienziati e dei ricercatori, è divenuta esasperazione tecnologica, volontà di correzione della stessa natura, peraltro non capita. Si sono perduti i grandi valori di senso dell'umanità, il tocco dell'anima, la consolazione metafisica.

L'uomo, divelto dal suo senso-destino, corre verso la sua autodistruzione, e ciò si realizza, per ora, con la nascita del prefabbricato secondo capriccio e consumo, dell'uomo in provetta, dell'origine controllata, della robotizzazione di massa.

Non è questa l'umanità che ogni coscienza libera può auspicare.

[Anna Maria Marinello, psicologa]

MADRE

Perplessità dei medici

ROMA — «Le perplessità e i dubbi dei medici rimangono, anche dopo la confessione del dottor Antinori». Lo ha dichiarato il prof. Emmanuele Lauricella, componente della Società di ostetricia e presidente del Cecos (Centri conservazione sperma).

Si muove intanto anche la federazione degli Ordini dei medici. «La tecnica è una cosa — ha detto il vicepresidente Danilo Poggiolini — ma le sue applicazioni coinvolgono l'etica e la morale. Ce ne occuperemo in chiave deontologica».

Si dà intanto per imminente anche un'iniziativa parlamentare soprattutto dopo l'avvertimento di Stefano Rodotà, parlamentare-giurista, su un possibile intervento della giustizia nel caso di Roma.

UNITA AL DESTINO DEL CHIRURGO

L'assurda vendetta di Locri Morta anche la bambina

Dall'inviato
Florido Borzicchi

LOCRI — Caterina Giampaolo, di quattro anni, è morta alle 10.30 di ieri all'ospedale di Reggio Calabria, in sala di rianimazione, proprio nella stessa stanza dove alle 3 di domenica mattina era spirato il chirurgo che l'aveva operata di appendicite, Gino Marino. A un letto di distanza solamente. Entrambi, però, non avevano avuto né il modo né il tempo di accorgersi di questa bizzarria del destino, perché in quella stanza del primo piano di un ospedale che fa inorridire vi erano giunti in coma «depassé» come si dice, in possesso cioè solo di una vita vegetativa.

E cominciamo proprio dall'ospedale di Reggio un breve viaggio fino a Locri, dove le vite di Caterina e del dottor Gino, diminutivo di Girolamo, hanno viaggiato in parallelo.

Ma prima è necessario dare gli ultimi sviluppi di cronaca, che sono i seguenti: a uccidere il dottor Marino la magistratura è convinta siano stati il padre della piccola, Antonio, latitante da otto anni, e lo zio, Vincenzo Giorgi, arrestato l'altro ieri. Il motivo? I familiari di Caterina hanno ritenuto che la figlia sia morta per un errore commesso Ieri mattina alle 10, dunque, all'ospedale di Reggio. Mentre parliamo con l'aiuto di rianimazione, dottor Suraci, Caterina sta vivendo gli ultimi suoi minuti.

«Quando è giunta qui — dice Suraci — venerdì alle 21 era già in coma. A neurochirurgia le hanno fatto la Tac, vita cerebrale nulla». Entra un medico che commenta: «Ci si è meravigliati tanto di una morte arrivata dopo un'operazione di appendicite, "ne muore uno su mille", si dice ormai, ma questo uno vogliamo comprenderlo o no?».

Suraci si innervosisce e dice: «Il caso di questa bambina non deve gettare un'ombra sinistra sulla medicina in Calabria, questa città è in grado di dare qualsiasi risposta medica, in questo padiglione abbiamo avuto anche espianti di reni. Il dottor Marino era poi bravissimo. Nella sua morte non c'è la protesta sociale di un padre che si è visto portar via la bambina dalla disorganizzazione e dall'inefficienza. Se a uccidere Marino è stato il padre di Caterina, il suo è stato solo un atto belluino, come quello di quel tizio che anni fa uccise con un cacciavite, al Nord».

Lasciamo l'ospedale di Reggio proprio mentre Caterina muore. Percorrendo la statale ionica, ci dirigiamo al paese dove era nata e viveva, San Luca, una delle capitali della 'ndrangheta. Quaranta chilometri da Reggio e venti da Locri, un po' distante dalla marina. Passiamo per alcune perle del cosiddetto «caso Calabria»: Bianco, Africo, Bovalino. L'Aspromonte incombe sopra di noi.

«Caterina era una biondina molto bella — ci dice Francesco Barbatana, proprietario di una drogheria —, la vedevamo passare tutti i giorni con la mamma, andavano all'asilo, era figlia unica. Sapevamo che il padre non c'era. La ricoverarono giovedì scorso all'ospedale di Locri, al termine di un'ennesima colica, vomitava sempre».

Il padre di Caterina è Antonio Giampaolo, latitante da otto anni, condannato a 27 per sequestri di persona. I carabinieri in caserma tengono la sua foto in bella mostra. Due parole su San Luca, giunta comunista da poco, cinquemila abitanti, unico lavoro la «forestale», ogni famiglia ha quattro figli; quando nel '45 giunsero gli americani trovarono tutto il paese scalzo. Anche oggi è un luogo abbandonato da Dio e da Roma, «ma almeno si mangia», fa Barbatana.

Don Trimboli, l'ex parroco, ora rettore del santuario di Polsi, interrompe la lezione di religione, in seconda media, per dirci qualche cosa. «Ho fatto delle ricerche storiche — esclama —. Dal 1820 al 1880 a San Luca ci sono stati solo tre omicidi, capisce? Il malessere di San Luca quindi è esagerato e va ricercato nell'immensa lontananza da Roma. Qui si sono scordati di noi».

E' colpa di Roma anche questa scuola ridotta a un immondezzaio? Caterina nacque che il padre doveva essere in montagna. Mamma e papà si sposarono cinque anni fa, «ma non fu lui a benedirli», conclude don Trimboli. Poi ci prende per un braccio: «Ma siamo sicuri che sono stati il padre e lo zio? Qui, quando succede qualcosa, vanno a prendere sempre gli stessi».

Eccoci infine a Locri. L'ospedale fu costruito dieci anni fa. Il dottor Gino Marino è stato ucciso sulla penultima curva del vialone, a 50 metri dal pronto soccorso.



I «Pooh» col Wwf salgono in cattedra

ROMA — Si è iniziata ieri nelle scuole romane la campagna di educazione ambientale promossa dal Wwf. Nella foto il complesso dei «Pooh» a tu per tu con gli alunni della scuola media statale «Cesi»: i cantanti hanno risposto a tante domande sulla tutela e sulla conservazione dell'ambiente.

FLASH

Scheletri di soldati

ASIAGO — Gli scheletri di due soldati austriaci morti nel primo conflitto mondiale, sono stati rinvenuti da alcuni boscaioli sull'altopiano di Asiago (Vicenza), in località Col Del Rosso. L'elmetto, le scarpe, le borracce e le maschere antigas trovate vicino ai resti dei militari hanno permesso di stabilire che i due appartenevano all'esercito austriaco.

Quei tralicci minati

BOLZANO — Comunicazioni giudiziarie relative ai due tralicci minati ma non abbattuti recentemente scoperti nei pressi di Plaus all'imbocco della Val Venosta sono state inviate a Josef Hoellrigl e Klaus Zuegg, attualmente detenuti a Bolzano con l'accusa di detenzione di esplosivi. Il 21 settembre, infatti venne trovato esplosivo in un prato nei pressi della casa di Plaus dove i due abitavano.

Pininfarina accademico

TORINO — Nel corso della sessione annuale dell'accademia reale svedese che si terrà il 28 ottobre Re Carlo Sedicesimo Gustavo accoglierà ufficialmente quale membro estero Sergio Pininfarina. Si tratta di «un riconoscimento della sua competenza nel settore del design e dell'ingegneria automobilistica».

LE APPARIZIONI

Sta per nascere una comunità attorno al veggente di Farra

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Fosse solo per la Madonna, il campo di Farra dove da un mese e più avvengono le «apparizioni» forse non farebbe più notizia. E' il contorno, invece, a porsi come un dato interessante e preoccupante al tempo stesso, è l'ambiente che si va creando che offre vari spunti di riflessione. Un esempio? La preghiera che precede e segue l'estasi di Vittorio Spolverini. E' un fatto ormai collettivo nel quale si ritrovano, evidentemente con precise motivazioni, più persone (in gran parte donne). Ed anche le istanze che dalla preghiera provengono hanno tutte i crismi della socialità. Ieri una donna ha coordinato le invocazioni a Maria: ha chiesto di pregare per gli anziani abbandonati negli ospizi, per i giovani caduti nella spirale della droga e della violenza, per gli ammalati che si trovano negli ospedali, e ha invocato la Vergine affinché protegga il Santo Padre. A Farra, pare di capire, in embrione c'è una comunità e un luogo di culto con tanto di predicatore, il veggente per l'appunto.

Vittorio Spolverini ieri aveva la febbre (oltre 38 gradi) ma non è di certo mancato all'appuntamento delle 14.30. La Madonna gli è naturalmente apparsa. «La Vergine — ha poi riferito — oggi era sorridente. Vi raccomanda ancora di pregare molto e di accostarvi più spesso all'Eucarestia, che è il pane della vita del quale dobbiamo nutrirci». Una donna scoppia in lacrime e riesce a dire soltanto: «Sono parole bellissime... » quasi il suo parroco non le avesse mai pronunciate.

Anche ieri c'è stata una donna che ha portato la propria testimonianza. «Esattamente un anno fa — ha raccontato Stefania Lango di Gorizia — ho visto la Madonna a casa mia. Non era come quella di Vittorio, la mia assomigliava a quella di Medjugorje... ». Il veggente interviene subito sia per auspicare che di apparizioni ce ne siano sempre di più («e un giorno speriamo la Madonna appaia a tutti perché allora vorrà dire che gli uomini avranno imparato a essere più buoni!»), sia per invitare i presenti a essere più cauti, come dire: «Non abbiate paura di testimoniare d'aver visto la Vergine, ma fatelo solo quando siete realmente certi di averla vista, soprattutto non fatevi ingannare dagli effetti ottici e dalla suggestione».

Attività intensa quella di questi giorni per Vittorio Spolverini (che è visibilmente e obiettivamente provato anche nel fisico dalla stanchezza e dall'insonnia). Il veggente partecipa spesso a veglie con i cosiddetti «gruppi di preghiera» (è già stato a Fanna, dove dice d'aver pregato assieme al parroco, a Cividale, Udine e Pordenone) e accoglie nella propria casa quanti (di solito una trentina per volta) gli chiedono di pregare assieme a loro.

Poi gli giungono numerose lettere (è già a quota settanta) soprattuto dal Friuli e dall'estero. «Rispondo solo a quelle più drammatiche; in quelle lettere mi confidano di tutto, specie i dolori, e molti mi inviano le foto dei loro figli ammalati chiedendomi di pregare per loro». Una fatica in più, dunque, per il veggente

DROGA

Muccioli Un rinvio

ROMA — E' stato rinviato a nuovo ruolo il ricorso presentato dal procuratore generale di Bologna contro l'assoluzione con formula piena dalle accuse di sequestro di persona e maltrattamenti di Vincenzo Muccioli e dodici dei suoi collaboratori, per l'attività di recupero dei tossicodipendenti nella comunità di San Patrignano.

Lo ha deciso la quinta sezione penale della Cassazione, presieduta da Giuseppe Maresca, su richiesta conforme del sostituto procuratore generale Bruno Ranieri, dopo aver esaminato il ricorso contro la sentenza della Corte d'appello dello stesso capoluogo emiliano.

Il rinvio a nuovo ruolo è stato deciso dopo aver constatato che a nessuno dei difensori di fiducia nominati dagli imputati erano stati notificati gli avvisi di fissazione dell'udienza. La cancelleria della sezione, attenendosi ad una disposizione interna della Cassazione, aveva infatti nominato un difensore d'ufficio, violando così quanto stabilito dall'art. 534 del codice di procedura penale.

Ora si provvederà a una nuova fissazione del ricorso, che dovrebbe essere discusso all'inizio del prossimo anno.

L'ASSEMBLEA DI TODI

Vescovi, «distinguo» sui ciellini

La scelta filosocialista dell'organizzazione di Formigoni non trova molti sostenitori

Dall'inviato
Fabio Negro

TODI — Sono state necessarie le notizie di esperimenti clamorosi nel campo della biogenetica per distogliere i vescovi italiani dall'esame delle scelte politiche di Comunione e liberazione che tuttavia, anche ieri, sono state quasi sempre al centro del dibattito dell'assemblea. La scelta filosocialista dell'organizzazione di Formigoni non ha trovato ancora molti difensori: anche alcuni dei vescovi che sono noti per aver tradizionalmente simpatia per i giovani di Cl ieri sono apparsi chiaramente in imbarazzo e disposti, al più, a un atteggiamento di cauta difesa.

I toni della relazione del cardinale Poletti che richiamavano alla tradizionale unità dei cattolici non sono indubbiamente piaciuti alla totalità dei vescovi («la relazione l'ho letta e mi pare, dico mi pare, di averla anche capita» commenta un po' acidamente il vescovo di Capri monsignor Sandro Maggiolini) ma nessuno ha preso la parola per controbattere.

Il vescovo di Foggia monsignor Giuseppe Casale, considerato un sostenitore di Cl, è intervenuto per difendere scelte pluralistiche fra i cattolici impegnati in politica pur facendo capire che questo pluralismo non può trasformarsi nell'adesione totale a partiti, naturalmente con l'eccezione del tradizionale appoggio che la Chiesa italiana ha sempre fornito alla Dc.

«E' un discorso che faccio da tempo — dice monsignor Casale — per difendere un tipo di scelte politiche pluralistiche, ma mi sembra che in questo caso qualcuno si sia sbilanciato troppo a sostegno di determinate forze politiche facendo una scelta di campo filocraxiana».

Il cardinale Poletti richiama all'unità i cattolici

E' ancora presto per trarre le conclusioni e ancora molti vescovi devono prendere la parola, ma è certo indicativo che già ieri alcuni di loro, e soprattutto alcuni che sempre avevano appoggiato i giovani di Cl, abbiano deciso di intervenire e di prendere le distanze.

Naturalmente ieri non si è parlato a Colle Valenza soltanto di politica perché la notizia del clamoroso caso di «utero in prestito» di Roma è stata accolta con sgomento dai vescovi: ancora una volta i commenti che si sono sentiti nei corridoi della sede di riunione della conferenza episcopale italiana sono stati improntati al principio che per la Chiesa, in questo campo, «non tutto quello che è tecnicamente possibile è moralmente lecito».

I vescovi lasciano parlare il loro portavoce monsignor Ceriotti. «L'episodio deve essere un nuovo ammonimento — dice — perché scienza e medicina devono sottostare a delle regole etiche per non mettersi al servizio di progetti aberranti».

Ci sarà da parte dell'assemblea di vescovi anche una richiesta di un intervento legislativo su questa materia per non lasciare troppo spazio aperto alla sperimentazione più audace.

Non sono mancate nemmeno ieri, tanto per cambiare, le polemiche verso la stampa: il vescovo ausiliare di Milano Saldarini ha illustrato l'opportunità che la Chiesa sia maggiormente presente in questo settore e nel complesso delle comunicazioni di massa per dare «un'immagine più completa di sé all'opinione pubblica»: le critiche come al solito sono rivolte ai giornalisti laici che secondo i vescovi italiani e soprattutto il presidente della Cei cardinale Poletti non riferiscono esattamente quello che i vescovi vorrebbero.

Cosa faranno in questo settore i rappresentanti dell'episcopato italiano: l'opzione più semplice è quella di tentare un rilancio del quotidiano cattolico «Avvenire» soffocato da pesanti deficit e che non riesce a imporsi sul mercato.

FESTA NELLA SEDE DEL REPARTO VOLANTI

Arbore «promosso» maresciallo di polizia

ROMA — «Salve, c'è una festa? Io pensavo che fosse una cosa intima...». E' cominciata così la giornata di Renzo Arbore con gli agenti delle volanti della polizia resi celebri dalla gag «volante uno, volante due» della trasmissione televisiva «Indietro tutta». Un Arbore un po' impacciato, sorpreso dalla presenza dei giornalisti e dei fotografi per quello che immaginava un incontro informale. Lo show-man, invece, si è trovato a fare la parte del personaggio importante che passa in rassegna, anche se bonariamente e con disinvoltura, uomini e mezzi.

Gli agenti della caserma «Maurizio Giglio», sede del reparto volanti di Roma, hanno invitato Renzo Arbore per ringraziarlo della divertente ironia della gag e per l'indiretta pubblicità al loro lavoro che ne è derivata. E, per restare nel tema della trasmissione, gli hanno consegnato una targa con i gradi di maresciallo. Targhe anche per Arnaldo Santoro e Alfredo Cerruti, i due coautori di «Indietro tutta», che hanno dato anche le voci ai due agenti per quelle paradossali conversazioni via radio.

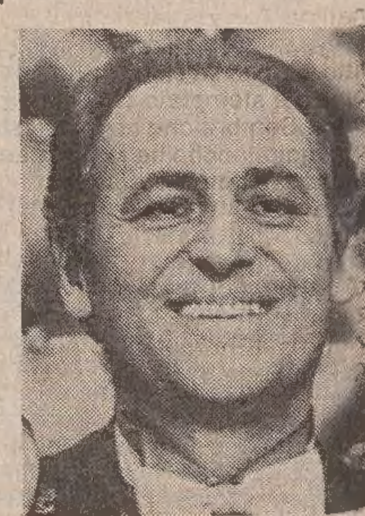
A fare da padrone di casa c'era il questore della capitale Mario Jovine che, meridionale come Arbore, è stato al gioco raccontando barzellette e aneddoti.

«Nel nostro piccolo divertimento televisivo — ha detto Arbore improvvisando un discorso — c'è sempre stata una forma di amore per il lavoro della polizia. E questo accadeva anche negli anni duri quando la simpatia per gli agenti non era di moda».

«Noi che facciamo un lavoro con privilegi, vantaggi e gratificazioni anche materiali — ha aggiunto — ammiriamo chi fa un lavoro oscuro e senza riscontri immediati. Siamo contenti di aver contribuito con quei due agenti scalcinati e con le loro peripezie a far diventare simpatici gli agenti veri».

Arbore e i suoi amici hanno pranzato nella mensa della caserma poi hanno visitato la sala operativa della questura. «E' stata un'esperienza positiva — ha detto — utile per chi come noi lavora nel mondo delle comunicazioni». Arbore, di buon grado, si è prestato al rituale cui vanno soggetti i personaggi famosi: e allora ecco le foto di gruppo con gli agenti, quelle con il cappello da maresciallo o con le donne poliziotto.

Un po' defilati Santoro e Cerruti hanno raccontato come è nata l'idea della gag. «Una sera uscivamo da una festa delle sorelle Fendi e sentiamo i ragazzi di una volante di guardia alla villa che gracchiavano con la radio di servizio scherzando con la centrale... La cosa ci colpì e, dopo vari tentativi, improvvisammo quei finti dialoghi via radio usando in realtà un bicchiere e stringendoci il naso con le dita».



Renzo Arbore

I «NERI» E IL VENERABILE

Volevano rapire Licio Gelli «Non era uno dei nostri»


Licio Gelli con il figlio Maurizio nel giardino di villa Wanda, ad Arezzo.

ROMA — Sergio Calore, Bruno Mariani e Paolo Aleandri, tre terroristi neri da tempo in carcere, nell'inverno del 1978 avrebbero progettato di rapire il capo della loggia P2 Licio Gelli. A rivelare l'esistenza del piano, poi annullato all'ultimo momento, è stato Aleandri, oggi «pentito», nell'aula-bunker del foro italico, dove si sta svolgendo il processo contro 149 estremisti di destra accusati di aver fatto parte dei gruppi eversivi che, tra il 1977 e il 1982, misero a segno nella capitale decine di attentati, ferimenti, rapine e furti.
Il «venerabile maestro», secondo il racconto fatto dall'imputato, all'epoca non aveva ancora raggiunto la notorietà degli anni successivi, ma già viveva a Roma all'albergo «Excelsior», dove sostiene Aleandri, aveva incontri con Fabio De Felice e con il prof. Paolo Signorelli.
Lo stesso Aleandri sostiene di essere stato incaricato di portare messaggi a Gelli per conto di De Felice, all'epoca imputato a Roma nel processo per il «golpe» di Junio Valerio Borghese. «Dapprima credevamo che, dai rapporti che aveva con amici, Gelli fosse dei nostri. Ma da quel momento io e gli altri cominciammo a renderci conto che, invece, lui stava facendo forse uno sporco gioco dal quale noi eravamo tagliati fuori o, magari, usati come pedina».
Il sequestro avrebbe dovuto avvenire proprio all'«Excelsior», ma i terroristi rinunciarono al progetto «per le difficoltà operative che avrebbe inevitabilmente comportato».
L'inedita rivelazione fatta dal «pentito» si è inserita in una deposizione, davanti alla Corte d'assise, durante la quale Paolo Aleandri ha parlato anche dei falliti, «e un po' utopistici», tentativi del gruppo eversivo facente capo a lui, a Calore e a Paolo Signorelli per contattare formazioni terroristiche dell'area opposta o esponenti di «Autonomia operaia», nella speranza di compiere azioni comuni e programmare un attacco concertato alle istituzioni.
Questo progetto sarebbe stato portato avanti soprattutto attraverso le pagine del giornale «Costruiamo l'azione» del quale Aleandri e Signorelli, insieme con lo stesso De Felice, furono gli artefici. Aleandri ha riferito così degli incontri e delle azioni compiute insieme con il gruppo diretto da Egidio Giuliani, un pregiudicato.

INSALACO

Una pistola tre delitti

PALERMO — Svolta clamorosa in tre gravi delitti di mafia: una stessa rivoltella, una calibro 38, ha assassinato l'agente di polizia Natale Mondo, un ex carabiniere, Rosario Giaccone, e tre giovani venditori ambulanti. Erano questi ultimi Giuseppe Cinà, 28 anni, Ernesto Calandra, 23, e Giuseppe Lojacono, un loro aiutante appena quindicenne. La strage, tra la folla, avvenne a Palermo il 26 giugno scorso. I due venditori ambulanti maggiorenni a loro volta sono sospettati di aver assassinato l'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco (dc).
L'ipotesi investigativa nasce dalla comparazione balistica dei proiettili recuperati sui corpi sfigurati di Mondo, Giaccone e dei tre ambulanti. Un'ipotesi, per così dire tecnica, già rassegnata alla valutazione della procura. Mondo era uno dei più fidati collaboratori del vice questore della squadra mobile, Ninni Casarà, a sua volta ucciso dalla mafia nell'agosto dell'85.
Due giorni dopo cadde sotto il piombo della mafia l'ex sindaco Insalaco. I suoi killer, durante la fuga, abbandonarono un casco da motociclista e una rivoltella 457 magnum. Dentro il casco la polizia notò alcuni capelli. Il 26 giugno, perquisendo l'abitazione dei tre ambulanti appena uccisi al mercatino, gli investigatori sequestrarono il fodero di una 457 magnum, avvolto in un giornale che raccontava, con molti particolari, l'assassinio di Insalaco.
Venne allora disposta una perizia comparativa tra il Dna dei capelli di Calandra e Cinà e quello dei capelli trovati nel casco abbandonato dagli assassini dell'ex sindaco.
Come si vede, un vero e proprio mosaico di combinazioni, che per essere ricomposto attende l'esito sulla perizia del Dna dei capelli.

AVVOCATURA DI STATO SUL «CASO» GUCCI

Son tutti colpevoli

Riconfermata la falsità delle firme sulle azioni

MILANO — «Dal dibattimento non è emerso nulla a favore degli imputati, niente che possa scardinare le ragioni che hanno portato al rinvio a giudizio di Maurizio Gucci e degli altri». Per l'Avvocatura dello stato, unica parte civile ammessa nel procedimento per le firme false sulle azioni della Guccio Gucci, non ci sono dubbi: gli imputati sono tutti colpevoli e vanno condannati.
Il rappresentante dello Stato, l'avvocato Domenico Salvemini, ha usato parole molto dure per tutti e ha messo in luce particolari singolari emersi dalle udienze.
Per esempio il comparto di Roberta Cassol, l'imputata che ha accusato Maurizio Gucci e gli altri, che in dibattimento si è avvalsa della facoltà di non rispondere per non ripetere il racconto di come si sviluppò e venne attuata l'idea delle false firme di girata sulle azioni.
«Un'imputata intimorita e forse terrorizzata», ha detto Domenico Salvemini, ricordando che la donna in passato fu sottoposta a pressioni, pedinamenti, anche a un tentativo di intercettazione telefonica sventato da un vicino di casa della Cassol che, alla vista di due personaggi che trafficavano con la centralina della Sip, chiamò i carabinieri.
Salvemini ha proseguito citando il mistero delle marche apposte sui titoli dell'azienda fiorentina, distribuite a Milano nell'83 e non nell'82, un particolare importantissimo già chiarito in istruttoria e confermato dalla testimonianza dei funzionari dell'Intendenza di Finanza.
Le marche hanno infatti un numero di serie progressivo che le rende facilmente individuabili per periodo di distribuzione. Ieri il presidente della Corte ha interrogato nuovamente Gianvittorio Pilone, braccio destro di Maurizio Gucci, che ha ribadito la sua versione dei fatti.
Secondo Pilone fu Rodolfo Gucci a gestire direttamente il passaggio di quel 50% dei titoli dell'azienda alla Finanziaria Operativa. Operazione avvenuta nel 1982, quando Roldofo Gucci si rese conto, pur rimanendo attivo fino alla fine, che quel male incurabile che lo aveva colpito non gli avrebbe lasciato troppo tempo per mettere ordine nelle faccende aziendali.

[b.c.]


Maurizio Gucci

SEQUESTRO ALLEGRINI

Finisce nella rete il rapitore

Cossa preso nel Monzese dalla polizia che lo stava aspettando

Servizio di
Fabio Galli

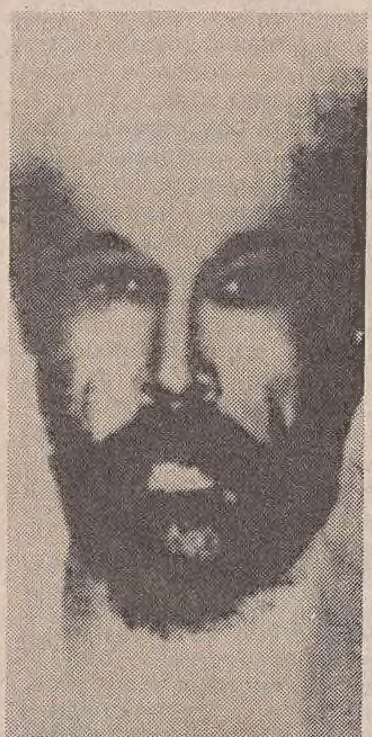
MONZA — Gli agenti si erano appostati dalle prime luci del giorno, ma Roberto Cossa, 41 anni, latitante (era evaso dal carcere di Belluno il 13 settembre scorso dopo essere uscito in permesso), è comparso nel centro di Muggiò vicino a Monza un quarto a mezzogiorno. Ricercato per il rapimento di Alessandra Allegrini, la quattordicenne figlia di un avvocato di Verona rapita giovedì e rilasciata sabato mattina al confine tra Toscana ed Emilia, il Cossa era a bordo di un'Audi 80 guidata da un amico, Hans Dieter, 44 anni di Milano, giornalista pubblicista sotto il nome di Giovanni Cortassa ed editore della «Guida Pollini», un annuario dedicato al settore cartario e cartotecnico.
Le manette sono scattate per i due uomini, che, disarmati, non hanno opposto resistenza all'arresto operato dai poliziotti coordinati dal vice questore di Monza, Piero Faibo. Il Cossa, dopo un breve interrogatorio negli uffici della questura di Monza, è stato avviato al carcere di Verona, città dove è avvenuto il rapimento della ragazza, per essere messo a disposizione del magistrato inquirente.
Sui motivi che lo hanno spinto al sequestro della giovane studentessa il Cossa ha detto solo che il padre della ragazza suo legale in numerose cause, doveva restituirgli del denaro anticipato per prestazioni professionali mai effettuate, mentre l'avvocato reclamava invece altro denaro.
Il Dieter, invece, sul quale pende l'accusa di favoreggiamento personale, è stato associato al carcere di Monza. L'editore milanese, che è difeso dall'avvocato Silvio Bonazza, ha subito respinto ogni addebito, limitandosi a sostenere di aver fatto un favore a un amico.
Lo stesso Cossa ha affermato di aver chiesto al Dieter di portarlo in auto a Roma. La deviazione per la Brianza non è stata però casuale, dal momento che il Cossa era atteso al varco dalla polizia in seguito alla segnalazione di due ragazzi del Monzese, con i quali il latitante era in rapporti di conoscenza e sui quali gli inquirenti non hanno fornito ulteriori particolari, ritenendoli estranei all'attività criminosa del latitante.
Si sa solo che i due giovani brianzoli erano stati ospiti la scorsa estate nell'albergo montano sul lago di Carezza, del quale il Cossa si era vantato con loro di essere comproprietario. In realtà pare che fosse solo il gestore del ristorante. Il Cossa andò a trovarli a Monza qualche giorno prima del rapimento di Alessandra Allegrini, apparentemente in visita di cortesia.
L'incontro si trasformò in una serata di allegra bisboccia. Dopodiché i due anfitrioni si offrirono di accompagnare il Cossa in auto alla stazione Centrale di Milano. Qui l'ospite, con un poco riconoscente quanto misterioso stratagemma, riusciva a impadronirsi della Golf dei due giovani. La stessa auto è stata usata dal Cossa per forzare il posto di blocco di Reggio Emilia dopo il rapimento della giovane veronese.
Resta finora un curioso interrogativo: perché il latitante, individuato e braccato da giorni dalla polizia, si è rifatto vivo con i due ragazzi derubati, peraltro incensurati, e per chiedere cosa? E' opinione diffusa tra gli inquirenti che attorno al Cossa si fosse operato il vuoto della malavita.

LE LETTERE DELLA LIBANESE

La calligrafia di un ostaggio può incastrare Anghessa

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Se il biglietto non è stato scritto da Alan Steen, il caso della libanese fermata a Linate si trasformerà in una normale truffa. Ma se riceveremo la conferma che quella è la calligrafia del professore in ostaggio, la faccenda cambierà certamente aspetto».
Achille Serra, capo della Digos milanese, attende pazientemente, ormai da sei giorni, che le autorità americane gli facciano avere uno scritto di pugno del professore americano, ostaggio della Jihad islamica, per poter fare il confronto con la lettera trovata nella borsetta di Aline Ibrahim Rizkallah. La donna è stata bloccata giovedì scorso all'aeroporto di Linate con 50 grammi di eroina, mille dollari falsi, ma di ottima fattura, tre lettere, tre fotografie. Di queste ultime la polizia scientifica ha accertato che sono state riprodotte da altre foto e ingrandite e non sono state scattate direttamente agli ostaggi.
Sulle prime due non ci sono dubbi: una raffigura il professor Alan Steen, l'altra il giornalista Terry Anderson. Sulla terza c'è ancora mistero fitto. Non si sa chi sia l'uomo bruno e stempiato che vi appare. Sembra che non sia un ostaggio, anche se la polizia milanese non è riuscita a farsi inviare tutte le foto delle persone in mano ai fondamentalisti islamici. Si spera di arrivare a una identificazione attraverso la pubblicazione sui giornali. La foto è quella peggio riuscita, molto ingrandita rispetto all'originale.
E' stato invece identificato il personaggio che ha fornito alla donna libanese (che, almeno con quel nome non era mai venuta in Italia) i dollari falsi, l'eroina e le tre lettere. Quella del professor Steen, scritta in inglese con una penna biro, con la firma non leggibile e molto distanziata dal testo, come se fosse stata apposta in precedenza sul foglio bianco, che inizia con le parole «My name is Steen».
La seconda, indirizzata ad Aldo Anghessa, senza però nominarlo, come dice il capo della Digos e senza codici particolari. La terza, invece, è tutta da decrittare. E' scritta in codice e il destinatario è un detenuto italiano che si trova in carcere a Massa per motivi non politici.
Aldo Anghessa, l'elemento a sorpresa di questa storia, per ora non è un testimone a disposizione della polizia che ieri lo ha interrogato nuovamente su delega del magistrato. La sua posizione potrebbe cambiare in peggio se le autorità americane inviassero agli inquirenti un autografo del professor Steen e si arrivasse alla conclusione che la lettera è un falso.
Molto probabilmente, però, se si trattasse solo di un volgare tentativo di Anghessa di millantare credenziali e agganci internazionali inesistenti per fare l'intermediario nella vicenda degli ostaggi, l'uomo che si è sempre dichiarato collaboratore dei servizi segreti italiani sarebbe stato smascherato da subito. L'incomprensibile indugio delle autorità americane nel fornire alla polizia uno scritto del professore rapito fa più realisticamente pensare che Anghessa sia solo l'anello di una lunga catena di intermediari attivati per liberare, in prossimità delle elezioni presidenziali americane, almeno qualcuno degli ostaggi.
L'«incidente» di Linate deve aver creato non poco sconcerto in una trattativa che doveva essere segretissima. Intanto il portavoce del dipartimento di stato Charles Redman ha reso noto ieri che circa un anno fa Aldo Anghessa entrò in contatto con un consolato Usa e cercò di «vendere informazioni riguardanti gli ostaggi» americani nel Libano. Redman ha negato che nella vicenda delle foto e delle lettere sia in qualche modo implicato il governo di Washington: «Qualunque cosa Anghessa stesse facendo la stava facendo per conto proprio, senza alcun collegamento con il governo americano. Rimane valido ciò che ha detto il segretario di Stato Shultz dei dilettanti: bisogna buttarli fuori».


La foto della persona non ancora identificata.

LA MORTE DEL TIFOSO ASCOLANO

Il quinto arrestato

E' un ragazzo milanese di diciannove anni

ANCONA — Un diciannovenne di Milano, Massimo Bertaglia, è stato arrestato ieri per il reato di associazione per delinquere, in seguito a una decisione del sostituto procuratore della repubblica di Ancona, Vincenzo Miranda, nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione del tifoso ascolano Nazzareno Filippini, aggredito il 9 ottobre scorso ad Ascoli Piceno al termine dell'incontro di calcio Ascoli-Inter e morto otto giorni dopo all'ospedale di Ancona.
Salgono così a cinque gli arresti in seguito all'episodio. Il giovane arrestato è già stato trasferito ad Ancona e rinchiuso nel carcere di Montacuto.
Altri ordini di arresto per lo stesso reato di associazione per delinquere erano stati emessi lunedì dal giudice Miranda nei riguardi dei quattro tifosi interisti già colpiti, nell'ambito della stessa inchiesta, da mandato di cattura per omicidio volontario, i milanesi Marcello Ferrazzi, di 23 anni, Mauro Russo, di 30, Nino Ciccarelli e Davide Sebastiani, entrambi di 19.
Il magistrato — che probabilmente trasferirà gli atti relativi all'associazione per delinquere alla Procura della repubblica di Milano, ritenuta competente per territorio — aveva affermato lunedì che l'accusa per tale reato, mai avanzata prima d'ora in Italia a proposito della violenza negli stadi, può essere riferita, tra l'altro, anche all'estorsione che alcuni gruppi di tifosi metterebbero in atto nei riguardi delle società di calcio, «lucrando abbonamenti, biglietti gratuiti e trasferte in cambio della promessa di comportarsi bene durante le partite».
Già da oggi il giudice Miranda dovrebbe incominciare a interrogare i cinque arrestati, che si trovano tutti nel carcere di Montacuto; agli interrogatori prenderà parte, oltre ai difensori degli imputati, anche l'avvocato della famiglia Filippini, costituitasi parte civile nel procedimento penale.


Massimo Bertaglia

A COMO

Uccise il figlio appena nato. Condannata a undici anni

COMO — Undici anni di reclusione più tre in casa di cura: questa la sentenza emessa nella tarda serata di ieri dai giudici della Corte d'assise di Como nei confronti di Emanuela Negri, 25 anni, di Oggiono (Como), l'infermiera che nel gennaio scorso dopo aver dato alla luce un bambino lo uccise e ne gettò il corpo in una discarica.
La perizia psichiatrica ha stabilito la semiinfermità mentale della donna, che nel gennaio scorso partorì nel bagno di casa sua senza che nessuno, in famiglia e al lavoro, sapesse della sua maternità.
Emanuela Negri era accusata di omicidio volontario e soppressione di cadavere. Subito dopo il parto, la donna prima tentò di soffocare suo figlio poi lo calpestò fino a ucciderlo. Nascose quindi il cadavere in casa e poi, aiutata dalla madre Angela Rusconi, lo gettò in un sacco della spazzatura ad Annone (Como), dove venne trovato il giorno dopo da un netturbino. Il pubblico ministero aveva chiesto per lei 16 anni di carcere.

GLI APPELLI ALLA SENTENZA SU «COSA NOSTRA»

«Quel maxi-processo così non va»

PALERMO — Il pubblico ministero Giuseppe Ayala ha depositato ieri i motivi di appello alla sentenza del primo processo a Cosa nostra. Anche la procura generale, a firma del sostituto Vittorio Aliquò, ha espresso, con propria impugnativa, vari motivi di doglianza nei confronti del verdetto letto il 16 dicembre scorso, dopo 35 giorni di camera di consiglio. Un verdetto che inflisse 19 ergastoli e 2665 anni di reclusione, per oltre 300 dei 456 imputati.
Il dottor Ayala ha proposto appello per 147 imputati. Tema centrale della motivazione è la richiesta di affermazione piena di responsabilità per tutti i componenti della commissione, relativamente agli omicidi così detti «eccellenti» e a quelli della seconda guerra di mafia, combattuta nell'agosto e nel settembre del 1982, conclusasi con la strage Dalla Chiesa.
In pratica il pubblico ministero chiede che la Corte d'assise d'appello accetti il principio affermato da Tommaso Buscetta, secondo il quale, all'interno della struttura mafiosa, nessun delitto di livello o di forte impatto sociale può essere compiuto senza una preventiva discussione dentro l'organo di autogoverno, che è appunto la cupola. Pertanto i componenti di questo organismo risultano — ad avviso del dottor Ayala — oggettivamente responsabili, quali mandanti di centinaia di delitti.
Né la permanenza in carcere, né l'impossibilità di partecipare ai consigli di amministrazione della mafia, secondo il ricorrente, consentono, per esempio, di assolvere Luciano Liggio. «Egli — ha scritto il pubblico ministero — ha mantenuto il vincolo associativo anche dal carcere; del resto tutti sappiamo bene come funzionano le carceri».
Dello stesso avviso anche il P.G. Aliquò il quale sostiene che Liggio «non avrebbe mai perso il suo posto di comando» e per suffragare questa tesi ricorda «l'atteggiamento assunto in aula dall'imputato nel corso del processo e la sottomissione del superkiller delle carceri, il catanese Antonino Faro, che mostrandogli grande rispetto lo chiamava apertamente padrino».
Un capitolo molto importante dei motivi di appello riguarda la strage Dalla Chiesa.

†

Si è spento il nostro caro

Luigi Giorgi

Ne danno il doloroso annuncio i figli SERGIO e BENITO, le nuore RAFFAELLA e SILVA, i nipoti FEDERICA e ROBERTO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 ottobre 1988

Si associano al lutto: famiglie BASSICH, MICHIELI.

Trieste, 26 ottobre 1988

Sono vicine a SERGIO:
— TIZIANA e ANNA

Trieste, 26 ottobre 1988

Il Presidente, i Consiglieri e i Consulenti del gruppo IAMA, prendono parte al lutto del Consigliere dottor CLAUDIO DAVID per la scomparsa del padre

Vittorio David

Milano, 26 ottobre 1988

Partecipa al lutto:
— Studio LEONCAVALLO

Milano, 26 ottobre 1988

I familiari di

Irma Probst

ringraziano il personale della casa di cura Pineta del Carso, la dottoressa ZOLIA, il grupo volontario della Parrocchia del S. Cuore e in particolare i padri FAGGION, PERAZ, le signore TERESA e NILDE.

Trieste, 26 ottobre 1988

SALVATORE, JOLE, FRANCESCO e TONY CORSELLI ringraziano tutti coloro che con grande dimostrazione di affetto e stima hanno partecipato al dolore per l'improvvisa scomparsa del loro

Mauro

Roma, 26 ottobre 1988

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Frank ved. Lesini

Addolorati ne danno l'annuncio le figlie SILVANA con RINO, ADA con ROBERTO, i nipoti GUIDO con SERENA e ALESSANDRO; FABIO e SILVIA, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente i medici e il personale della II medica geriatrica e il medico curante dott. GUIDO DEL CONTE.
I funerali avranno luogo giovedì 27 ottobre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 ottobre 1988

Ricorderanno sempre la cara cognata

Maria

NELLJ e CARLO.

Trieste, 26 ottobre 1988

Si associano la cognata ALBINA, i nipoti GIORGIO, EZIO e famiglie.

Trieste, 26 ottobre 1988

Partecipano commossi al dolore per la scomparsa della

nonna Maria

la famiglia SKERL e la signora ZANELLATO.

Trieste, 26 ottobre 1988

I colleghi e i titolari della Sinfonia Viaggi si uniscono alla famiglia in questo momento di particolare sconforto.

Trieste, 26 ottobre 1988

†

«Quale gioia quando mi dissero andremo alla Casa del Signore». Sal. 121

Il Signore ha chiamato

Elda Bonifacio in Senesi

L'annunciano il marito AMEDEO, MARIA PIA, FABRIZIO, DIEGO e famiglia DEPASE, i parenti e gli amici tutti.
Si ringrazia il personale della I Divisione medica.
I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Aquilinia e il Cimitero di Muggia.

Trieste, 26 ottobre 1988

Partecipano addolorate le amiche ETTA, EDDA, SILVIA, ERNA e famiglie.

Trieste, 26 ottobre 1988

Uniti nel dolore: VERINA e FRANCO, RITA, ELISABETTA, PAOLO e RITA, PIERLUIGI.

Trieste, 26 ottobre 1988

Partecipano al lutto:
— ERICA e PAOLO
— ANNA e LICIO TELLINI

Trieste, 26 ottobre 1988

Partecipa al lutto la famiglia CATTARUZZA.

Trieste, 26 ottobre 1988

†

Ha raggiunto il suo caro ALVINO

Lucia Zago ved. Ceppi

lasciando con dolore la mamma e i figli MARINA e GIORGIO e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo a Cardano Campo (Cuoricino) giovedì 27 ore 15.

Trieste-Varese, 26 ottobre 1988

†

E' mancata al nostro affetto

Maria Franzot

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio le figlie e il genero.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottoressa CRISTINA CARTA, al personale medico e paramedico della Patologia Chirurgica.

Trieste, 26 ottobre 1988

XX ANNIVERSARIO

Tina Granata

Ti ricordano con affetto

i familiari

Trieste, 26 ottobre 1988

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Florilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

DOMESTICA offresi mattine lunedì, venerdì, sabato. Telefonare 040-568701 ore pasti. 56401

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CERCANSI aiuto cuoco e cameriere/a. Tel. 0481-777046. 437

PELLICCERIA cerca sarta pelliciaia con proprio laboratorio brava e veloce nelle consegne perché lavoro continuo per tutto l'anno. Ottima retribuzione per contanti. Tel. 040/64583 ore negozio. 2167

PIZZERIA in Gorizia cerca capace pizzaiolo. Tel. 0481/20898 dalle 19 in poi. 394

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 2621

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti, telefonare 040/811344. 2621

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2437

10 *Acquisti d'occasione*

LA miniera delle vecchie cose acquista: bigiotteria, tovaglie ricamate, giocattoli, tende, centrini e orologi a pendolo. Tel. 040/65910. 2424

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, stampe, quadri, tappeti, cose vecchie di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 56426

A.A.A. LEGGETE acquisto mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere sgomeberi anche gratis. Interpellateci. Negozio via Udine 19. Tel. 040/412201-abitazione 040/43038. 54223

LA miniera acquista: tappeti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, pianoforti libri e macchine fotografiche. Tel. 040/65910. 2424

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2515

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano Trieste. 050122

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378/574952. 2139

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 2666

GARAGE Lux: Delta 1300 '80, Mercedes 200 '79, Suzuki 410 '83, via Ginnastica 60/C. Tel. 040-360256. 2210

15 *Roulotte nautica, sport*

BARCHE occasione piccolo pavois Porto S. Margherita, Caorle, dal 30 ottobre al 7 novembre. Informazioni tel. 0421/260457. 585809

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

IMMOBILIARE CIVICA affitta posti macchina zona S.GIOVANNI S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. 2677

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.0000, anche in firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5 milioni, 24 ore) nessuna spesa anticipata, tel. 040/ 54523 - 0432/25207 - 049/654889. 2644

A.A.A.A.A. PRONTA cassa finanziamenti da 2.000.000 a 100.000.000 a dipendenti professionisti, aziende. Sis srl 040/361991. 2204

A.A.A.A. PRESTITI senza cambiali in firma singola a lavoratori dipendenti, pensionati, tel. 040/566289. 2644

A.A.A.A. PRESTITI, rapidità, senza cambiali. Esempio: 8.000.000, 60 rate 191.000, impiegati, operai, pensionati. Informatevi al 362455. 2679

A.A. EROGAZIONI immediate 5.000.000 36 rate 170.000. 040-362383. 395

A. ASSIFIN finanziamenti assicurati prestiti personalizzati. Rapidità competenza discrezione. 040/773824. 2178

A. FINANZIAMENTI rapidi senza limite d'importo a tutte le categorie. Tel. 040/764105.

AD artigiani, commercianti, ditte accordiamo prestiti per qualunque necessità. Nessuna spesa anticipata. FINIM 040-766681. 2189

ARTIGIANI commercianti professionisti dipendenti concediamo finanziamenti rapidissimi 2-20 milioni. Trieste 040/62998. 2674

ASCOFIN: finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. CESSIONI QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino 10.000.000 netti e oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481/791044. 336

A FINANZIAMENTI 10.000.000 36 rate 340.000 acconto 24 ore 0481-85751. 396

CERCO rivendita tabacchi e giornali. Scrivere a cassetta n. 4/B Pubblied 34100 Trieste. 2663

CONFIDA tel. 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. Mutui acquisto casa e per liquidità. 2585

HAI un'autovettura? Finanziamo tutto il suo valore. Tel. 040/64100. 2651

PRESTITI a dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2431

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate. Rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim. Telefoni 040/60418 - 631478 - 631815, via Donota 3, Trieste. 71355

STARANZANO PERMUTASI cedesi negozio arredamento licenza inventario tab. IX-XIV 0481-480681-482300. 439

Z. CARTA-BLU finanziamenti. Viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie di lavoratori. Tel. 040/54523. 2844

Z.Z.Z.Z. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati gruppo 3S Trieste 040/390039. 2183

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti appartamenti liberi. Definizione immediata. Telefonare 040/732266. 1996

A.A.A.A. 3I 040/774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce vendita rapida e facilitata alle migliori condizioni di mercato. 2195

CERCO recente due/tre stanze qualsiasi zona. No centro. 040/631512. 2194

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 2677

PROFESSORE universitario cerca appartamento spazioso zona tranquilla. Telefonare studio 040-774882. 2196

SOLO da privato compro appartamento libero entro febbraio. 040/360899. 2194

URGENTEMENTE signorile mini o 120 mq zona Besenghi rive Locchi Bonomea Gretta possibilmente panoramico definizione immediata telefonare 040/763189. 111

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 040-733275 GRIGNANO terreno non costruibile alberato, accesso strada. 2207

AGENZIA Meridiana 040-733275 zona PESTALOZZI recente, piano terzo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, garage. 2207

APPARTAMENTO Mazzini cucina, 6 camere, IV p., servizi. Vendo 040-364804. 2209

APPARTAMENTO S. Anastasio soggiorno, cucinotto, 2 camere, terrazza, doppi servizi. Vendo 040-364804. 2209

AUTOMETANO ammezzati Rotonda Boschetto vende Marcon Castaldi 3. Tel. 040-708012. 2664

IMMOBILIARE CIVICA vende DIAZ salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. 2677

IMMOBILIARE CIVICA vende VALMAURA ultimo piano 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, cantina, pasteggio macchina. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2677

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento GHIRLANDAIO salone, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2677

IMPRESA Canarutto Gretta ultimo appartamento con mansarda tel. 040/60251. 2175

MONFALCONE ALFA 0481-798807 S. Canzian d'Isonzo terreno edificabile centrale o periferico mq 1200. 1

MONFALCONE ALFA Palmanova terreno edificabile agricolo mq 14.000. 0481-798807.

PER realizzo vendesi 35.000.000 edificio da ristrutturare (progetto approvato) zona Garibaldi. Tre miniappartamenti più garage. Telefonare 775442. 2681

RILASCIO giudiziario dicembre 1988 per validi appartamenti in vendita zona ospedale. Prezzi di realizzo, mutui, facilitazioni. Telefonare 775442. 2681

TERRENO Bagoli agricolo vendo 1000 mq prato, acqua. Tel. 040-364804. 2209

TRE CONFINI Residence Tarvisio ridosso piste sci, vendonsi appartamenti varie metrature 0428/40170. 5657

26 *Matrimoniali*

TANDEM, ricerca computerizzata di partner, è lieta di presentarti la tua anima gemella: vieni a incontrarla! Trieste 040/574090. 2528

AZIENDE INFORMANO

Alla Terrazza Martini si è svolto l'European Meeting

Dopo la presentazione alla Terrazza Martini di Milano si è svolto l'European Meeting on non Invasive Cardiology. Il Meeting Europeo sulla cardiologia non invasiva si è tenuto a Stresa dal 13 al 15 ottobre scorso. Congresso medico scientifico internazionale, ha visto riuniti molti dei massimi esponenti ed esperti interessati alle tecniche incruente in medicina, cioè Cardiologi, Internisti e Geriatri in particolare.

Il Comitato organizzatore, costituito dai medici italiani Carrù, Casolo, Corallo, Inglese e Sanna, coordinato dal Segretario Scientifico del congresso, Prof. Salvatore Corallo, ha illustrato come la diagnostica cardiologica sia stata rivoluzionata dalle tecniche non invasive negli ultimi vent'anni, tanto che oggi le decisioni cliniche e terapeutiche vengono prese principalmente in base a esse. Tuttavia ne è conseguita una molteplicità di linguaggi e di superspecializzazioni che rendono talvolta inagevole al Medico la sintesi clinica.

Lo scopo del Meeting è stato quindi di riunire esperti di fama mondiale per dibattere in un unico contesto i temi del Convegno di fronte a un uditorio di clinici e fornire un aggiornamento utile sia sul piano scientifico che pratico.

Il Comitato organizzatore è costituito da Medici che si sono distinti in campo internazionale per le loro specifiche competenze e rapporti scientifici e si sono suddivisi i compiti come segue:

- Prof. Bruno Carrù, Primario Cardiologo del Centro di riabilitazione Fondazione Clinica del Lavoro dell'Università di Pavia, per l'Ergometria.
- Prof. Filippo Casolo, Primario Radiologo dell'ospedale S. Carlo Borromeo di Milano, per la Radiologia e Risonanza Magnetica-Nucleare.
- Prof. Salvatore Corallo, Primario Cardiologo dell'Istituto «P. A. Trivulzio» di Milano, per l'Ecocardiografia.
- Prof. Eugenio Inglese, Responsabile del Servizio di Cardiologia Nucleare del Centro De Gasperis di Milano, per la Medicina Nucleare.
- Prof. GianPietro Sanna, Primario Cardiologo dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, per Aritmologia.

Il Meeting è stato annunciato preliminarmente un anno fa sulle maggiori riviste scientifiche internazionali e ha trovato larghi consensi sia tra gli scienziati invitati che tra i Medici che interverranno, tanto che si prevede la presenza di 800-1000 partecipanti italiani e stranieri.

L'originalità della formula ha suscitato l'interesse di molte Società Scientifiche di grande prestigio, come si può vedere dal programma: tra esse la Società Europea di Cardiologia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche che hanno dato il loro patrocinio, e il Lions Club International anch'esso auspice di una manifestazione che si pone come traguardo il progresso scientifico nel rispetto dell'ammalato.

Per dare una maggiore connotazione clinica, il Meeting oltre alla esposizione, al confronto e alla discussione delle varie tecniche diagnostiche, si è caratterizzato per una giornata sulla ipertensione arteriosa nell'anziano, argomento di grande attualità, nel quale le metodiche non-invasive trovano massimo campo di impiego sia per la diagnosi che per la verifica dell'efficacia della terapia.

Il Meeting si è articolato su simposi, lezioni magistrali e su ampi dibattiti, per dare il maggior spazio possibile alla discussione e al confronto tra le tecniche incruente nella diagnosi cardiologica.

CINEMA / SAGGI

Così muta il muto in una «giornata»

La storia del cinema muto è un continente ad alta attività tellurica e ogni edizione della rassegna di Pordenone costringe a rifarne la mappa. Le «Giornate '88» hanno gettato su un periodo poco noto e mal compreso del cinema americano un fascio di luce smagliante, che ne ha rivelato la ricchezza e la varietà. Ne sono testimonianza i due volumi pubblicati per l'occasione: «Sulla via di Hollywood» e «Griffithiana», i cui saggi offrono un inquadramento storico e critico dello stadio delle ricerche.

Recensione di
Giorgio Placereani

L'ultima edizione delle Giornate del cinema muto di Pordenone, dedicata al cinema americano degli anni Dieci, è stata forse la più bella vista finora. Ed ha partorito due volumi di notevole «peso» ed impegno.
Il primo — rilegato, di grande formato, ricco di rare e bellissime illustrazioni, contenente fra l'altro le schede dei film presentati — s'intitola «Sulla via di Hollywood. 1911-1920» a cura di Paolo Cherchi Usai e Lorenzo Codelli (Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, pagg. 548, lire 60.000). Il secondo, complementare ad esso, è il numero 32-33 della pregevole rivista «Griffithiana», curato da Livio Jacob e Piera Patat (pagg.320, numerose foto, lire 30.000). Entrambe le pubblicazioni sono bilingui, con traduzione integrale inglese dei contributi, ovvero la pubblicazione del testo originale accanto alla traduzione italiana: il che si limita a confermare lo status internazionale raggiunto non solo dalle Giornate ma anche da «Griffithiana».
La storia del cinema muto è un continente ad alta attività tellurica. Ogni edizione delle Giornate del cinema muto costringe a ridisegnare la mappa, e non parliamo certo di piccoli aggiustamenti! Se questo è sempre vero, lo è di più per l'edizione 1988: questa ha gettato su un periodo poco noto e mal compreso del cinema americano un fascio di luce smagliante, che ne ha rivelato la ricchezza e la varietà. Dopo Pordenone s'impone una nuova definizione del periodo, una nuova percezione di autori come John H. Collins e l'eccezionale Maurice Tourneur, ma anche Victor Fleming e lo stesso John Ford, col suo «Hell Bent» insperabilmente ritrovato (come si sono visti, recentemente ritrovati, Mauritz Stiller e Fritz Lang). Anche di un autore già molto studiato come David Mark Griffith si è aggiustata la conoscenza. Personalmente siamo debitori alle Giornate della prima visione del delizioso «A Romance of Happy Valley», ma qui alludiamo alla versione integrale di «Way Down East» (Agonia sui ghiacci) che, staccandosi nettamente da quella già conosciuta, proietta il film nell'orbita del capolavoro.
Ecco, i saggi contenuti in «Sulla via di Hollywood» e in «Griffithiana» forniscono un inquadramento storico e critico dello stadio delle ricerche; per riprendere la nostra metafora, provvedono una cartografia a seguire quel benefico movimento tellurico. Costituiscono un aggiornamento indispensabile non solo per lo storico del cinema ma in generale per l'appassionato.
«Sulla via di Hollywood» comprende una dozzina di saggi. Davide Turconi in «Dal palcoscenico allo schermo» traccia — fermandosi un po' bruscamente al 1917 — con grande ricchezza d'informazioni la storia intricatissima di tre compagnie produttrici del periodo, la Famous Players, la Lasky e la Triangle. Kristin Thompson si sofferma sul periodo iniziale della carriera di Douglas Fairbanks (non solo un attore ma, come Lloyd e Keaton, un personaggio capace di programmare i propri film in stretta collaborazione col regista nominale). Ne mette in risalto l'unicità di stile, l'ironia e la cura nel delineare un «tipo psicologico» rispondente alle attese del pubblico. Un poscritto molto interessante si sofferma sull'influenza di Fairbanks — guarda un po' — sul cinema sovietico.
Jack Lodge traccia un profilo di John H. Collins, regista morto giovane e ingiustamente dimenticato (tra i suoi film proiettati a Pordenone citiamo «The Cossack Whip»). Russell Merritt mostra come la Triangle non usò oculatamente il genio di Griffith. J.C. Horak, Richard Koszarski e Richard Abel, in tre saggi, tracciano un ritratto aggiornato di quel Maurice Tourneur che ormai torna ad essere — com'era giudicato a suo tempo — uno dei nomi più grandi del cinema muto.
Seguono altri articoli e le schede dei film. Solo un piccolo appunto: perché non segnalare l'eventuale titolo italiano dei film? Qualcuno può imbattersi in un «Douglas superstizioso» e non poterlo connettere immediatamente a «When the Clouds Roll By»...
«Griffithiana» ripropone questi nomi ormai familiari. Kevin Brownlow interviene sui collaboratori di Tourneur e sul film-scandalo del 1913 «Traffic in Souls», nonché sui fratelli Franklin, autori di affascinanti film per ragazzi. George Geltzer (un veterano, fra parentesi, della riscoperta tourneriana) ci parla del regista Reginald Barker. Tom Trusky traccia una biografia di Nell Shipman, regista e attrice anticonformista, già nota al pubblico pordenonese.
Griffith è ricordato con un saggio di A.H. Humouda e un'analisi molto acuta di «A Romance of Happy Valley» firmata da Russell Merritt. Gosta Werner ci parla del film ritrovato (ma mutilo) di Mauritz Stiller «Vingarna». L'attrice, friulana di nascita, Vera Vergani, che fu attiva nel cinema dal 1916 al 1922, è oggetto di un saggio di Vittorio Martinelli seguito da un'intervista.
Troviamo inoltre l'ultimo articolo di Jean Mitry, presidente onorario delle Giornate, recentemente scomparso. Segnaliamo un interessantissimo saggio di Gilian B. Anderson sull'accompagnamento musicale dei film muti all'epoca. E infine c'è la famosa chicca: la ristampa anastatica dell'«autobiografia» di Tom Mix, un libretto di 32 pagine uscito in edizione italiana a Roma nel 1925. «Pater incertus», ma gustosissima lettura.
Un indice filmografico della casa produttrice Vitagraph conclude «Griffithiana». Quanto a Pordenone, mentre già si pensa alle Giornate 1989, c'è già un appuntamento per domani: il secondo convegno su «Cinema e Storia», che farà il punto sulla prima guerra mondiale. Ne parliamo qui sotto.

MITRI / FILM

Uragano biondo sul ring

Il famoso pugile al centro dell'«opera prima» di Lino Capolicchio regista



Lino Capolicchio in una foto «profetica», dal film «Cinema!!!»: è al centro, col cappellone, in veste di regista. E' una veste che intende indossare sul serio, in particolare per girare «Uragano biondo», «il film della sua vita», dedicato a Tiberio Mitri (nella foto qui sotto, prima di un incontro del 1949).



Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Ha debuttato come attore nel '68, con il film «Escalation», di Roberto Faenza. E ha poi interpretato più di trenta pellicole, tra cui «Il giardino dei Finzi Contini» e «Metti una sera a cena». Quarantatré anni, nato a Merano, ma da madre istriana e poi vissuto fino ai quindici anni a Trieste (dove ha ancora degli zii), Lino Capolicchio è reduce da un notevole successo nella regia lirica, un'esperienza inedita per lui: ha messo in scena a Lucca una «Bohème» di Puccini lodata dalla critica. Ma il grande passo vuol farlo ancora nel cinema, con la regia di quell'«Uragano biondo» che gli frulla da anni nella mente.
«Il film — spiega — nasce dal mio amore per la boxe, un mestiere fra i più belli, ma anche fra i più terribili. E sarà dedicato a Tiberio Mitri, il campione del dopoguerra, l'idolo del pugilato d'allora: un uomo di una bellezza assoluta, quasi d'attore, che faceva impazzire le donne. E che difatti sposò una donna splendida come Fulvia Franco, la Miss Italia del '48.
«Mitri — dice Capolicchio — è stato un pugile che, alla potenza dei muscoli, ha opposto un'espressione angelica e quasi fragile: un contrasto che lo reso ancor più leggendario. La sua, naturalmente, sarà una storia molto triestina: per venti minuti, nella prima parte del film, tutti i personaggi parleranno addirittura in stretto dialetto».
Quale sarà il «budget» del film?
«Beh, sarà un film altamente spettacolare, nel quale si analizzerà anche la storia d'Italia, dal '36 al '54. Io prevedo un budget di otto miliardi e la partecipazione di oltre 160 attori. Certo, le difficoltà per realizzare Uragano biondo non mancano. Ma io so che questo sarà il film della mia vita, in cui inserirò tutte le componenti della mia personalità, del mio gusto. Mi impegnerà per due anni...».
Chi interpreterà la parte del protagonista?
«Vorrei che il personaggio risultasse il più credibile possibile, avrei bisogno dunque di un attore che abbia una vera somiglianza con Mitri. L'ideale sarebbe Michael Parè, un attore

Un progetto tutto triestino con 20 minuti in dialetto...

americano già interprete di Strade di fuoco , che si accosta incredibilmente, come aspetto fisico, al grande pugile».
Perché ha ambientato questa sua «opera prima» nel mondo del pugilato?
«Oltre alla passione personale, penso che un film come questo consenta di esaltare una professione in cui si fanno sacrifici enormi per arrivare all'apice. Mentre, con estrema facilità, ci si ritrova sul fondo... Proprio questa spada di Damocle racchiude il fascino del pugilato. Non c'è uomo più solo di un pugile. Quando è sul ring, nessuno può aiutarlo, deve prendere da solo le proprie decisioni, e non c'è cosa più terribile.
«Ma nel film toccherò anche il tema della vita di una persona, che vale più della boxe e di ogni altra professione. L'esistenza di una persona è tale anche se non si effettuano, come in questo caso, gli scontri sul ring. Certo, come attore sarei spinto a ripetere le parole di Truffaut: Il cinema è la mia vita , ma alla fine i conti si fanno con la realtà. Quando si chiude un sipario o si spengono le luci del set, si rimane soli come il pugile sul ring. I veri problemi, quelli essenziali all'esistenza di una persona, sono fuori del palcoscenico e del set, e non si possono evitare o ignorare, come invece fanno molte persone che esercitano come me la professione di attore, chiudendosi in un mondo ovattato, di fantasia».
Vuol dire con questo che molti attori sono persone «superficiali»?
«Esattamente. Sono dei bambini che non vogliono maturare, mantenendo il proprio lato fanciullesco per tutta la vita. E, come i bambini, hanno una grande fantasia, figlia della loro immaturità, che frequentano continuamente, nella vita e nel lavoro».
Parliamo d'altro. Di cosa tratta il lavoro teatrale «Cronaca», che lei sta provando in questo periodo?
«E' una commedia scritta da Leopoldo Trieste, la storia di un ebreo, Daniele, che per dei torti subiti da un amico escogita una vendetta dettata da una sottile intelligenza. E'un personaggio che io spero di rendere credibilissimo, anche per la magrezza fisica che mi sta caratterizzando in questo periodo. Cronaca debutterà in Calabria, a fine novembre, e poi andremo in tournée in tutta Italia».
Perché non fa più televisione?
«Mi hanno sottoposto molte proposte, ma ho rifiutato perché, francamente, la televisione non mi interessa. Voglio realizzare altri lavori sui quali concentrerò le mie forze e che mi daranno più soddisfazioni. Sono una persona alla continua ricerca di novità, odio la monotonia e la ripetitività. Non sarei proprio un buon impiegato statale...
«Ed è proprio per vivere nuove esperienze e per esprimermi compiutamente che ho scelto la strada della regia. Pur avendo altri interessi nella musica e nella pittura, ho capito che il recitare era riduttivo per la mia vera personalità. Così ho deciso di passare dietro la cinepresa, dove posso sbizzarrire al massimo la mia creatività».
Qual è il suo giudizio su Capolicchio regista?
«Dopo i pareri espressi dalla critica sulla regia della mia Bohème , sono giunto alla conclusione che Capolicchio regista è più bravo di Capolicchio attore. Penso che il mio futuro sarà dietro la macchina da presa, e che a questa attività alternerò alcune regie teatrali».
Dopo «Uragano biondo» è già pronto un altro copione?
«Sì, sto scrivendo una storia che avrà un costo produttivo molto inferiore a quello di Uragano biondo . Il film s'intitolerà Una pallottola per Gordon Cliff , e sarà un'accusa molto dura rivolta a certi ambienti, che smentirà quella che è una verità ufficializzata. Ma non posso dire di più... Sarà un film-dossier, ambientato negli anni Sessanta».
Capolicchio, quand'era bambino cosa pensava di fare da grande?
«Sembrerà incredibile, ma da piccolo sognavo di fare il regista. I sogni, a volte, si avverano».

CINEMA / CONVEGNO

Tamburi di guerra sullo schermo

Pordenone rilegge la storia raccontata dai mass-media

PORDENONE — Raccontare la storia è come comporre un puzzle: ognuno segue un suo metodo. E quasi sempre l'obiettività resta una chimera. Nemmeno i documentari risultano asettici. Basta andare a riguardare quelli realizzati a cavallo tra il 1914 e il 1918, che verranno riproposti in gran numero a Pordenone nell'ambito del convegno «Percorsi didattici tra cinema e storia».
L'incontro di quest'anno è dedicato all'«Immagine della Grande Guerra». Domani pomeriggio, alle 15.30, ci sarà l'inaugurazione del convegno nell'aula magna del Centro studi. I lavori proseguiranno anche venerdì. Organizza Cinemazero con la collaborazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Pordenone, del Provveditorato agli studi e dell'Irrsae.
La scaletta di oggi prevede tre relazioni: Davide Del Duca, responsabile del settore scuola di Cinemazero, traccerà le prospettive didattiche del convegno; Marcello Flores d'Arcais, docente dell'Università di Trieste, si soffermerà sulla «Prima guerra mondiale: categorie storiche e modelli cinematografici»; Lucio Fabi, collaboratore dei Musei provinciali di Gorizia, illustrerà «Immagini e reperti della guerra sull'Isonzo».
Secondo appuntamento venerdì pomeriggio. Gustavo Corni, docente all'Università di Venezia, rievocherà «L'invasione nel Pordenonese»; Angelo Schwarz, professore all'Accademia delle belle arti di Venezia e all'Università de Paris VIII, entrerà nel vivo dell'argomento con una relazione sulla «Guerra rappresentata: materiali, attività, funzioni»; concluderà Alberto Farassino, titolare della cattedra di Storia del cinema all'Ateneo triestino, con «La guerra-immagine nell'era del cinema».
Dopo le parole, le immagini. Alla sera, dalle 21.15 in poi, verranno proiettati nell'aula magna del Centro studi cinegiornali e reportage militari dell'epoca, girati su fronti diversi da troupe di differente nazionalità. Particolarmente interessanti due cortometraggi realizzati sul fronte italiano: «Il passaggio del Piave» e «La battaglia dell'Isonzo», arrivati a Pordenone attraverso l'Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema.
La John Allen Collection ha messo a disposizione di Cinemazero moltissimi filmati che documentano la Grande Guerra nei suoi momenti più drammatici, vista con la professionalità dei maestri a stelle e strisce del documentario.

ARCHEOLOGIA

Dopo cena, oltre la soglia

GERUSALEMME — Una missione archeologica formata da ricercatori e studenti che ha dato vita a uno scavo sulle pendici Sud del Monte Sion ritiene di aver riportato alla luce la porta attraverso la quale Gesù Cristo lasciò Gerusalemme dopo l'ultima cena.
«Siamo arrivati alla culla della cristianità»: è il commento di padre Bargil Pixner, condirettore degli scavi. Il ritrovamento è avvenuto quest'estate nel corso di uno scavo lungo il perimetro delle mura della città vecchia. La datazione è resa possibile dalla quantità di ceramiche e monete rinvenute nel livello stratigrafico della porta. Tutto quello che resta della porta di età Giulio-Claudia è un frammento di colonna di sostegno.
Doron Chen, dell'Università ebraica di Israele, racconta che la porta è stata individuata sotto uno strato di pietre e materiale di scarto alto quattro metri. Edificata intorno al 37 avanti Cristo, subì la stessa sorte del resto della città all'epoca della distruzione a opera dei soldati di Tito.
«Si può presumere con una certa sicurezza che Cristo abbia usato questa porta per recarsi a Gerusalemme per l'ultima cena e lasciare successivamente la città», afferma padre Pinxer, mettendo in risalto come la posizione della porta (sei metri di altezza per tre di larghezza) corrisponda al racconto del Vangelo.
Duecentocinquanta metri più in là, sul monte di Sion, c'è il punto dove la tradizione cristiana afferma che avvenne l'incontro tra Cristo e gli apostoli. La conclusione è che «ogni cosa che abbiamo trovato lascia pensare che questo è realmente» il posto di cui si parla nei Vangeli.

TV / PUBBLICITA'

Piovono le polemiche sul tetto degli spot

Fra i «partiti» in lizza ne viene metodicamente escluso uno, il più numeroso: quello dei telespettatori

Articolo di
Giancarlo Liuti

Se le si pone a confronto con ciò che sta succedendo per la pubblicità televisiva, le grandi battaglie parlamentari sul divorzio, l'aborto, la scala mobile e il voto segreto diventano modesti battibecchi di cortile. Sembra incredibile, ma lo spot mette a soqquadro le cattedrali della politica — cupole, navate, altari e ancor più sacrestie — suscitando clamori di rissa. Disciplinarlo o non disciplinarlo? Solo per la Rai o anche per le reti private? E come? Quanto? Dove? Se ne discute da un'eternità, in un frenetico tumulto di proposte, controproposte, manovre sottobanco, patteggiamenti oscuri, ripensamenti improvvisi.
In questi giorni si litiga sul «tetto» degli spot della Rai, con alterchi per un centinaio di miliardi in più o in meno. Ma il vero «tetto», quello che dovrebbe stabilire — e non soltanto per la pubblicità — le regole della televisione nel suo complesso, non c'è. Nel frattempo piove a dirotto. Un diluvio universale di spot. E che fanno i nostri Noè? Trafficano, si agitano, sbraitano. Però non costruiscono l'arca.

I partiti in lizza sono molti

I partiti in lizza sono molti: il partito della Rai, il partito di Berlusconi, il partito delle agenzie pubblicitarie, il partito degli editori della carta stampata. E molti sono gli interessi in gioco: legittimi, si badi bene, giacché in una società avanzata il sistema dell'informazione è un colosso che deve alimentarsi con enormi risorse e ha cento bocche in concorrenza tra loro. Non è questo lo scandalo. La competizione, anche in campo economico, è il sale della democrazia.

Su chi guarda la televisione si rovescia addosso una valanga di circa duemila spot al giorno: una violenza ormai inaccettabile

Lo scandalo sta nel fatto che dal gruppo dei partiti in lizza ne viene metodicamente escluso uno, il più numeroso: il partito dei telespettatori. E fra gli interessi in gioco ce n'è uno che viene totalmente calpestato, il più importante: l'interesse — o il diritto? — della gente a non esser trattata da inerte gregge d'imbecilli. Quest'interesse, una volta, si chiamava interesse generale. Adesso è fuori moda, contano le corporazioni.
Che giudizio darebbe della pubblicità televisiva il partito degli spettatori, se qualcuno si degnasse finalmente di chiederlo? Direbbe che è stato superato l'ultimo confine della pazienza, direbbe che ormai si profila un'autentica questione di decoro civile se non di civiltà in assoluto. Esagerazione? Fantasticheria? Catastrofismo? No, il partito dei telespettatori ha ragione. Perché gli si rovescia addosso una valanga di circa duemila spot al giorno, perché continua il malvezzo d'interrompere i programmi ogni dieci minuti (ora interrompe — e rompe — pure la Rai, sebbene con un'ombra di verginale ritegno), perché dilaga il malcostume delle trasmissioni fatte di pubblicità surrettizia (salotti, quiz, show pieni di subdoli ammiccamenti), perché gli spot di reti diverse vengono sincronizzati ed è inutile cambiare canale. Ma soprattutto perché dallo spot non esiste difesa: bisogna vederlo per forza, è una sorta di violenza privata o di sequestro di persona (anche la pubblicità della carta stampata può infastidire il lettore, tuttavia c'è la scappatoia di non guardarla e di voltar pagina: in televisione no, lo spot non concede né tregua né scelta).

Un giro d'affari impressionante

Il giro d'affari è gigantesco: tremila, quattromila miliardi all'anno. E la spinta di questo fiume è impressionante. Intellettuali di grido annunciano che gli spot sono la «poesia del Duemila», famosi maestri del cinema son pronti a creare spot d'ogni genere (grazie, mezzo minuto in lode di un aperitivo può fruttare seicento milioni).
Tempo fa venne sollevato il quesito giuridico se fosse lecito uccidere un film con iniezioni di spot. Lecito, disse un magistrato. Ma quanto sia lecito — per cultura, gusto, stile, decenza, sentimento dell'arte (non si parla-va, per l'appunto, di civiltà?) — lo verifichiamo tutte le sere, quando scene d'amore e morte s'intrecciano con sciacquamorbidi e merendine.
Se le case editrici applicassero la stessa tecnica ai libri accadrebbe il finimondo. Pensate: «Quel ramo del lago di Como, merluzzo surgelato, che volge a mezzogiorno, crema antirughe, tra due catene non interrotte di monti, rotoli di carta igienica, tutto a seni e golfi, adesivi per dentiere...». Promessi Sposi o Promessi Spot? La televisione, invece, è il Far West: via libera a qualsiasi cosa, purché faccia soldi. Si rassegni Ermanno Olmi, autore di bellissimi film e purtroppo anche di spot: in questa pazzesca orgia d'immagini non c'è differenza fra il «Santo bevitore» e l'«Intenditore di whisky».
Sia chiaro: l'apporto pubblicitario è indispensabile per il pluralismo, l'autonomia, la vitalità dei mezzi d'informazione. E la pubblicità svolge essa stessa un ruolo di progresso sociale. Ma ci vuole misura. Una recente indagine demoscopica ha rivelato che l'invadenza degli spot esaspera tre italiani su quattro. Se ne sta accorgendo anche l'Upa, l'associazione dei committenti di campagne pubblicitarie: «Dalla spirale senza fine degli spot — ha detto — nasce un frastuono che stanca la gente e fa perdere efficacia ai messaggi».
Ci auguriamo che la voce del partito dei telespettatori (umile e sommessa, come sempre la voce dei più) sia una buona volta ascoltata da chi ha il dovere di governare, cioè di dare ordine al caos. La pubblicità è l'anima del commercio, non il commercio dell'anima.

TV

Messaggio «urlato»

MILANO — Non basta urlare il proprio messaggio, se anche i concorrenti diretti o quelli del momento stanno tenendo un tono alto; mentre un sussurro nel quasi silenzio generale può essere percepito meglio dal destinatario del messaggio. Questa, in sintesi, la conclusione cui è giunta l'agenzia Armando Testa, analizzando i dati d'ascolto televisivo relativi a 12 mesi, durante i quali 1101 aziende hanno dato corso a 2082 campagne pubblicitarie per altrettanti prodotti diversi.
In un mese medio, dall'analisi sui dati delle tre reti Rai, quelle di Berlusconi e di Euro Tv, è emerso che nelle emittenti rilevate dall'Auditel nel 1987 sono passate 650 campagne pubblicitarie, ma il 50 per cento degli spot se lo sono accaparrate quelle «urlate», mentre le altre 542 si sono accontentate di «sussurri».
Secondo le conclusioni dello studio, una campagna pubblicitaria non dipende solo dalle cifre che vengono investite, ma è legata ad altri fattori e in particolare all'affollamento televisivo contemporaneo da parte della concorrenza diretta o di altre campagne che possono orientare lo spettatore.

TV

Giornata di studi

ROMA — Si è svolta ieri a Roma una giornata di studi sulla «qualità della pubblicità televisiva italiana», organizzata dalla Sacis e dalla Sipra.
L'incontro si proponeva di approfondire il concetto di qualità delle strategie pubblicitarie e le risposte del pubblico. Ha introdotto i lavori Abraham Moles, sociologo di fama internazionale e docente all'Università di Strasburgo, il quale ha cercato di delineare una teoria degli indici di qualità, tenendo conto sia dell'aspetto linguistico sia di quello pragmatico della comunicazione pubblicitaria.
Jacques Seguela, teorico dello «star system» pubblicitario, autore di volumi fortunati tra i quali «Non dire a mia madre che sono un pubblicitario... Lei mi crede pianista in un bordello» e «Hollywood lava più bianco», fino al recentissimo «Fils du pub», ha parlato invece dei «dieci pianeti della pubblicità».
Nel corso della giornata, alla quale sono intervenuti tra gli altri anche Lamberto Pignotti e Fausto Colombo, sono stati proiettati due audiovisivi sulla qualità pubblicitaria riconosciuta ai festival e sull'impaginazione degli spot, cioè il rapporto tra flusso della pubblicità e flusso della programmazione.

MITRI / BIOGRAFIA

Una vita «alle corde»

La boxe, il successo, le donne. Ma poi guai, droga e carcere



Fulvia Franco all'apice del successo: lei e Mitri (sposi nel 1950) formarono all'epoca la coppia più ammirata e fotografata d'Italia.

Servizio di
Carlo Muscatello

La boxe, le donne, il successo. I guai, la droga, il carcere. Momenti diversi della vita di Tiberio Mitri, triestino, oggi sessantaduenne, stella del pugilato a cavallo fra gli anni Quaranta e Cinquanta. Giunse anche a due passi dal mito, rappresentato in quell'occasione da Jack La Motta (quello impersonato da Robert De Niro nel film «Toro scatenato»), da lui sfidato senza fortuna al Madison Square Garden di New York, nel '50. Poi, con l'abbandono della boxe, le amarezze. La droga, la galera, la morte del primogenito per overdose: capitoli da dimenticare, nella vita di un uomo che i pugni avevano proiettato verso l'alto, e che proprio con la velocità di un gancio cadde, finendo al tappeto.

Mitri nasce a Trieste il 12 luglio 1926. Comincia a boxare giovanissimo. A vent'anni è già professionista: debutta il 31 luglio 1946 a Venezia, battendo Alfredo Pamio per getto della spugna. Due anni dopo è campione italiano dei pesi medi. Il 7 maggio 1949 conquista il titolo europeo superando il belga Cirille Delannoit. E' ormai un personaggio pubblico. Si fidanza con la triestina Fulvia Franco, aspirante attrice già Miss Italia nel '48. Sono la coppia più ammirata e fotografata d'Italia. Una storia d'amore coronata dal matrimonio, il 15 gennaio 1950. Settemila persone davanti alla chiesa triestina di Sant'Antonio Nuovo festeggiano le nozze fra il campione e l'ex Miss che sembra destinata a sfondare nel cinema.

Mitri, intanto, ha mire più ambiziose del titolo europeo: vuole quello mondiale, in mano all'italoamericano La Motta. L'occasione arriva con la morte dello sfidante Marcel Cerdan in una sciagura aerea, pochi mesi prima di una sfida già programmata. Per rimpiazzare il pugile francese, viene frettolosamente reclutato Mitri. Il triestino varca l'oceano e va a sfidare il campione a New York. Con lui è la moglie: cerca scritture cinematografiche.

Molta attesa per il match. Ma il 12 luglio 1950, nel giorno del ventiquattresimo compleanno, al Madison Square Garden di New York, Mitri non fa una bella

> *«Ho sbagliato - ammette - per colpa mia e solo mia»*

figura davanti al mondo. Si narra che prima dell'incontro, secondo una «combine» allestita dal boss Frank Carbo, La Motta avesse puntato una grossa cifra sulla propria sconfitta, per garantirsi — in caso di vittoria dell'italiano — una forte vincita e in un secondo tempo una vantaggiosa rivincita. Ma il triestino sale sul ring — scriveranno i cronisti dell'epoca — quasi abulico, pallido per la paura e l'impreparazione, svuotato di ogni energia. Dopo sette round, la folla comincia a rumoreggiare. La Motta non tira un pugno, Mitri si adegua. A un certo punto, da una poltrona di prima fila parte l'ordine di andare a fondo. Per Mitri è la fine. L'italoamericano non può far a meno di vincere ai punti.

La stampa rosa e quella sportiva ci ricamano sopra: la colpa della sconfitta sarebbe da attribuire alla Franco, rea di aver condotto nei giorni prima della sfida un'intensa vita notturna, per trovare ingaggi in grado di spalancarle le porte di Hollywood. Ma con l'effetto di rendere geloso e agitato il marito, in ritiro alla periferia di New York, che invece avrebbe avuto bisogno di calma e concentrazione.

Nel '51 nasce il primo figlio: Alessandro. Ma nel '54 la coppia decide di separarsi. La sconfitta con La Motta non ferma comunque la carriera di Mitri, che riconquista il titolo europeo il 2 maggio '54, a Roma, mettendo Ko dopo un solo minuto di combattimento il mulatto britannico Randy Turpin. Ma a ventotto anni il pugile triestino non è più quello degli entusiasmanti esordi. A novembre, opposto all'ex minatore francese Charles Humez, invece di difendere agevolmente il titolo, incappa in una bruciante sconfitta per Ko tecnico alla terza ripresa.

Fra alterne vicende, passano ancora un paio di stagioni, contro avversari di scarsa levatura. La carriera pugilistica di Tiberio Mitri si conclude nel 1957, dopo undici anni di combattimenti, 101 incontri sostenuti, 88 vinti, sette pareggiati e sei persi. A quel punto, spente le luci del ring, il pugile appartiene al passato. Ma l'uomo e il personaggio pubblico continuano a calcare la ribalta. Lo scontro è adesso con la dura realtà della vita. Ma è il declino, a soli trentun anni. Prima il divorzio, che cancella il burrascoso matrimonio con Fulvia Franco. Poi l'ex campione si butta nel mondo della rivista, prova a gestire un bar, tenta con il cinema. Diverse piccole parti, un solo film da protagonista, dal titolo però emblematico: «Un uomo facile». La vita nella Roma «by night», fra i caffè di via Veneto.

Il 28 gennaio '67 viene arrestato dopo una denuncia per percosse ed estorsione da parte dell'americana Helene Davis, la donna con la quale vive da dieci anni e che gli dà in quell'anno la figlia Tiberia. Ventiquattro giorni a Regina Coeli e l'umiliazione di una perizia psichiatrica. L'alcol, un'accusa di furto, di nuovo il carcere, stavolta per droga, nel '70 (mezzo chilo di hashish nella sua casa romana) e nell'80 (a Firenze, con l'accusa di detenzione e spaccio).

Nel 1981, Alessandro, il primogenito, muore a trentun anni per overdose. Una tragedia che segna per Mitri l'amaro ritorno alla normalità. Ricomincia da zero. Per diversi anni fa il rappresentante di una ditta di detersivi. Vive sempre a Roma. Proprio quest'estate si è risposato, con la napoletana Marinella Caiazzo, di diciannove anni più giovane. Dice di aver trovato con lei la serenità.

Ogni tanto i mass-media si ricordano ancora di lui. Due anni fa, intervistato nel programma televisivo «Il caso», Tiberio Mitri disse: «Nella mia vita i primi trent'anni sono stati difficili, ma i secondi trenta sono stati forse più duri. La mia vita è sempre stata improntata sulla boxe, con le avventure e le incertezze che il pugilato dà all'atleta per sempre. In tutti i casi, non si deve mai dare la colpa agli altri. Sono io l'autore principale dei miei errori».

MITRI / E GLI ALTRI...

Stesi dalla iella

Destino beffardo anche per Loi e Benvenuti

Servizio di
Claudio Ernè

Un destino beffardo e crudele lega le vite dei pugili assurti alla ribalta mondiale. Basta pensare a Carlos Monzon, rinchiuso in carcere per aver ucciso la moglie, buttandola dalla finestra. Basta citare Mike Tyson, messo sotto esame dagli psichiatri, costretto dai giudici a una distanza «cautelativa» di almeno mille metri dai familiari, ripudiato dalla moglie dopo una selvaggia scenata. Basta ricordare i tre pugili triestini entrati nella storia della «nobile arte»: Tiberio Mitri, campione europeo dei medi, Duilio Loi, mondiale dei welter junior, e Nino Benvenuti, olimpionico a Roma e re dei medi dal 1967 al '70.

Benvenuti sembrava immune dalla «maledizione» che ha colpito tanti suoi colleghi. L'eloquio brillante, un'accorta programmazione delle uscite in pubblico, istintive doti di comunicativa, dal giorno del ritiro dal ring lo hanno portato negli studi della Rai: davanti ai microfoni e di fronte alle telecamere.

C'erano state voci su difficoltà finanziarie, su dissapori con la famiglia. Anni

> *Una «maledizione» perseguita i pugilatori di rango mondiale. Per i tre ex campioni triestini molte amarezze dopo gli allori*

addietro il figlio maggiore era sparito, per un mai chiarito rapimento. Sembravano tutte nubi passeggere. L'altro giorno la mazzata. Villa Macrì, la sua bella casa triestina piena di trofei, tappeti antichi e mobili d'antiquariato, viene messa all'asta. Prezzo base, 197 milioni. Lo ha deciso il tribunale, cui sono ricorsi numerosi creditori.

«Da questa villa non intendo muovermi» dichiara subito la moglie. La casa è intestata a lei. Difende il suo uomo, difende la sua immagine e quella dei figli piu' piccoli. Lo fa nel salone di quella che, il 5 dicembre prossimo, il giorno dell'asta, potrebbe non essere più la sua casa. Con le sue parole vuol tenere lontani i fantasmi che da tempo la assediano e che ora stanno per acquistare un volto. Il volto di tanta gente che in queste mattine di ottobre chiede al tribunale di esaminare le planimetrie di villa Macrì e pregusta l'affare. Il viale del tramonto è stato imboccato da tempo, anche se fino all'altro giorno lo scricchiolio della ghiaia sotto i piedi è sembrato un rumore lontano.

Lo stesso rumore, lo stesso urlo, li hanno sentiti Tiberio Mitri e Duilio Loi. Il primo è finito in prigione per spaccio di droga e ha perso un figlio, stroncato da un'overdose. Il secondo, il figlio l'ha visto finire in galera. Nei primi anni Settanta Vittorio Loi fu condannato per l'omicidio di Antonio Marino, agente di polizia in servizio a Milano.

Poche settimane fa Vittorio è stato rinviato a giudizio. Lo accusano di essere l'autore di una rapina a Varazze. Il padre si è chiuso da anni in un ostinato silenzio. Non se la sente di parlare. Anche al momento del ritiro dal ring era stato di poche parole. «Se non posso essere il Loi di sempre è meglio che la pianti» aveva detto nel gennaio del 1963. Era il campione mondiale in carica dei welter junior.

Tiberio Mitri invece, il suo destino l'ha accettato e ne parla, spavaldo. «Noi pugili siamo sempre abituati a stare un centimetro avanti agli altri, nel bene e nel male. Mi fa pena chi ha un miliardo e ha paura di ritrovarsi con 999 milioni. Non ho mai dato indietro un'auto usata, le sfascio tutte. Non faccio invecchiare il vino, lo bevo. Non so come sarò fra dieci anni, so che mi piace esser vecchio come sono adesso. Mi sono regalato tutto e continuo a regalarmelo».

Benvenuti, al momento del ritiro dopo il tremendo match con Monzon, aveva detto tutt'altre cose: «Finalmente sono un uomo come tutti gli altri». Per questo adesso sua moglie difende villa Macrì. «Lo faccio per il più piccolo dei miei figli. Ha dieci anni e non può capire. Può solo soffrire».



Nino Benvenuti e Tiberio Mitri in una foto del 1980 (Italfoto). Un destino beffardo e crudele sembra accanirsi su tanti pugili assurti alla ribalta mondiale: spesso il ritorno dal «pubblico» al «privato» ha riservato loro amarezze e delusioni.

CINEMA

La Nielsen sta bene?

NEW YORK — Brigitte Nielsen non è in pericolo di vita per quello che potrebbe essere un tumore all'utero, ma si sottoporrà comunque in settimana a un intervento chirurgico. Lo afferma un portavoce dell'attrice. Secondo altre voci, invece, l'ex moglie di Stallone non avrebbe affatto il cancro. Alcuni sostengono che l'intera vicenda è stata montata per scopi pubblicitari.

La Nielsen, che ha 25 anni, si sarebbe sottoposta l'altro ieri a una biopsia, il cui esito non è però stato ancora reso pubblico. La malattia non costituirebbe comunque un pericolo per la sua vita, a patto che venga curata per tempo. Com'è noto, l'attrice stessa aveva annunciato la settimana scorsa di avere un tumore all'utero.

MUSICA

Un accordo a Sanremo

SANREMO — La giunta comunale di Sanremo ha raggiunto un primo accordo, dopo le recenti polemiche, sulla questione del Festival della canzone. E' stata approvata la bozza di convenzione fra Comune e Rai per le riprese televisive. La durata dell'accordo è di tre anni, e non cinque come richiedeva la Rai. Per la scelta dell'organizzatore, la lotta è ancora circoscritta a Marco Ravera e Adriano Aragozzini.

TEATRO / PREMI

Dedicato allo spettacolo, senza stellone

Riconoscimenti dei critici italiani al duo Remondi-Caporossi, a Luca Ronconi e al Festival di Parma

Servizio di
Giorgio Polacco

REGGIO EMILIA — L'ultima tappa era stata proprio Trieste, l'anno scorso, per i Premi della critica, suggestiva e «anomala» manifestazione che affida dal 1980 le segnalazioni dei propri soci (oggi sono 113) non già, o non comunque, a un attore, a un regista, a uno spettacolo singolo, ma s'impegna durante tutto l'anno a vagliare gli «eventi» che caratterizzano la nostra cultura di prosa.

L'anno scorso, a Trieste, toccò a Luciano Damiani. Non era una presunta «star». E' semplicemente il miglior scenografo italiano vivente. Ma neppure per questo era stato premiato. Aveva «inventato», a Roma, un «suo» spazio scenico, un suo «teatrino». E che, dovremmo forse premiare ogni anno Strehler (tra l'altro vincitore della prima edizione) o non piuttosto sottolineare, volta per volta, la ricerca, la sperimentazione, l'indefesso lavoro cui si sottopongono illustri sconosciuti.

Luca Ronconi, il Festival di Parma e il «duo» romano Remondi e Caporossi: queste le tre scelte per la passata stagione, 1987-'88. Se ne potevano fare altre, c'è chi si è battuto per non segnalare nulla e nessuno (mi sembrerebbe, tutto sommato, ingiusto), c'è chi proponeva di indicare — paradossalmente — i «peggiori» (gli «asini della classe»), c'è chi aveva altre idee, tutte discusse, vagliate, approfondite. Ma il Premio si intitola proprio «Le ragioni di una scelta»: e così, in positivo e in negativo, si è visto, dai critici italiani, uno «spaccato» della sempre più asfittica vita culturale che anima la nostra scena di prosa.

Il Festival di Parma, per esempio. «In un panorama — recita la motivazione — che, anche in vista di una maggiore apertura europea, appare non certo confortante per il futuro e la crescita del nostro Teatro», questa manifestazione ha trovato, nei più recenti anni, una sua fisionomia che lo qualifica come luogo primario di scambio e confronto. Quest'anno, in un ampio panorama internazionale, ricordiamo le opere, sotto diversi aspetti sorprendenti, del Katona Jozsef Theatre e del Theatre Varia, e le presenze di due attori strabilianti: l'ottuagenario tedesco Bernhard Minetti (forse l'unico interprete mai esistito cui un grande scrittore abbia dedicato, ancora vivente, una bellissima commedia, che abbiamo visto due anni fa a Monfalcone) e il più giovane americano David Warrilow, mèntore degli «off-off» newyorchesi.

Ebbene, in questa segnalazione a Parma, c'è (come vedremo oltre) anche il «filtro» negativo. Premiando Parma, si vuol anche ricordare la disastrata conduzione della Biennale-Teatro di Venezia, sciaguratamente e irresponsabilmente consegnata nelle mani di quel simpatico mattoide che era Carmelo Bene, e della quale non parla più nessuno, perché non «fa notizia» come le stelle cinematografiche del Lido.

Si è voluto anche ricordare come la cattiva amministrazione politica, la burocrazia dei corridoi, il pressapochismo manageriale, l'indifferenza delle Alte Sfere, abbiano condannato alla chiusura (cinque anni fa) una delle più prestigiose manifestazioni italiane a livello internazionale, quella fiorentina, che in quindici anni aveva fatto conoscere in Italia il Bergman «teatrale», Chéreau, Peter Stein, Wajda, e un centinaio d'altri (anche, proprio, quel Warrilow di Breuwer). La chiusura è stata motivata da un disavanzo troppo esiguo e dall'accusa di aver prodotto, solo e ostinatamente cultura.

Prendiamo il «duo» romano Remondi & Caporossi. Quest'anno ci hanno regalato una piccola «chicca» che è una preziosa conferma: «Rem e Cap»: ma non tanto questo garbato spettacolino ha richiamato il premio, quanto l'onesta, sofferta attività di questo binomio che nei loro quindici anni di intensa creazione intellettuale, ha segnato un punto fermo nella generosità di un teatro sperimentale volto sempre al domani, sia pur fra mille dubbi, timori e difficoltà.

Così, è chiaro, premiando Remondi e Caporossi si è voluta anche premiare l'Avanguardia che non si è venduta, armi e bagagli, al Potere, magari arricchendosi ma non più emozionandoci, proseguendo instancabile in una propria linea di coerenza: fino al paradosso che uno spettacolo, tutto esaurito nella cantina romana, duecento spettatori a sera, non abbia trovato una sola piazza italiana disposta a ospitarlo.

Ho lasciato volutamente per ultimo il nome di maggior spicco, quello di Luca Ronconi. Premiando le sue «Carmelitane» di Bernanos, cuore pulsante della cultura cattolica di questo secolo, non si è voluto certo premiare il miglior spettacolo dell'anno e neppure il miglior spettacolo di Ronconi. Si è voluto riconoscere, anche qui, pregi desueti quali professionalità, impegno, rigore, sacrificio, puntualmente affossati nell'attuale gestione dello spettacolo. Costava troppo, s'è detto. Può darsi. Anzi, è sicuro. Ci saranno stati errori di interpretazione in sede di bilancio preventivo. Ma i risultati delle poche recite effettuate sono stati lusinghieri.

Per ultima, anche se estremamente interessante, un'anticipazione. Pare proprio che il 1989 vedrà a Trieste, per la prima volta, quel che da anni è il più evidente e macroscopico avvenimento del teatro internazionale di questi anni: la «modern dance». Secondo il presidente dello Stabile triestino Franco Zenari, presente a Reggio Emilia, arriveranno Pina Baush, Lindsay Kemp e (forse) Carolyn Carlson.

TEATRO / DANZA

Quella dolce carogna

Piccola antologia di Pina Bausch

REGGIO EMILIA — Questo, di Pina Bausch, presente in Emilia per una settimana, non esige identificazioni, né collaudati «generi». E' teatro puro, a livello di coscienza, è fascinazione profonda — come andiamo da dieci anni ripetendo — che scavalca palcoscenici e moduli, è intuizione di danza e gestualità davvero «nuove», è un'enciclopedia dell'Espressione contemporanea. A teatro e altrove.

Meno di ciquant'anni, minuto e fragile prodigio regalatoci da Wuppertal, Pina Bausch è «figlia naturale» del post-espressionismo di Kurt Joss, ma anche totalmente autonoma, prestigiosamente libera, candida e tenera, dolce e brutalmente carogna, fortemente occidentale influenzata dalla «magia» dell'Oriente, credo già una trentina di coreografie all'attivo, è inutile rifare la sua biografia, se la vedremo, come pare, a Trieste: è un limpido esemplare, solo questo va detto, di carisma e di non-presunzione. Sa di essere, oggi, la prima al mondo. Ma questo non l'appaga. La crudeltà drammatica è quella stessa della vita e non deve, non può permettersi, di conoscere risvolti ottimistici, o comunque «appaganti».

E' questo il senso critico, più che una «recensione», di alcuni suoi capolavori che viaggiano in questi giorni, «Cafè Muller» (del 1978) sulle splendide musiche di Purcell, «Sagra della primavera» (del '75) su Stravinskij, che Martha Graham rifece novantenne, «1980» (dell'81) dedicato al suo primo marito, lo scenografo e co-autore Rolf Borzik, e il più recente (1984) «Dalla montagna si levò un grido» dove Mendelssohn sposa sul nastro Gerry Mulligan, e Purcell, lui, Boris Vian...

E' una piccola antologia, anche se iniqua di fronte al suo poderoso «compendio» che vedemmo alla Biennale di Venezia. Ma è sufficiente, oggi che questa «bambina triste» è una «star» coccolata, per dare una impressione solerte per il suo lavoro, la sua maturità espressiva, il suo astrattismo linguistico.

Il suo «fare danza» è un lamento d'amore, è una metafora dolce e profonda dell'impossibilità di un «contatto» in una società morbosa, alienata, vittima di se stessa. E' un'esplosione frenetica di ritmo e di sangue, dove il più banale realismo è vilipeso e sacrificato sull'altare della musica e dei corpi che la seguono. Il suo teatro vuol dire originalità, personalizzazione stilistica, cristallino emblema di una lotta mortale, senza pace mai, senza speranza forse, contro l'Effimero che quotidianamente ci avviluppa, ci stringe, ci maltratta, ci uccide. Come nel velo rosso, stracciato e impudico, della «Primavera».

La sua è una grande lezione, non solo di coreografia e di classe e di stile, ma di lucida consapevolezza, in palcoscenico, della brutalità disumana trasmessa a teatro in segni brevi, efficaci, spasmodici e tanto più travolgenti. La «Freundlichkeith» brechtiana, quell'«essere amici al mondo», è secoli lontana. Sommersa quasi in un sacrifizio propiziatorio.

[g. p.]

TEATRO / RIPRESA

Dopo cinquant'anni riaffiora «La nave»

ROMA — «La nave», un dramma di 413 pagine scritto da D'Annunzio prima del 1907, riaffiora dopo lungo oblio. Il testo, assente dalla scena da 50 anni, sarà messo in scena, a Venezia, al Teatro Goldoni, da Aldo Trionfo dal primo novembre. L'ultima rappresentazione risale, infatti, al 1938, sempre a Venezia, ove il testo venne rappresentato per onorare la morte dell'autore. Alida Valli e Raffaella Azim saranno le protagoniste — è un dramma, praticamente senza intreccio, tutto montato su incubi e sogni — con Giulio Brogi, Aldo Reggiani, Antonio Pierfederici, Giuseppe Pertile e altri 16 attori. Dal 7 novembre lo spettacolo sarà visibile al Teatro Storchi di Modena, dopo di che «La nave» verrà rimessa in bacheca giacché la compagnia «Osi 85», girerà per tutta la stagione con la «Città morta» anch'essa di D'Annunzio, sempre con regia di Trionfo, al secondo anno di distribuzione. Sono due momenti del «progetto D'Annunzio» che ha visto Aldo Trionfo presentare anche «Francesca da Rimini», alla Versiliana dello scorso luglio.

In una conferenza stampa, il regista ligure ha sventolato la bandiera dannunziana prendendosela contro critici e letterati che, da decenni, esprimono dissenso e noia nei confronti del vate, della sua opera teatrale specialmente.

Aldo Trionfo è apparso in gran forma, la parola sciolta e ardente dei suoi primi anni: «Non dovrò certo giustificarmi — ha detto — perché faccio D'Annunzio: è tra i pochissimi autori che abbiamo, al pubblico piace, e troppi anni sono passati da quando un rifiuto troppo concorde lo lasciava ai margini della riflessione contemporanea. La lingua splendida che egli usa non è affatto ampollosa come tanti dicono. E si badi, una volta per tutte, che io non prendo in giro D'Annunzio, né dò una lettura interpretativa contro di lui; a me questo poeta piace perché, nel teatro, costruisce personaggi e pone degli interrogativi esattamente come altri autori che, né in Inghiltera, né in Francia, alcuno si sognerebbe di maltrattare, da Willede a Gide. Ma è questa una generazione che ancora risente di un'educazione banalmente razionalista e in D'Annunzio tutto è implausibile: "La Nave" è la quintessenza del suo teatro e lo scrittore vi racchiude incubi, divagazioni, fantasie tese a scoprire risposte a molti perché».

Lo spettacolo dovrebbe durare almeno cinque ore ma Trionfo ha garantito che, con i tagli praticati al testo, il primo atto non supererà i 75 minuti e il secondo i 55 minuti. Aggiunge il regista che «tutto questo testo è nelle parole, nella magia della memoria ove si riuniscono l'erotismo cerebrale, il gusto della stimmate, la colpa del lebbroso e il rapporto conflittuale tra l'uomo e la donna dove ogni atto viene inteso come ferita, penetrazione reciproca: l'esempio primario è San Sebastiano».

Gabriele D'Annunzio scrisse la tragedia a Marina di Pisa e la rappresentò al Teatro Argentina di Roma nel 1908, alla presenza del re e della regina d'Italia che lo invitarono nel loro palco. Ci fu un grande successo (28.000 lire d'incasso) grazie all'apparato scenico ideato da Duilio Cambellotti.



RAIUNO

7.15 Uno mattina. Condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 La famiglia Brady. Telefilm. «Gran Canyon».
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Aeroporto internazionale. Telefilm. «Tra moglie e marito».
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Universo bambino. Di Michele Gandin. «Alla scoperta del gioco».
16.00 Gli antenati. Disegni animati.
16.30 Il fiuto di Sherlock Holmes. «lo stallone reale».
17.30 Gli antenati. «Un regalo diverso».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio: Telecronaca diretta da Milano dell'incontro: Milan-Stella Rossa.
22.25 Programma musicale. Un giorno d'estate.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.30 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.



RAIDUE

9.00 Film. «LA CENA DELLE BEFFE» (1941). Film. Regia di Alessandro Blasetti.
10.30 Squadrone tuttofare. Disegni animati.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse Chimica in laboratorio. Separazioni con solventi.
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2. Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è... di G. Funari.
14.00 Saranno famosi. Telefilm.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Film «INTRIGO A TAORMINA» (1961). Regia di Giorgio Bianchi. Con Belinda Lee, Walter Chiari, G. Cervi, E. Sommer, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi.
16.45 Dal Parlamento.
16.50 Tg2 Flash.
16.55 Calcio: Telecronache degli incontri: Partizan-Roma da Belgrado, e Carl Zeiss Jena-Sampdoria da Jena. Nell'intervallo: Tg2 Sportsera.
18.45 Telefilm: Cuore e batticuore. «Ti amo Jonathan».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia «STERMINATE IL GRUPPO ZERO». Film (1974). Regia di Claude Chabrol, con Fabio Testi, Maurice Garrel, Michel Duchaussoy, Mariangela Melato.
22.15 Tg2 Stasera.
22.30 Calcio: sintesi della partita Juventus-Atletic Bilbao da Torino.
23.30 Tg2 Notte.
23.40 Calcio: Telecronaca registrata dell'incontro Lokomotiv-Napoli da Lipsia.



RAITRE

12.00 Meridiana. Scienza e cultura.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La divina commedia». Lettura di G. Sbragia. Purgatorio, canto XXV.
15.00 Nuove frontiere della scienza. Autismo infantile.
15.30 Sceneggiato «Il nostro comune amico» (1).
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.20 Vita da strega. «La festa della suocera».
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Pietro Chiambretti presenta: «Complimenti per la trasmissione».
20.30 «AMAMI O LASCIAMI » (1955). Film. Regia di Charles Vidor. Con Doris Day, James Cagney, Cameron Mitchell.
22.30 Tg3 Sera.
22.40 Specialmente sul Tre.
23.30 Calcio: Telecronaca registrata dell'incontro: Malmoe-Inter. Al termine Tg3 notte.



Edwige Fenech (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Rosaura, ovvero una scandalosa convivenza (18), di G. Morandi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat: 16: Il Paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: «Carolina delle lacrime», di I. Crescenzi (1), regia di L. Romeo; 21.03: Il mondo dei poeti; 21.30: Gr1 Sport Tuttobasket; 22.05: Inquietudine e premonizione; 22.30: Occasioni in musica; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico (3) di A. Gozzi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., Un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali e Ondaverde regioni; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: Cristo si è fermato a Eboli, di C. Levi, lettura a più voci, dirige Angela Bandini; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 cultura a cura di Vanni Ronsivalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.29: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte; Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-10: Concerto del mattino; 11.45: Succede in Italia; 14-15-18-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: C'era una volta... «Le fiabe dell'amore» di H. C. Andersen; 19: Musiche di L. Nonno: 22: I classici del moderno: W. Siti presenta E. Montale; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Musica oggi, panorama di attualità musicale; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Da repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Marko Dvorák: Lettere da Praga - uno sloveno a Praga 20 anni fa; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Film: «LA RAGAZZA DI MANHATTAN». Con George Montgomery, Dorothy Lamour. Regia di Alfred Green. (Usa 1948).
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 OK, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «IL COMPAGNO DON CAMILLO». Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Luigi Comencini. (Italia 1965). Commedia.
22.40 Speciale Canale 5 News. «... Amate sponde: 5 ritratti dell'Italia». «L'Italia nel pallone».
23.25 Maurizio Costanzo Show.
0.55 News: Premiere. I trailers della settimana.
1.05 Telefilm: Sulle strade della California. «La cavalcata del cow-boy».
2.05 Telefilm: Sceriffo a New York. «L'uomo dal cappello d'oro».



Italia 1

9.30 Telefilm: La donna bionica. «Max, cane bionico».
10.30 Telefilm: Flipper. «La più costosa sardina del mondo».
11.00 Telefilm: Riptide. «Testimoni da eliminare».
12.00 Telefilm: Hazzard. «Il lascito».
13.00 Ciao Ciao. (Cartoni).
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.05 News: So to speak. Lezioni di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties. (Edizione originale con sottotitoli italiani). «Batter up». (Battitore cercasi).
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.30 Telefilm: Magnum P. I. «Il sangue non è acqua».
19.30 Telefilm: Happy days. «La controfigura».
20.00 Cartone animato. Arriva Cristina.
20.30 Film: «DOTTOR JECKILL E GENTILE SIGNORA». Con Paolo Villaggio , Edwige Fenech. Regia di Steno (Italia 1979). Comico.
22.25 Telefilm: Zanzibar. «Una festa con i fiocchi».
23.05 Show: Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.25 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Lettera o testamento».
23.55 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.05 Telefilm: Samurai. «La donna del Samurai».



Retequattro

7.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Meglio tardi che mai».
8.00 Telefilm: Il santo. «L'elusivo sig. Ellshaw».
9.00 Telefilm: Adam 12. «E viceversa».
9.30 Film: «IL CARDINALE LAMBERTINI». Con Gino Cervi, Nadia Gray. Regia di Giorgio Pastina. (Italia 1954). Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. «L'importante è salvarsi».
12.30 Telefilm: New York New York. «Donne in crisi». (2.a parte).
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant. «Censura».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «L'assassinio di Jake Lingle».
20.30 News: Sono innocente. Il caso Vari. Conduce Guglielmo Zucconi.
21.30 Telefilm: Vietnam addio. «Brucia ragazzo brucia». con Terence Knox, Stephen Caffrey, Joshua Maurer.
22.30 News: Nonsolomoda.
23.15 News: Dentro la notizia.
23.45 Film: «L'ASSASSINIO DI TROTZKY». Con Richard Burton, Alain Delon. Regia di Joseph Losey. (Italia/Francia/Gran Bretagna 1972). Drammatico.
0.45 Telefilm: Vegas. «Una storia d'amore».

TELEPORDENONE

9.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Flying Dragon», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Aspettando il ritorno di papà», cartoni animati.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «I FRATELLI KELLY», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 Incontro di volley A-2.

TMC-TELEANTENNA

12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi telegiornale News.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip Clip, musica, videoclips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «RITORNO A CASA».
17.40 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL PREZZO DELLA PASSIONE». (Usa 1986) giallo, con Richard Crenna, Karen Young, Sean McLann.
22.15 Segreti e misteri, «I mostri dei laghi».
22.45 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.00 Telemontecarlo Stasera, contenitore di giornalismo e sport.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
13.50 Fatti e Commenti (replica).

TELEPADOVA

15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.45 Rubrica e cinema.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm: «Povero Curt».
20.30 «SPARA FORTE, PIU' FORTE... NON CAPISCO», film. Regia di Eduardo De Filippo, con Marcello Mastroianni e Raquel Welch.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Fish Eye, obiettivo pesca.
24.00 Switch, telefilm, «Uno sport pericoloso).

RETE A

19.30 TGA, Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, Un uomo da odiare, con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo, Victoria. Con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial, Il peccato di Oyuki, con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.20 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
22.50 TGA, Telegiornale, edizione della notte.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Soap opera, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria con Grecia Colemenares, Jeorge Martinez.
15.45 Cartoni animati.
18.30 Video Raider, situazion comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap opera, Rituals.
20.00 Benny Hills Show.
20.30 Film drammatico (1986) «SALOME'» con Jo Champa, Thomas Milian.
0.30 Anteprime cinematografiche.

TELEFRIULI

16.30 In diretta da Londra, Music box.
18.15 I giovedì della signora Giulia, sceneggiato. Soggetto di Piero Chiara, (4.a puntata).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Angie, telefilm.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Mario Zampa.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Al Paradise, varietà con Oreste Lionello.
0.30 Sport mare, rubrica.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

13.40 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
14.10 Football americano Nfl, una partita della 7.a giornata di campionato (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo, Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Ncaa: Miami-Michigan; Volley, rassegna Seul.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Calcio, alcune partite del secondo turno di andata delle Coppe europee di club.
23.30 Boxe di notte. I grandi match della storia del pugilato.
0.15 Sport spettacolo, Gli eventi sportivi più spettacolari.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.30 «Sos», telefilm.
18.55 Economia. Rubrica.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «MA CHI SEI», film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Rubrica.
23.30 «Detective» telefilm.

RAIDUE

Sterminate il gruppo

«Suspense», drammi, biografie questi i tre generi cinematografici con i quali la Rai assecondando i gusti dei telespettatori, propone in serata, tre film: «Sterminate "Gruppo Zero"» di Claude Chabrol in onda alle 20.30 su Raidue nel ciclo «Una certa idea della Francia» (il secondo del genere); «Amami o lasciami» di Charles Vidor (Raitre 20.30 e 21.35).
Il film di Chabrol, del '74, vede Mariangela Melato (attualmente impegnata a Venezia in un lavoro teatrale, «Anna dei miracoli») nei panni di un'anarchica agli ordini di uno spagnolo. L'obiettivo è il rapimento di un ambasciatore americano a Parigi. Il sequestro, però, viene filmato dal controspionaggio e i rapitori sono indotti a tradirsi... con la Melato, Fabio Testi, Maurice Garrel, Michel Duchaussoy, Didier Kaminka, Michel Aumont, Lou Castel.
Protagonisti di «Amami o lasciami» girato nel '55 e proiettato stasera in tv in due tempi, sono James Cagney e Doris Day, recentemente rivista, sempre in televisione, nell'«Uomo che sapeva troppo» di Hitchcock. Nel ruolo a lei congeniale di cantante, incontra un uomo che si offre di farle da impresario. Accetta di sposarlo ma si accorge di non amarlo.

Retequattro, ore 20.30

Il caso Vari a «Sono innocente»

Al suo terzo appuntamento, «Sono innocente» il programma di Guglielmo Zucconi e Giorgio Medail in onda oggi alle 20.30 su Retequattro propone la libertà appesa a un filo, il caso di Roberto Vari, romano, anni 42, pregiudicato per furto, arrestato per rapina.
Genova, 12 marzo 1982, prime ore del pomeriggio: due rapinatori solitari prelevano a mano armata 18 milioni dal Banco di Sardegna. Alcuni impiegati notano che uno dei due parla con spiccato accento laziale. E' così che si pensa a Roberto Vari, pregiudicato, spesso a Genova dove studiano le due figlie. Roberto Vari viene condannato a cinque anni che diventano, alla fine del processo d'appello, sette.
Giugno 1986: colpo di scena. Durante le indagini su alcune rapine ai danni di banche di Genova, il sostituto procuratore Carlo Brusco ascolta la testimonianza di una donna, Rosa Boccia, che incolpa di quella rapina al Banco di Genova la banda Pino. Vari lascia intanto il carcere non perché innocente ma per buona condotta e per aver scontato più di metà della pena. Deve affrontare, tra a poco, un nuovo processo di revisione il 17 novembre 1988.
Intervengono in questa puntata la signora Turro, moglie di Vari, il magistrato Guido Viola, gli avvocati Rossetti, difensore di Vari, e Gramatica, difensore della banda Pino.

Canale 5, ore 20.30

«Il compagno don Camillo» con Fernandel

Alle 20.30 Canale 5 propone un nuovo appuntamento con le avventure di Don Camillo e Peppone: questa volta si tratta del «Compagno don Camillo», un episodio diretto da Luigi Comencini. Questa volta il sindaco-Gino Cervi guida una delegazione del suo paese in Russia: al viaggio partecipa, sotto mentite spoglie, anche don Camillo. Alla stessa ora Italia 1 manda in onda «Dottor Jekyll e signora», un adattamento in chiave comica del romanzo di Stevenson con Paolo Villaggio ed Edwige Fenech.
Da segnalare alle 20.30 su Odeon Tv «Salomé» la versione cinematografica del testo teatrale di Oscar Wilde realizzata dal regista Claude D'Anna: protagonisti Thomas Milian e Jo Champa.

Retequattro, ore 22.30

I grandi falsi a «Nonsolomoda»

La mostra della Fondazione Cartier sui falsi è il tema principale della quarta puntata di «Nonsolomoda», il settimanale di attualità ideato e diretto da Fabrizio Pasquero, in onda su Retequattro, oggi alle ore 22.30 (in replica domenica 30 ottobre, ore 12.15). Il mondo dei falsi di tutti i tempi è presentato dalla Fondazione Cartier che ha raccolto oggetti di ogni tipo, tutti rigorosamente falsi. Fra le curiosità: trecento Gioconde, celebri orologi, monete e liquori.

APPUNTAMENTI

Musicalità di Trieste fra realtà e mito

TRIESTE — Oggi alle 18 nella sala Baroncini di via Trento 8 avrà luogo un incontro, promosso dal Gruppo 85, sul tema «La musicalità di Trieste: realtà e mito».
Relatori saranno il musicologo Marcello Conati e il compositore Fabio Nieder. Moderatore Giampaolo de Ferra. I numerosi cultori di musica sono invitati a intervenire. Ingresso libero.

Casa dello Studente

Cinema cinese

TRIESTE — Oggi alle 17 e alle 20.30 nel salone della Casa dello Studente «A» in via Fabio Severo 158, per la rassegna sul cinema cinese degli anni '80 organizzata dal Dipartimento di scienze politiche dell'Università di Trieste, si proiettano i film «Il ragazzo del risciò» di Ling Zifeng e «Terra gialla» di Clen Kaige. Domani sono in programma «Il sacco del palazzo Yuanmingyuan» di Li Hanxiang e «Come fare fortuna» di Xie Tian.
La rassegna si concluderà il 4 novembre.

Gruppo 78

Corpo e voce

TRIESTE — Da oggi il corso trimestrale di espressione corporea e voce, promosso dal Gruppo 78 e tenuto da Cristina Adriani, proseguirà nell'oratorio della chiesa di S. Maria Maggiore (orario 19.30-22.30).

Cinema Ariston

Italo-Americana

TRIESTE — Domani al cinema Ariston si apre con «Wall Street» di Oliver Stone la rassegna di film Usa, organizzata dall'Associazione Italo-Americana per i propri soci.

Circolo della Cultura

Pianista austriaco

TRIESTE — Domani alle 18 nella sala maggiore del Cca, per iniziativa del Circolo di cultura Italo-Austriaco, del Trieste Science Link Committee e del Circolo della cultura e delle arti, avrà luogo un concerto del pianista austriaco Gottfried Hemetsberger, che eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Schubert.

Teatro Verdi

Concerto sinfonico

TRIESTE — Sabato e domenica al Teatro Verdi due concerti sinfonici diretti dal maestro Spiros Argiris. Il programma comprende «Le nozze» per soli, coro, quattro pianoforti e percussione di Stravinski e la Sinfonia n. 5 in do diesis minore di Mahler.

Raitre regionale

Concorso «Lipizer»

TRIESTE — Domani alle 18.15 su Raitre regionale va in onda la seconda trasmissione sul VII Concorso internazionale di violino «M.o Rodolfo Lipizer», svoltosi a Gorizia in settembre.

Teatro Verdi

Stagione lirica

TRIESTE — Venerdì alle 12 al Ridotto del Teatro Verdi sarà presentata la stagione lirica dell'Ente.

Concorso attitudinale

Giovani ballerini

TRIESTE — Venerdì dopo le 22 alla discoteca «La Capannina» si terrà il concorso attitudinale «Show Dance '88» per valorizzare nuovi giovani ballerini e ballerine per il mondo dello spettacolo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solisti di canto R. Didonè, G. Scalchi, C. Bosi, A. Tomicich; pianisti: G. Bruno, H. Lawson, N. Kersevan, E. Tavani. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore 18 (turno B) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solisti di canto: R. Didonè, G. Scalchi, C. Bosi, A. Tomicich; pianisti: G. Bruno, H. Lawson, N. Kersevan, E. Tavani. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2h e 30') il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

GLASBENA MATICA. Stagione di concerti in abbonamento '88/'89. Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Giovedì 27 corrente, ore **20.30**: Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Ljubljana. Direttore Anton Nanut; solista Alojz Zupan, clarinetto (Dusik, Krommer, Beethoven). Prevendita dei biglietti: Galleria Protti. Informazioni e vendita degli abbonamenti presso Gm (via R. Manna 29, tel. 418-605), martedì e mercoledì corr. ore 10-13.

CIRCOLO CHE GUEVARA. Via Madonnina 19. Venerdì 28 ottobre alle ore **18**, il regista Franco Giraldi presenterà la rassegna di cinema neorealista: «Molti sogni per le strade», 11 film nel 40.o della Costituzione Repubblicana, rappresentativi del clima culturale dell'epoca. Seguirà la proiezione del film «Giorni di gloria» di Visconti, De Santis e altri registi, introdotto da Galliano Fogar. La rassegna proseguirà in novembre. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Contrada presenta: «Marinaresca» - ovvero nel paese delle Maldobrie - di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.

ARISTON. Oggi chiuso per lavori. Prossimamente: «Frantic» di Roman Polanski.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Sex bizarre» Una prima hard esplosiva! Nella New York del peccato e del piacere, la perversione supera ogni limite! Non crederete a quello che vedrete! V.m. 18. Ultimo giorno.

AZZURRA. Ore **18.30, 21.30:** «Bird» di Clint Eastwood, con Forest Whitaker, Diane Venora, Sam Wright. Il jazz e la vita del mitico Charlie «Bird» Parker: più di un film... più di un concerto. Premio per il miglior attore a Forest Whitaker al Festival di Cannes '88.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22** precise. Terza settimana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V.m. 14 anni.

FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** per la terza settimana continua lo strepitoso successo di Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15.** Michael Keaton è «Beetlejuice», spiritello, porcello, spassoso, gioioso e vizioso. Un film di Tim Burton.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Il mio amico Mac». Ricordate E.T.? Ora vivrete con Mac un'altra tenera storia con un piccolo extraterrestre che vi affascinerà e renderà felici i vostri bambini.

NAZIONALE 1. 16.15 ult. **22.15:** «Calori animali». V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Labirinto mortale» di Peter Yates. Con Jeff Daniels (La rosa purpurea del Cairo) e Kelly McGillis (Top Gun). Il giallissimo dell'anno da non perdere e da vedere dall'inizio. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Blade runner». Il capolavoro di Ridley Scott con Harrison Ford e Rutger Hauer.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30 ult. **22:** il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico «Mr. Crocodile Dundee II». Con Paul Hogan.

VITTORIO VENETO. 16.30 ult. **22.10:** «La bottega del piacere» con Cicciolina e Moana Pozzi. V.m. 18.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 19, 22** precise: «L'insostenibile leggerezza dell'essere». (Usa 1988) di Philip Kaufman con Daniel Day Lewis, Lena Olin, Juliette Binoche, Derek de Linch. V.m. 14 anni. Tratto dall'omonimo best seller di Milan Kundera, il film di Philip Kaufman è una grande storia d'amore e di libertà intrecciata con i tragici avvenimenti che posero fine nel 1968 alla «primavera di Praga».

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30 ult. **21.** Chiusura cassa ore **22:** Un eccezionale doppio programma super hard. 1.o film «Amante tutto fare», 2.o film «Liceali sexy girls affittasi». Solo per pochi giorni prezzi normali. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: stagione di prosa '88/'89. Lunedì 31 ottobre e martedì 1 novembre ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello con Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Giovanni Crippa, Laura Marinoni e la partecipazione straordinaria di Vittorio Caprioli. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Biglietti e abbonamenti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».

CASA DELLO STUDENTE. Proiezione del film «Nora» di Rainer Werner con Margit Carstensen, Joachim Hansen, Barbara Valentin, in versione originale tedesca. Inizio alle ore **18**, durata 100'.

AULA MAGNA CENTRO STUDI. Cinemazero presenta «Personal service» di Terry Jones con Julie Walters e Alecx McCowen alle **20**; «All'improvviso uno sconosciuto» di Karen Arthur con Diane Lane e Michael Woods alle **22**.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. Ore **18, 20, 22:** «Good Morning Vietnam».

SACILE
TEATRO CINEMATOGRAFO ZANCANARO. Tel. 71027: riposo settimanale.

SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. «La soffitta» (v.m. 18); ore **19** e **21**.

BORSA DI TRIESTE

	24/10	25/10		24/10	25/10
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	330	330
Generali*	43100	42300	Comau	2710	2670
Lloyd Ad.	18000	17050	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7300	7120	Fidis	7200	7150
Ras	44800	43940	Sme	4850	4820
Ras risp.	17560	17300	Stet*	4175	4006
Sai	20610	20200	Stet Warrant 10*	2000	1850
Sai risp.	8085	7980	Stet Warrant 9	1200	1200
Montedison*	2058	2018	Stet risp.*	3280	3200
Montedison risp.*	949	927	D. Tripcovich	6610	6495
Pirelli	3015	3015	Tripcovich risp.	2540	2490
Pirelli risp.	3090	3090	Attività immobil.	3650	3600
Pirelli risp. n.c.	1800	1800	Fiat*	10419	10250
Snia BPD*	2920	2840	Fiat priv.*	6420	6259
Snia BPD risp.*	2865	2820	Fiat risp.*	6135	6030
Snia BPD risp. n.c.	1300	1280	Gilardini	13000	12900
Rinascente	5075	5000	Gilardini risp.	9150	9100
Rinascente priv.	2660	2550	Dalmine	275	270
Rinascente risp.	2735	2700	Lane Marzotto	6150	6115
Gerolimich & C.	93	93	Lane Marzotto r.	5980	5980
Gerolimich risp.	83	83	Lane Marzotto r.n.c.	4460	4400
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	3105	3205	Iccu	19500	14000
Sip risp.*	2540	2550	So.pro.zoo	660	660
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	930	900

PIAZZA AFFARI

Torna lo spauracchio

Si riparla di stangata fiscale: -1,39

MILANO — Le incertezze che si erano manifestate nei giorni scorsi sono sfociate ieri in un ribasso dell'1,39%. Con l'eccezione della Sip (+3%), tutti i principali titoli iscritti a listino hanno chiuso in flessione. Discordi i pareri degli agenti. Secondo alcuni si è trattato di una manovra concertata dei grandi gruppi intenzionati a rafforzare nel lungo termine la tendenza rialzista e pertanto propensi a far alternare fasi negative a quelle positive. Per altri, invece, tardando a manifestarsi la presenza dei borsini (la cosiddetta «seconda mano»), sarebbe stato giocoforza per gli investitori più ricchi smobilitare una parte dei recenti acquisti. Una per parte, anche le osservazioni a sostegno delle due tesi. La prima consiste nel ritorno delle indiscrezioni sull'imminente varo di provvedimenti fiscali riguardo la compravendita di titoli (spauracchio questo che in Borsa fa capolino un mese si e uno no). La seconda è la circostanza che i fondi d'investimento sono d'improvviso tornati alacri venditori.
In attesa di constatare l'andamento prossimo venturo del mercato, i bancari hanno continuato ad alimentare la cronaca. In particolar modo sono state le azioni della Cattolica del Veneto (+6,5%) a mantenere vivo l'interesse sul comparto che, sempre ieri, ha visto Francesco Paolo Mattioli (direttore centrale della Fiat e consigliere della Gemina) ribadire l'intenzione degli industriali ad allargarsi nel ghiotto «business».
Tra i titoli Iri, una flessione del 2,5% hanno tuttavia accusato le Mediobanca, mentre all'ottima prova delle Sip si sono opposti i cedimenti di Stet (-4%), Assitalia (-3,1%) e Aeritalia (-2,6%). All'interno degli assicurativi altrettanto offerte sono apparse le Unipol, in seguito alla vociferata (e poi smentita dalla stessa Unipol) intenzione espressa dalle cooperative tedesche di cedere la quota in loro possesso, come pure le Generali (-2% circa per entrambe). Un tonfo del 9,7% e del 5,2% hanno accusato rispettivamente Firs e Lloyd Adriatico.
Nel gruppo Agnelli perdite inferiori alla media del listino hanno subito Fiat (-0,7%) e Snia. In quello De Benedetti, per contro, pesante è stata la chiusura delle Olivetti (-2,7%), nuovamente tornate sotto le 10.000 lire. Non meno sacrificate, poi, Cir, Cofide e Buitoni, ma in discreto progresso Mondadori ed Euromobiliare.
Dopo listino. Lieve ripresa dei corsi azionari sul finire della mattinata. E' quanto si ricava dalla lettura dell'indice continuo pari a 1.207 (1.205 il definitivo). Al miglioramento dei prezzi rilevati dopo le chiusure hanno contribuito un po' tutti i titoli guida, tranne le Cir e le Ras.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/10	13.30	NORASIA ATHENA	Pireo	51 (17)
25/10	19.00	LOTUS	Capodistria	47
25/10	24.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (17)
26/10	6.30	CRIKVENCIA	Capodistria	scalo L.
26/10	6.30	EL FAYOUM	P. Nogaro	35
26/10	matt.	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
26/10	13.00	LANGEBERG	Pireo	50 (14)
26/10	19.00	SHARM EL SHEIK	Alessandria	rada
26/10	19.00	CAPO BOI	Venezia	rada/S.S.
26/10	21.00	NUOVA VENTURA	Ravenna	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
25/10	12.30	LLOYD RIO	50 (12)	Napoli
25/10	15.00	DRVAR	36	Capodistria
25/10	18.00	EUROPA	23	Patrasso
25/10	sera	NORASIA ATHENA	51 (17)	ordini
25/10	21.00	TEUTA	40	Durazzo
25/10	21.00	TRAPEZITZA	47	Patrasso
25/10	10.00	SOCAR 101	54	Monfalcone
26/10	12.00	WOLWOL	Arsen.	Chioggia
26/10	14.00	LUCY BORCHARD	51 (17)	Ashdod
26/10	sera	LOTUS	47	Venezia
26/10	sera	SAZANI	43	Durazzo
26/10	notte	MONTBLANC MARU	49 (5)	Singapore

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
25/10	18.00	TEUTA	43	40

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, RIG, EUROPA.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: 30 DE NOVIEMBRE, SOCARSEI, DRVAR, ARLBERG, TEUTA, SAZANI, SOCARQUATTRO, TRAPEZITZA, MONTBLANC MARU, LLOYD RIO, UMBERTO D'AMATO, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Frigomar: SAHARA.
Arsenale S. Marco: WOLWOL, USTJUZNA, URGENCH, MAK, MAK 3.

MONFALCONE

navi in arrivo

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; DEPATRE (Italia), ag. Adriacostanzi, lamiere, da Taranto; IZOLA (Italia), ag. Adriacostanzi, tondello, da Guanta; GUANCIO (Italia) ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia; BA 810 (Italia), ag. Cattaruzza, da Venezia.

navi in porto

ILION (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco zolfo; MACESTA (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tavole; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

SOCARCENTOUNO (Italia), a Trieste.

BORSA

1205 (-1,39%) Prezzi generalmente in ribasso con scambi sui livelli di lunedì. Il mercato ha denunciato una intonazione debole di riflesso all'aumentata pressione dei realizzi. Attività accentrata su assicurativi e Fiat.

DOLLARO

1338,05 (+0,33%) La divisa americana ha guadagnato terreno in un mercato calmo in attesa dei dati Usa sulle commesse di beni durevoli di settembre e del prodotto nazionale lordo del terzo trimestre.

MARCO

744,40 (-0,11%) La lira ha segnato un nuovo rafforzamento all'interno del sistema monetario europeo sostenuta dai positivi dati economici degli ultimi giorni. L'oro guadagna un dollaro per oncia.

BORSA DI MILANO (25.10.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1585	-96	-5,7	1181	1740	-6,2	5,0	16,6
Abeille	94400	-600	-0,6	79200	152000	0,2	1,7	16,5
Acq. De Ferrari	6010	0	0,0	2701	6240	-2,3	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2051	1	0,0	1560	2575	0,5	5,4	12,6
Acq. Marcia	437	-24	-5,2	269	1519	-5,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	245	-4	-1,6	180	836	-4,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	204	-10	-4,7	143	255	-3,3	0,0	4,7
Aedes	12860	-140	-1,1	6530	13380	-1,1	0,9	64,9
Aedes rnc	4620	-30	-0,6	3530	7500	-0,4	2,6	23,3
Aeritalia	3080	-83	-2,6	1945	4471	-2,6	4,2	20,4
Alitalia	2325	-16	-0,7	2034	3836	-2,1	3,6	54,2
Alitalia priv.	1440	-15	-1,0	1306	3256	-2,7	5,8	33,6
Alivar	9700	-200	-2,0	6210	11600	-2,5	3,1	19,8
Alleanza	41450	-560	-1,3	32487	61756	-0,1	0,9	68,6
Alleanza rnc	39300	-315	-0,8	33986	61513	0,4	1,2	65,0
Ame Fin. rnc	3535	-45	-1,3	3500	3650	-1,3	0,0	—
Ame Finanziaria	8500	-5	-0,1	7220	12490	0,0	0,0	15,4
Ansaldo Trasporti	5480	49	0,9	3495	6650	1,1	5,2	10,0
Assitalia	16553	-547	-3,2	14555	25400	-3,3	1,0	47,6
Attiv. Immobiliari	3600	-40	-1,1	2500	6161	-1,5	4,1	14,2
Auschem	1753	-17	-1,0	1399	3100	-2,2	8,0	14,4
Auschem rnc	1532	-19	-1,2	1291	1800	-3,2	10,1	12,6
Ausiliare	11050	-150	-1,3	6410	11400	-2,2	1,2	49,6
Ausonia	2489	-94	-3,6	1920	3475	-3,5	0,0	—
Autostrada To-Mi	11460	40	0,4	8900	14600	1,8	3,9	21,2
Autostrade priv.	1150	-8	-0,7	920	1289	-0,8	7,0	12,4
Avir Finanziaria	5850	-95	-1,6	3490	6049	-2,9	2,1	8,3
B Banca Agr. Mil.	13500	450	3,4	7680	14000	-2,9	3,7	16,0
Banca Catt. V.	5070	310	6,5	2970	6900	9,5	4,1	10,5
Banca Catt. V. rnc	2740	15	0,6	2300	3990	0,0	8,0	5,7
Banca Comm. It.	2730	-51	-1,8	1900	4400	-2,2	6,6	9,7
Banca Comm. It. rnc	2431	-4	-0,2	1910	3305	-0,8	8,6	8,6
Banca Manusardi	1323	-66	-4,8	950	2250	0,8	2,3	229,3
Banca Mercantile	9320	-20	-0,2	7700	12650	-0,9	1,3	40,9
Banca Naz.Agr.	8196	-106	-1,3	5690	8999	-0,7	2,1	33,0
Banca Naz.Agr. priv.	3225	-75	-2,3	1775	4000	-0,8	5,4	13,0
Banca Naz.Agr. rnc	1849	-2	-0,1	1594	3169	-0,6	10,0	7,4
Banca Toscana	4200	-12	-0,3	3350	8000	0,2	8,3	8,8
Banco Chiavari	3560	0	0,0	2701	6050	0,3	7,3	8,2
Banco Lariano	3285	-65	-1,9	2190	4820	-1,9	6,1	7,6
Banco Napoli rnc	15000	0	0,0	14800	20250	0,0	9,3	9,7
Banco Roma	7410	-89	-1,2	4910	15000	-1,2	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9400	-60	-0,6	9100	13078	-0,5	9,6	5,7
Bastogi	320	-9	-2,7	150	735	-4,2	0,0	3,5
Benetton	11410	-255	-2,2	8310	20468	-0,9	5,3	12,9
Bnl rnc	10750	-130	-1,2	9799	22646	-1,2	7,5	4,8
Boero Bartolomeo	5890	-10	-0,2	4680	7200	1,4	2,9	12,2
Bonifiche Ferraresi	24900	0	0,0	22000	35700	-2,4	1,8	28,4
Bonifiche Siele	32500	-500	-1,5	17750	36510	2,4	0,6	32,1
Bonifiche Siele rnc	8800	-200	-2,2	8000	16400	-3,3	5,7	8,7
Breda	4638	-82	-1,7	3850	9685	-3,2	5,4	12,2
Brioschi	869	-1	-0,1	580	1270	-10,4	0,0	—
Buitoni	10780	-140	-1,3	4399	11250	-2,0	0,9	28,0
Buitoni rnc	4990	-35	-0,7	2010	5850	-1,6	3,2	12,9
Buton	2650	-50	-1,9	2210	3000	-1,8	6,4	13,2
C Caffaro	997	-2	-0,2	599	1390	0,6	4,0	22,0
Caffaro risp.	988	9	0,9	600	1366	1,8	4,5	21,8
Calcestruzzi	10090	-210	-2,0	6850	11000	-2,5	3,1	11,6
Calp	2495	-5	-0,2	2150	3500	1,8	7,2	11,1
Cam Finanziaria	2040	-20	-1,0	1620	3259	0,5	5,9	10,7
Cantoni	5550	0	0,0	3800	9830	0,7	4,0	4,1
Cantoni risp.	4641	0	0,0	3600	9800	-3,3	7,3	3,4
Cart. Ascoli	3790	-30	-0,8	2990	4020	-0,8	4,0	8,2
Cart. Binda-DeMedici	1501	61	4,2	1297	3243	5,2	0,0	16,7
Cart. Burgo	14100	-205	-1,4	9600	14600	-1,9	3,2	21,6
Cart. Burgo priv.	9800	-200	-2,0	7750	11150	-1,9	6,6	15,0
Cart. Burgo risp.	13950	-215	-1,5	9470	14300	-1,1	3,9	21,3
Cement. Barletta	7620	-10	-0,1	6370	9525	-1,5	4,7	—
Cement. di Augusta	4520	0	0,0	3600	5271	-1,7	6,6	7,2
Cement. di Sardegna	5900	-60	-1,0	4600	8830	-1,3	6,8	5,9
Cement. Merone	4905	10	0,2	2891	4905	0,7	3,1	13,5
Cement. Merone rnc	2725	-5	-0,2	2001	2790	-2,0	6,2	7,5
Cement. Siciliane	7940	-110	-1,4	6140	12900	-1,4	6,9	9,3
Cementir	3579	-41	-1,1	2230	4310	-0,2	5,0	12,1
Ciga Hotels	4811	-40	-0,8	3005	5000	-1,5	1,0	—
Ciga Hotels rnc	1575	-12	-0,8	1251	2498	2,3	7,9	—
Cir	6290	-130	-2,0	3100	7155	-4,6	2,1	35,6
Cir risp.	6190	-210	-3,3	3100	7350	-5,3	2,4	35,0
Cir rnc	2250	-40	-1,7	1638	4050	-3,8	7,6	12,7
Cmi	4260	0	0,0	2931	4900	-1,2	6,2	15,7
Cofide	6005	-94	-1,5	3375	6165	-2,6	1,0	706,5
Cofide rnc	1701	-48	-2,7	1220	2042	-2,8	5,3	200,1
Cogefar	5090	-110	-2,1	3710	7850	-3,9	3,4	13,2
Cogefar rnc	1989	-21	-1,0	1920	4320	-2,0	9,8	5,1
Comau	2670	-40	-1,5	1951	4850	-0,4	4,7	19,7
Condotte Acq. Torino	6460	110	1,7	5110	6860	4,2	2,2	41,5
Credito Commerciale	2540	-40	-1,6	2210	5845	-1,5	6,7	7,0
Credito Fondiario	3480	-20	-0,6	2155	4665	-2,0	5,2	4,1
Credito Italiano	1494	-36	-2,4	999	2809	-3,5	5,0	17,3
Credito Italiano rnc	1340	-35	-2,5	1000	2575	1,1	6,7	15,5
Credito Lombardo	2800	-50	-1,8	2410	4398	-2,4	4,3	16,6
Credito Varesino	3680	-20	-0,5	3050	4010	0,0	3,8	17,3
Credito Varesino rnc	1985	-35	-1,7	1650	3000	0,3	8,1	9,3
Cucirini	1750	10	0,6	1350	2500	0,0	0,0	80,8
D Dalmine	259	-12	-4,4	180	431	0,4	0,0	—
Danieli & C.	7515	14	0,2	3420	7900	0,2	2,7	62,9
Danieli & C. rnc	3430	41	1,2	2320	3909	-0,9	6,4	28,7
Dataconsyst	9225	-65	-0,7	6850	10010	-0,8	7,3	9,9
Del Favero	4160	8	0,2	3300	5700	-1,0	5,5	9,4
E Ed. Fabbri priv.	1874	-4	-0,2	1480	2300	-0,6	6,9	7,6
Editoriale	2805	-45	-1,6	1611	3080	-0,5	2,5	37,7
Eliolona	3300	0	0,0	1900	3305	-0,1	3,9	12,5
Enichem Augusta	1240	0	0,0	1220	1270	-0,2	5,2	8,2
Eridania	5563	-42	-0,7	2580	5710	-2,4	3,1	13,8
Eridania rnc	2845	-10	-0,4	2000	3050	-1,9	7,0	7,1
Euromobiliare	7400	300	4,2	5430	11653	6,0	3,1	13,7
Euromobiliare rnc	2145	35	1,7	1439	4334	1,7	11,7	4,6
Europa Metalli	1081	-20	-1,8	571	1340	-3,7	4,2	23,0
F F. Agr. Fin	1711	-31	-1,8	949	3017	-1,4	2,6	12,3
F. Agr. Fin. risp.	1720	-38	-2,2	1560	4030	-3,4	3,5	12,9
F. Agr. Fin. rnc	745	-9	-1,2	448	760	-1,7	0,0	—
F.M.C.	1841	21	1,2	1515	3305	-3,5	7,1	8,5
Faema	2600	0	0,0	2070	3599	-1,9	4,2	16,3
Falck	7800	-150	-1,9	4460	8920	-1,9	2,2	32,9
Falck risp.	7890	-58	-0,7	4450	9011	-0,1	2,9	33,3
Ferruzzi Fin.	2865	-35	-1,2	2834	3070	-1,9	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1090	-19	-1,7	1010	1158	-3,5	0,0	—
Fiar	15590	-210	-1,3	8881	16938	-0,4	1,4	15,5
Fiat	10310	-75	-0,7	7602	13949	-0,8	2,6	9,4
Fiat priv.	6320	-65	-1,0	4650	8350	0,1	4,3	5,8
Fiat rnc	6075	-25	-0,4	4780	8610	-0,4	4,9	5,5
Fidenza Vetraria	6640	-59	-0,9	5690	8451	-1,1	5,4	9,5
Fidis	7050	-140	-1,9	5070	12694	-2,5	4,3	10,7
Fimpar	1390	-10	-0,7	775	2100	-1,4	1,4	—
Fimpar rnc	777	12	1,6	713	1280	-1,9	0,0	—
Fin.Centro Nord	14390	-90	-0,6	11725	15999	-0,8	0,0	187,3
Finarte	3570	-20	-0,6	1960	3590	0,0	1,7	43,4
Finrex	1100	0	0,0	900	1550	7,3	0,0	21,8
Finrex rnc	669	49	7,9	485	930	4,5	17,9	13,2
Firs	1805	-195	-9,8	1651	2517	-11,1	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Firs risp.	851	-18	-2,1	848	1050	-2,2	0,0	—
Fisac	3785	-35	-0,9	3240	9250	-1,2	9,2	10,1
Fisac risp.	3600	49	1,4	3010	9100	1,4	2,8	9,6
Fiscambi Hold.	6700	10	0,1	5950	9740	6,3	1,0	39,9
Fiscambi Hold. rnc	1760	-50	-2,8	1600	3645	-3,6	5,1	10,5
Fochi Filippo	2235	-54	-2,4	1352	2730	-4,7	4,5	12,0
Fornara	2190	0	0,0	1850	2420	-2,9	2,3	0,6
Franco Tosi	18200	-300	-1,6	12710	23200	-1,5	4,4	21,6
G Gaic	30200	-540	-1,8	27800	45200	-2,6	1,1	32,5
Gemina	1740	-14	-0,8	1005	2694	0,1	2,8	22,6
Gemina risp.	1715	-39	-2,2	981	2566	-1,9	3,3	22,4
Generali	42410	-890	-2,1	31924	49776	-2,3	0,6	83,0
Gerolimich	94	1	1,1	85	174	2,2	6,4	17,8
Gerolimich rnc	82	-1	-1,2	76	128	-1,2	12,2	15,5
Gilardini	12860	-90	-0,7	11070	21750	-0,9	5,5	21,7
Gilardini rnc	9100	0	0,0	7400	14990	0,0	8,0	15,3
Gim	7850	-50	-0,6	4700	8700	0,1	2,0	37,6
Gim rnc	2510	-11	-0,4	2075	4200	-0,4	8,0	12,0
Grassetto	11450	-50	-0,4	8320	21000	1,3	5,9	7,1
I Ifi priv.	19400	-150	-0,8	14270	29500	-1,5	1,1	27,4
Ifil	3860	-179	-4,4	2490	6200	-4,7	2,6	23,0
Ifil rnc	1945	-6	-0,3	1550	3550	-0,8	6,2	11,6
Imm. Metanopoli	1022	-2	-0,2	960	1095	-0,6	4,4	
Industrie Secco	1142	-98	-7,9	800	2680	-7,9	5,3	14,6
Industrie Zignago	4919	-11	-0,2	4050	5669	-0,8	3,9	8,6
Interbanca	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1625	-40	-2,4	1290	2529	-3,8	5,5	5,9
Italcable	14680	-310	-2,1	9070	20737	-2,5	2,8	11,3
Italcable rnc	10401	-150	-1,4	8160	17894	-1,0	4,3	8,0
Italcementi	122700	-1050	-0,8	71100	126000	-0,8	0,8	23,8
Italcementi rnc	40100	-300	-0,7	33410	65750	-0,4	2,9	7,8
Italgas	1999	3	0,2	1640	2809	1,7	4,5	16,2
Italia Assicurazioni	11985	-505	-4,0	8976	21293	-1,7	0,7	89,7
Italmobiliare	132700	-1300	-1,0	84600	145000	-2,5	0,4	9,2
Italmobiliare rnc	41700	0	0,0	37500	77500	-2,5	2,0	2,9
J Jolly Hotel	10750	0	0,0	9910	13800	0,7	3,0	23,0
Jolly Hotel risp.	10260	-45	-0,4	9400	14100	-0,4	3,9	22,0
K Kernel Italiana	503	-7	-1,4	440	1006	-1,4	4,6	13,9
L L'Espresso	24950	-50	-0,2	7423	25440	-0,2	1,1	53,1
La Fondiaria	67970	-1030	-1,5	48000	91000	0,4	0,7	49,7
La Previdente	24310	-460	-1,9	19950	42500	-2,0	1,4	25,8
Latina	17945	-455	-2,5	9500	18730	-3,3	0,6	48,4
Latina rnc	5255	-185	-3,4	4100	7783	-5,1	2,3	15,3
Linificio	1660	-9	-0,5	1400	2310	0,0	6,0	92,4
Linificio rnc	1450	-10	-0,7	1326	1920	-1,1	9,5	80,7
Lloyd Adriatico	17050	-950	-5,3	13950	30500	-5,3	1,8	28,3
Lloyd Adriatico rnc	7120	-79	-1,1	6200	15890	-1,1	0,0	11,8
M Maffei	4099	39	1,0	2500	4260	1,2	3,7	11,8
Magneti Marelli	3240	-53	-1,6	2040	4343	-0,9	2,4	28,4
Magneti Marelli risp	3060	-130	-4,1	2035	4330	-3,9	2,9	27,2
Magona	8560	60	0,7	7270	10200	4,4	2,1	37,6
Manifattura Rotondi	21800	-50	-0,2	15000	27600	-0,5	1,6	58,3
Manuli Cavi	3855	-5	-0,1	2810	4283	-1,2	3,1	10,7
Manuli Cavi rnc	1900	-15	-0,8	1500	2290	0,0	8,4	5,3
Marangoni	5820	119	2,1	4670	5820	3,0	6,9	—
Marzotto	6116	-34	-0,6	3980	6200	-0,6	3,9	9,8
Marzotto risp.	5980	0	0,0	4000	6015	0,0	4,3	9,6
Marzotto rnc	4400	-60	-1,3	2787	4492	-0,7	6,8	7,1
Mediobanca	21450	-550	-2,5	15630	29250	-3,4	0,9	32,3
Merloni	2685	-25	-0,9	1090	2710	9,6	0,0	—
Milano Assicur.	23600	-950	-3,9	18700	39600	-3,9	0,9	32,9
Milano Assicur. rnc	10300	-400	-3,7	9300	24090	-5,5	2,4	14,4
Mira Lanza	39900	-95	-0,2	29600	46700	0,8	5,0	16,6
Mittel	3790	-100	-2,6	2640	4390	-5,0	1,8	21,8
Mondadori	22500	250	1,1	14250	23900	2,3	1,6	17,8
Mondadori priv.	11125	-275	-2,4	6880	14600	-4,1	3,3	8,8
Mondadori rnc	7200	-110	-1,5	5680	12584	-1,4	5,1	5,7
Montedison	2030	-28	-1,4	995	2955	-2,4	1,9	9,8
Montedison rnc	930	-11	-1,2	527	1606	-3,9	6,3	4,5
Montefibre	1599	-36	-2,2	1265	2720	-3,0	6,3	6,7
Montefibre rnc	997	-4	-0,4	980	1690	-0,4	12,0	4,2
N Nba	3385	-10	-0,3	2040	3980	3,2	1,8	20,4
Nba rnc	1295	-4	-0,3	975	2420	1,1	6,2	7,8
Necchi	2490	-60	-2,4	2100	4100	4,6	7,2	10,3
Necchi rnc	2750	-10	-0,4	2150	4400	-3,5	8,0	11,4
Nuovo Pignone	4270	15	0,4	4060	8250	0,5	5,4	13,9
O Olcese	3101	-99	-3,1	1910	4730	-5,2	4,2	5,0
Olivetti	9888	-277	-2,7	6700	14780	-3,3	3,4	13,5
Olivetti priv.	6100	-230	-3,6	4341	8690	-4,5	5,6	8,3
Olivetti rnc	4195	-204	-4,6	4040	8060	-5,0	8,6	5,7
P Pacchetti	505	-5	-1,0	438	1390	0,0	3,0	17,1
Partecipazioni	4220	-40	-0,9	2925	4279	-1,4	2,0	16,8
Partecipazioni rnc	1475	-20	-1,3	1195	1895	-1,7	7,5	5,9
Perlier	1282	3	0,2	707	1755	0,2	3,0	24,9
Perugina	3335	-80	-2,3	2800	5530	-1,6	2,1	31,8
Perugina rnc	1120	-130	-10,4	1065	2560	-10,4	8,0	10,7
Pierrel	1670	-20	-1,2	975	2501	-1,8	0,0	—
Pierrel rnc	611	-29	-4,5	556	1470	-6,4	0,0	—
Pininfarina	9000	-290	-3,1	8550	18280	-2,2	4,0	16,4
Pininfarina risp.	9480	550	6,2	7980	18300	2,8	4,2	17,3
Pirelli & C.	7550	-30	-0,4	3640	7900	3,3	2,6	28,9
Pirelli & C. rnc	2835	-30	-1,0	2660	5020	-1,6	7,8	10,9
Pirelli Spa	3016	1	0,0	1870	5227	-2,2	3,0	24,1
Pirelli Spa risp.	3012	-78	-2,5	1873	5199	-2,3	3,6	24,1
Pirelli Spa rnc	1800	1	0,1	1320	3072	0,8	6,1	14,4
Poligrafici Editor.	5040	0	0,0	2955	5450	-1,2	1,8	39,2
Pozzi-Ginori	1289	0	0,0	960	2428	0,0	0,0	135,0
Pozzi-Ginori rnc	1180	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	123,6
R Raggio di Sole	3319	29	0,9	2455	4655	2,1	6,3	9,9
Raggio di Sole rnc	2240	8	0,4	1800	3250	0,7	10,3	6,7
Ras	43940	-860	-1,9	32650	55720	-1,7	0,5	148,1
Ras rnc	17299	-261	-1,5	13400	33736	-0,6	1,3	60,7
Recordati	8800	95	1,1	5750	12290	2,0	2,7	16,6
Recordati rnc	3901	-9	-0,2	3150	6205	-0,1	7,2	7,4
Rejna	13400	0	0,0	10300	19000	1,5	1,9	—
Rejna rnc	22950	0	0,0	14000	26500	-0,2	2,8	—
Rinascente	5010	-40	-0,8	2680	7370	-1,2	3,0	16,2
Rinascente priv.	2570	-30	-1,2	2000	4180	-3,4	5,8	8,3
Rinascente rnc	2651	-90	-3,3	2145	4389	-3,1	7,9	8,6
Risanamento Napoli	18010	-180	-1,0	12500	18900	-1,3	2,0	46,4
Risanamento rnc	11870	-20	-0,2	8200	11890	0,6	3,5	30,6
Riva Finanziaria	9490	161	1,7	8500	12750	1,6	3,6	9,5
Rodriquez	9805	5	0,1	8300	11900	-1,0	0,0	10,6
S Saes	1910	-60	-3,0	1300	3081	-4,1	3,1	24,6
Saes Getters priv.	5500	10	0,2	2600	7595	2,8	4,5	13,8
Saes rnc	995	-5	-0,5	836	1578	-1,7	8,0	12,8
Saffa	8080	-178	-2,2	5780	9850	-2,0	4,6	14,3
Saffa risp.	8035	-75	-0,9	5750	9790	-0,8	4,9	14,2
Saffa rnc	4925	-30	-0,6	4360	6390	-0,5	7,9	8,7
Safilo	5700	-25	-0,4	4830	10390	-0,5	4,7	10,7
Safilo risp.	5580	-120	-2,1	4450	10200	7,3	5,4	10,5
Sai	20200	-410	-2,0	12125	31361	-2,2	0,7	32,2
Sai rnc	7980	-105	-1,3	6250	19500	-1,7	2,0	13,7
Saiag	2670	20	0,8	1691	2670	0,6	1,5	12,9

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Saiag rnc	1266	-24	-1,9	1000	1390	-2,6	4,7	6,1
Saipem	2195	1	0,0	1990	4641	-0,7	2,3	8,1
Saipem risp.	2120	1	0,0	2000	4549	-3,2	3,8	7,8
Saipem risp. warrant	382	-8	-2,1	60	1955	-5,4	0,0	—
Sasib	4050	-35	-0,9	2940	7830	-0,9	4,3	14,5
Sasib priv.	4140	-110	-2,6	2950	7890	-1,4	4,2	14,8
Sasib rnc	2220	-30	-1,3	2051	4581	0,0	8,8	7,9
Schiapparelli	924	-15	-1,6	481	955	-1,6	43,3	23,4
Selm	1504	-46	-3,0	1040	3910	-5,3	4,3	21,3
Selm risp.	1450	-40	-2,7	1031	3980	-4,9	5,9	20,6
Serfi	5180	-160	-3,0	4750	8200	-2,4	2,9	10,7
Setemer	16760	-490	-2,8	6700	17250	-1,4	0,9	10,2
Sifa	2360	-60	-2,5	1690	5623	-3,9	3,4	25,7
Sifa rnc	1333	-67	-4,8	1139	4498	1,8	7,5	14,5
Sim	4790	-510	-9,6	4080	14200	-10,1	3,1	63,0
Siossigeno	26350	-200	-0,8	18200	34000	-1,6	5,2	13,5
Siossigeno rnc	21500	-300	-1,4	17700	29600	0,9	6,5	11,0
Sip	3217	115	3,7	1771	3217	5,5	4,4	21,4
Sip rnc	2569	54	2,1	1899	2940	2,4	7,0	17,1
Sirti	10000	-60	-0,6	5940	10340	0,0	3,0	18,8
Sisa	1600	0	0,0	1400	1780	0,0	1,9	9,3
Sme	4770	-65	-1,3	3020	5000	-1,6	2,1	23,6
Smi Metalli	1104	-35	-3,1	690	1452	-5,6	4,3	15,7
Smi Metalli rnc	950	-15	-1,6	781	1309	-2,1	7,0	13,5
Snia BPD	2875	-3	-0,1	1621	4940	0,7	0,0	52,8
Snia BPD risp.	2820	-20	-0,7	1645	5000	0,2	1,8	51,8
Snia BPD rnc	1270	-11	-0,9	1022	2990	-0,7	4,7	23,3
Snia Fibre	1490	37	2,5	1292	2890	2,4	6,7	7,0
Snia Tecnopolimeri	5275	25	0,5	3815	6360	1,1	5,1	9,8
So.Pa.F.	3085	-20	-0,6	2175	3211	-1,0	3,1	11,0
So.Pa.F. rnc	1503	2	0,1	1079	1667	-3,0	7,3	5,6
Sogefi	4010	-50	-1,2	2536	4919	-2,0	2,1	31,6
Sondel	800	-20	-2,4	605	1200	-2,0	5,6	17,4
Sorin	9205	-195	-2,1	7090	14630	-2,6	2,9	27,0
Standa	18840	-460	-2,4	8750	21000	-3,4	1,3	28,5
Standa rnc	6500	-610	-8,6	3720	8950	-9,7	4,3	9,8
Stefanel	7180	-115	-1,6	4945	7300	-1,5	3,5	—
Stet	4000	-170	-4,1	2084	4560	-4,3	4,5	6,6
Stet rnc	3149	-106	-3,3	2250	4510	-3,6	7,0	5,2
Stet Warrant 9%	1070	-156	-12,7	75	1680	-11,6	0,0	—
Stet Warrant 10%	1785	-140	-7,3	201	2285	-8,5	0,0	—
T Tecnost	2478	9	0,4	1725	3080	0,3	3,0	9,5
Teknecomp	1285	-25	-1,9	945	2841	-1,2	5,9	8,3
Teknecomp rnc	909	-21	-2,3	761	1605	-2,6	8,7	6,3
Terme Acqui	2025	0	0,0	1650	2912	0,0	1,8	43,6
Terme Acqui risp.	588	-7	-1,2	495	990	-2,8	0,0	—
Toro	22500	-495	-2,2	14570	35800	-2,2	1,0	47,1
Toro priv.	14150	-450	-3,1	10801	23000	-1,4	1,6	29,6
Toro rnc	8700	-300	-3,3	7050	21800	-3,8	2,9	18,2
Trenno	2549	-39	-1,5	1970	3188	-1,8	2,4	23,1
Tripcovich	6490	-115	-1,7	4583	7550	-2,4	1,0	62,3
Tripcovich rnc	2550	10	0,4	2060	5893	0,2	4,5	18,1
U U.S.A.	27100	-400	-1,5	21150	30200	-1,5	1,1	16,2
Unicem	22760	0	0,0	15600	25750	-0,9	2,0	15,3
Unicem rnc	9010	-40	-0,4	7550	14980	-0,8	5,9	6,1
Unipol priv.	16300	-380	-2,3	12527	23889	-1,3	1,3	19,5
V Valeo	6200	-145	-2,3	4815	8595	-3,1	2,9	7,6
Vetrerie Italiane	4650	-37	-0,8	2900	5800	0,0	4,3	8,4
Vianini	3169	-31	-1,0	2655	5890	-0,5	3,2	39,1
Vianini rnc	2698	0	0,0	2350	4480	0,1	4,4	33,2
Vianini-Industria	1151	-29	-2,5	1000	2107	0,0	7,7	5,6
Vianini-Lavori	3040	-10	-0,3	2540	5138	0,0	7,0	5,8
Vittoria Assicuraz.	23000	-390	-1,7	19200	24180	-2,1	0,7	23,1
W Westinghouse	27400	-200	-0,7	26250	44500	-0,5	6,9	18,3
Worthington	1441	-14	-1,0	1050	1900	-0,7	4,2	9,9
Z Zucchi	5790	-50	-0,9	3680	5900	-1,0	3,1	10,0

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2580	-40	-1,5	2250	3200	-3,0	—	—
B.ca Agr. Mant.	98200	0	0,0	90000	108000	0,1	2,24	25,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	7330	-170	-2,3	7200	8980	-0,8	5,80	7,1
B.ca Pop. Cremona	8100	-10	-0,1	6400	10700	-5,7	6,17	8,6
B.ca Pop. di Berg.	17001	-189	-1,1	15000	23950	-2,3	5,58	13,4
B.ca Pop. di Brescia	6350	-90	-1,4	6000	8852	-1,6	6,44	8,4
B.ca Pop. Luino Va.	8600	0	0,0	7100	12857	0,0	7,13	9,0
B.ca Prov. Lombarda	2750	0	0,0	2700	6215	0,0	3,32	15,3
Banca Briantea	11550	0	0,0	11400	19200	0,2	6,49	13,4
Banca del Friuli	18350	50	0,3	17000	23352	1,1	3,18	13,2
Banca di Legnano	4030	-15	-0,4	3150	7303	-0,2	4,21	5,5
Banca Ind. Gallarate	15810	360	2,3	15300	26730	2,0	2,27	15,0
Banca P. Lomb. priv.	2730	-70	-2,5	2250	2961	-2,5	—	—
Banca Pop. Comm.	14900	-100	-0,7	12900	16685	-2,0	4,83	16,8
Banca Pop. di Crema	29880	-220	-0,7	22500	32500	-1,7	3,68	10,6
Banca Pop. di Lecco	11600	-200	-1,7	11600	17250	-3,4	3,88	11,8
Banca Pop. di Lodi	14610	0	0,0	12300	20761	0,0	6,49	9,8
Banca Pop. di Milano	9800	-90	-0,9	8700	15550	-1,9	5,36	6,6
Banca Pop. di Novara	18950	-50	-0,3	15200	23500	-2,8	5,28	12,4
Banca Pop. Emilia	85040	40	0,0	79500	85040	0,0	3,53	7,7
Banca Pop.di Intra	10000	0	0,0	7750	13010	-1,0	6,08	9,4
Banca Prov. Napoli	5700	-25	-0,4	4352	5750	-0,9	1,30	24,9
Banca Subalpina	4400	0	0,0	1815	4635	0,0	1,27	35,7
Banca Tiburtina	5600	0	0,0	3136	6300	3,7	1,11	34,8
Banco di Perugia	1090	0	0,0	900	1300	-0,2	1,92	16,1
Bieffe	6550	-250	-3,7	2750	6800	-3,7	0,76	109,2
Citibank Italia	5000	90	1,8	3950	6040	3,1	—	19,3
Credito Agr. Bresc.	3550	0	0,0	2821	4100	-8,7	3,11	15,2
Credito Bergamasco	29000	-10	0,0	23500	29010	0,0	4,98	17,3
Creditwest	7600	-80	-1,0	5700	12400	-1,0	6,71	6,1
Finance	25010	0	0,0	17100	34000	0,4	2,00	27,1
Finance priv.	12800	0	0,0	10100	31000	0,0	3,91	13,9
Frette	8300	0	0,0	4505	8650	0,0	2,77	30,9
Italiana Incendio V.	190000	0	0,0	133000	190000	2,7	0,63	29,6
Piccolo Cr. Valtell.	13850	0	0,0	13000	18750	0,0	6,14	9,3
Terme di Bognanco	555	-24	-4,1	441	1178	-1,1	—	—
Zerowatt	2245	15	0,7	1710	2500	2,0	1,78	15,0

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 188,30 (-0,07%); Azionari 222,82 (-0,17%); Bilanciati 191,40 (-0,07%); Obbligazionari 156,09 (+0,02%).

Adriatic Bond	10187	-0,01	Intermobiliare	11134	0,01
Adriatic Global	10230	-0,28	Investire Az.	11143	-0,13
Ala	12023	0,05	Investire Bil.	10854	-0,06
America	11932	0,06	Lagest az.	11560	-0,20
Arca 27	9980	-0,09	Lagest obbl.	10700	0,08
Arca BB	19940	-0,07	Libra	17283	-0,05
Arca RR	11790	0,02	Money-Time	10453	0,12
Aureo	16370	-0,05	Multiras	17438	-0,18
Aureo Previdenza	11503	-0,03	Nagracapital	14770	0,03
Aureo Rendita	10851	0,06	Nagrarend	12543	0,01
Azzurro	17060	-0,06	Nordcapital	10218	0,01
BN Multifondo	11390	0,01	Nordfondo	12184	0,06
BN Rendifondo	11168	-0,01	Phenixfund	10288	-0,06
Capitalcredit	10603	0,03	Primecapital	24746	-0,09
Capitalfit	12847	—	Primecash	12553	0,06
Capitalgest	14836	-0,05	Primeclub az.	9925	-0,03
Cash Manag. Fund	13204	-0,27	Primeclub obbl.	10938	0,06
Cashbond	10538	0,01	Primerend	18645	-0,04
Centrale Capital	11166	-0,06	Promofondo Uno	10565	0,21
Centrale Global	10298	—	Redditosette	15340	0,02
Centrale Reddito	11233	0,05	Rendicredit	11175	0,03
Cisalpino Bil.	10704	0,08	Rendifit	11644	0,05
Cisalpino Redd.	10327	0,12	Rendiras	10278	0,03
Comm. Turismo	9961	-0,15	Risp. Italia Az.	10396	-0,16
Corona Ferrea	11350	0,04	Risp.Italia bilanc.	16692	-0,11
Eptabond	11663	0,05	Risp.Italia redd.	14000	-0,01
Eptacapital	10802	—	Rologest	11010	0,03
Euro Andromeda	16267	-0,05	Rolomix	10515	-0,01
Euro Antares	13270	0,02	Salquota	10900	0,07
Euro Vega	10860	0,06	Salvadanaio	10692	-0,07
Euromob Cap Fund	10723	-0,07	Sforzesco	11455	-0,01
Euromob. Reddito	10858	0,06	Sogesfit	10406	0,09
Fiorino	23716	-0,14	Spiga d'Oro	10173	0,04
Fondattivo	11633	-0,19	Venture-Time	11528	0,10
Fondersel	25902	-0,13	Verde	11484	-0,03
Fondicri 1ª	11367	0,10	Visconteo	15545	-0,02
Fondicri 2ª	10515	-0,04	Euro Aldebaran	10279	0,03
Fondimpiego	11467	0,04	Agrifutura	10051	0,04
Fondinvest 1ª	12248	0,04	S Paolo Hambros IF	9954	0,24
Fondinvest 2ª	14636	-0,02	S Paolo Hambros IMF	9918	-0,36
Fondo Centrale	14826	-0,03	Sogesfit Blue Chips	10164	0,03
Fondo Ina	2070	—	Fideuram	10010	0,05
Nordmix	10406	0,07	Chase Man. America	10072	—
Fondo Professionale	29093	-0,07	Chase Man. Internaz	10069	0,05
Futuro Famiglia	10635	0,05	Prime Bond	10191	0,07
Genercomit	17429	-0,05	Prime Monetario	10202	0,08
Genercomit rend.	10594	0,34	Imibond	10029	0,04
Geporeinvest	10605	-0,05	Eur. Risk Fund	10291	-0,05
Geporend	10341	0,01	Eur. Strategic	10153	-0,26
Gestielle B	10441	-0,14	Agos Bond	10000	—
Gestielle M	10693	0,03	Capital Italia $	32,43	—
Gestiras	18096	—	Fonditalia $	70,97	-0,10
Giallo	10599	-0,07	Interfund $	36,22	-0,03
Imi 2000	11716	0,02	Int. Securities $	25,35	0,12
Imicapital	24670	-0,07	Italfortune $	40	—
Imindustria	9800	-0,14	Italunion $	22,9	4,02
Imirend	14379	0,01	Mediolanum $	35,61	-0,39
Interbancaria az.	17760	-0,06	Rominvest $	n.p.	—
Interbancaria obbl.	14521	0,03	Rasfund (lire)	37058	—
Interbancaria rend.	14870	0,05	Tre R (lire)	38017	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,3	-0,10
BTP feb. 89 12,50%	100,7	-0,10
BTP mar. 89 12,50%	100,85	-0,05
BTP apr. 89 12,00%	100,8	0,10
BTP mag. 89 10,50%	100,45	0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,3	—
BTP gen. 90 9,25%	98,25	—
BTP feb. 90 12,50%	102,7	0,39
BTP feb. 90 9,25%	98	—
BTP mar. 90 12,50%	102,9	0,24
BTP mar. 90 9,15%	97,65	0,10
BTP apr. 90 12,00%	102,25	-0,05
BTP apr. 90 9,15%	98,4	—
BTP mag. 90 10,50%	100,25	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,4	-0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,6	—
BTP giu. 90 9,15%	97,25	-0,05
BTP lug. 90 10,50%	98,6	—
BTP lug. 90 9,50%	99	-0,15
BTP ago. 90 9,50%	98,4	—
BTP set. 90 9,25%	98,85	0,66
BTP ott. 90 9,25%	96,65	0,16
BTP nov. 90 9,25%	96,5	—
BTP dic. 90 9,25%	96,55	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,1	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,4	-0,11
BTP feb. 92 9,25%	94,4	-0,21
BTP mar. 92 9,15%	94,2	-0,05
BTP apr. 92 9,15%	96,55	—
BTP mag. 92 9,15%	95,5	—
BTP giu. 92 9,15%	94,6	-0,11
BTP lug. 92 10,50%	99	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	n.p.	—
CCT 15 lug. 90	99,1	-0,10
CCT 16 ago. 90 ind.	99,15	-0,15
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	—
CCT 18 ott. 90	99,25	-0,10
CCT nov. 83-90	101,45	0,10
CCT 18 nov. 90	99,25	0,15
CCT dic. 90	101,45	0,20
CCT 18 dic. 90	99,9	0,10
CCT gen. 91	101,25	0,10
CCT 17 gen. 91	99	0,40
CCT feb. 91	101	-0,25
CCT 18 feb. 91	99	0,30
CCT mar. 91	100,35	0,30
CCT 18 mar. 91	99,1	-0,20
CCT apr. 91	100,35	0,15
CCT mag. 91	100,2	0,05
CCT giu. 91	100,2	0,05
CCT lug. 91	99,7	-0,05
CCT ago. 91	99,65	-0,05
CCT set. 91	99,65	-0,05
CCT ott. 91	99,75	-0,10
CCT nov. 91	100	0,15
CCT dic. 91	99,2	-0,30
CCT gen. 92	100	—
CCT feb. 92	99	0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,9	-0,15
CCT 19 mag. 92 CV	96,6	-0,16
CCT 18 giu. 93 CV	95,7	—
CCT 17 lug. 93 CV	95,85	0,10
CCT 19 ago. 93 CV	95,7	—
CCT feb. 95	97,9	—
CCT mar. 95	93,85	-0,11
CCT apr. 95	93,75	-0,05
CCT mag. 95	93,65	—
CCT giu. 95	93,55	—
CCT lug. 95	95,05	-0,11
CCT ago. 95	95,15	0,05
CCT set. 95	95,15	-0,05
CCT ott. 95	95,9	0,10
CCT nov. 95	95,7	-0,10
CCT dic. 95	95,8	-0,10
CCT gen. 96	96,2	0,16
CCT gen. 96 CV	97,8	—
CCT feb. 96	95,8	-0,16
CCT mar. 96	94,9	0,11
CCT apr. 96	94,5	—
CCT lug. 96	94,65	—
CCT ago. 96	94,6	0,58
CCT set. 96	94,75	0,05
CCT ott. 96	94,9	0,05
CCT nov. 96	95,6	—
CCT dic. 96	95,8	-0,10
CCT gen. 97	95,8	—
CCT feb. 97	95,4	-0,05
CCT 18 feb. 97	95,55	—
CCT mar. 97	95,3	-0,10
CCT apr. 97	94,4	0,05
CCT mag. 97	94,5	—
CCT ECU 82-89 13,00%	105	-0,24
CCT ECU 82-89 14,00%	101,4	—
CCT ECU 83-90 11,50%	106,2	0,09
CCT ECU 84-91 11,25%	107,1	—
CCT ECU 84-92 10,50%	106,9	-0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	104,45	0,38
CCT ECU 85-93 9,75%	104,6	-0,96
CCT ECU 85-93 9,00%	102,2	0,15
CCT ECU 85-93 8,75%	101,75	-0,20
CCT ECU 86-94 8,75%	101,5	0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	94,35	—
CTR 83-93 2,50%	88,1	-0,11
CTS 20 mag. 91	86,95	—
CTS 18 mar. 94	73,4	—
CTS 21 apr. 94	72,55	0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,15	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2	102,1	0,10
Az. Aut. FS 84-92	103,2	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,35	-0,15
Az. Aut. FS 85-2000ª	101,2	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	101	—
Città Mi 72-92 7,00%	102,1	—
Città Mi 73-93 7,00%	95,5	-0,52
Città Na 75-95 10,00%	100	—
Enel 72-92 7,00%	93,45	0,48
Enel 73-93 7,00%	92,3	0,54
Enel 82-89 ind. 1ª	101,15	—
Enel 82-89 ind. 2ª	101,9	-0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	103,45	0,24
Enel 82-89 ind. 4ª	105,45	0,14
Enel 83-90 ind. 1ª	103,8	-0,19
Enel 83-90 ind. 2ª	103,35	0,34
Enel 83-90 ind. 3ª	103	—
Enel 84-92 ind. 1ª	104,6	—
Enel 84-93 ind. 2ª	104,05	-0,14
Enel 84-93 ind. 3ª	107,1	—
Enel 84-93 ind. 4ª	106,6	-0,05
Enel 85-95 ind.	101,95	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,8	0,10
Enel 85-2000 ind. 3ª	102	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,65	0,05
Enel 86-93 ind. 3ª	116	-0,43
Enel 86-2001 ind.	102	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,45	-0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,7	0,30
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	133,5	-1,12
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,7	-0,66
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	n.p.	—
Iri Stet 84-89 5,75%	170	-1,18
Iri Stet 84-91 5,75%	170	-0,88
Iri Stet 85-90 9,00%	126	-2,94
Iri Stet 85-90 10,00%	165,1	-4,18
Stet-Sip 83-88 6,50%	126,5	0,08

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-12-88	71	98,469	— %
30-03-89	161	96,098	— %
29-09-89	344	91,424	— %

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1338,05	1336	1338,195
Marco tedesco	744,40	743	744,495
Franco francese	217,90	217,90	217,94
Fiorino olandese	660,20	659	660,225
Franco belga	35,506	35	35,508
Sterlina	2338,75	2342	2339,025
Lira irlandese	1990	1980	1990,25
Corona danese	192,90	191,30	192,89
Dracma	9,065	8,50	9,064
Ecu	1542	—	1541,975
Dollaro canadese	1110,6	1105	1110,78
Yen giapponese	10,524	10,40	10,523
Franco svizzero	877,52	876	877,485
Scellino austriaco	105,872	105,75	105,871
Corona norvegese	199,7	198	199,775
Corona svedese	214,63	213,5	214,595
Marco finlandese	314,05	313	314,025
Escudo portoghese	8,986	8,80	8,989
Peseta spagnola	11,285	11,15	11,286
Dollaro australiano	1092	1075	1092,05
Dinaro (Milano) tg	—	0,25	—
Dinaro Trieste	—	0,25	—
Rand sudafricano	—	540,15	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7971	6,1310-1430	1,7530-7540	1,5160-5170
Yen	*1,4135	4,8252-8328	221,92-222,24	*1,1952-1,2065
Marco	—	*3,4131-4195	3,1352-1388	*84,81-91
Franco Fr.	*29,270	—	10,7143-7293	*24,77-24,80
Sterlina	3,144	10,7265-7445	—	2,6568-6601
Franco Sv.	*117,900	*4,0226-0302	2,6633-61	—
Lira	**1,3435	**4,5843-5927	2333,2-2336,4	*0,1137-1138

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.	Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17450	17650	Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Oro Londra (2)	406,60	407,10	Sterlina oro n.c.	126000	131000
Oro Zurigo (2)	407,50	408	Marengo italiano	103000	108000
Argento (3) (ind.)	270600	277300	Marengo svizzero	105000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C. 6,50%	84	-0,24
Ame Fin. 87-91 6,50%	92	0,22	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	85,5	-1,17
Binda de M. 85-90 12,00%	100,7	0,20	Med. Siciliane 87-95 5,00%	79	-1,90
Cantoni 86-93 7,00%	81,3	0,37	Med. Sip 86-91 8,00%	111,1	2,16
Centrob. Binda 91 10,00%	98,05	0,66	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	81	0,31
Cir 85-92 10,00%	106,2	-1,22	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	100,1	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	95,9	—	Med. Unicem 86-96 7,00%	88,5	-1,47
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100	—	Merloni 87-91 7,00%	91	0,66
Efib. Saipem 85-90 10,50%	97,65	—	Olcese 86-94 7,00%	85	-0,71
Efib. Ferfin 10,50%	102	-0,98	Pirelli SPA 85-95 9,75%	143	-0,70
Eridania 85-90 10,75%	128,5	-1,32	Pirelli & C. 85-91 9,75%	107	—
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,95	1,01	Perugina 86-92 9,00%	93,6	-0,21
Ferfin 86-93 7,00	82,4	0,85	Rinascente 86-93 8,50%	96,5	-0,62
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85,2	—	Saffa 87-97 6,50%	99,5	0,20
Gerolimich 81 13,00%	102,1	0,69	Selm 86-93 7,00%	86,9	-0,12
Gim 85-91 9,75%	112	-2,50	F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	82,8	-0,24
Kernel 87-93 7,00%	81,1	—	Siossigeno 81-91 13,00%	371	4,58
Marelli 87-95 6,00%	106,5	-1,31	Smi Metalli 85-92 10,25%	99,5	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	80	-1,25	Snia Bpd 85-93 10,00%	149	-0,67
Med.Buitoni 85-95 8,00%	359	-3,06	So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	—
Med.Buitoni 85-95 10,00%	152,5	-1,31	Zucchi 86-93 9,00%	94	0,53
Med. Cir 86-96 7,00%	88,8	-0,79	**Parzialmente convertibili**		
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	80,1	-0,37	Fochi 87-91 8,00%	95,2	—
Med. Italc.85-95 7,00%	150,5	-2,66	Imi Unicem 84-90 14,00%	111	-0,23
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,2	-0,57	Iri Stet 73-88 7,00%	205	-3,41
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	-1,88	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	226	-1,46
Med. Linificio 93 7,00%	87,5	0,57	Med. Sip 73-88 7,00%	154,2	0,45
Med. Marzotto 93 7,00%	119,5	-4,60	z.ed. Sip 73-88 7,00%	154,2	0,45

MERCATO DEL DENARO

Valuta 27.10.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,5-11,875	11,25-12,62	15 Giorni	10,250	12,000
Vista	10,375	10,875	1 Mese	11,000	11,500
7 Giorni	10,125	11,750	2 Mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,000-11,500); 2 mesi (11,250-11,750); 3 mesi (11,375 11,875).

MOSCA / DOPO «ITALIA 2000»

Ma il grande nodo restano i rubli...

GENOVA
Informatica per l'Urss

GENOVA — Il porto di Genova collaborerà con lo scalo di Il'Icjovsk ad Odessa, il più importante porto sovietico per container del Mar Nero, in materia di informatica e di telematica; al contempo, le autorità portuali dell'Urss si sono impegnate a sviluppare la collaborazione con lo scalo ligure. Il rapporto è già ben avviato; la flotta sovietica infatti è il cliente più importante per Genova.

Sono questi i risultati di maggior rilievo ottenuti da una delegazione genovese in visita in Unione Sovietica, guidata dal direttore marketing del porto Domenico Ruiz, e dal direttore delle relazioni esterne Antonio Orlando. I manager di palazzo San Giorgio si sono incontrati con i vertici della Marina mercantile a Mosca, fra i quali il vice primo ministro Vladimir Rikhonov, e con i responsabili del «colosso» armatoriale Blasco (black Sea Shipping Company) e ostentato soddisfazione: «vendere» il prodotto-porto di Genova, oggi, è certamente più facile di qualche mese fa, anche se il «rilancio» è appena agli inizi. Soprattutto l'operatività del nuovo terminal-contenitori di Calata Sanità non è ancora ai massimi regimi, mentre si attende di conoscere il nome del successore di Roberto D'Alessandro sulla poltrona del Cap.

Con il presidente dello scalo di Il'Icjovsk i genovesi hanno definito un protocollo di intesa che prevede, fra l'altro, la possibilità di scambi di materiale tecnico e di apparecchiature per comunicazione a distanza, e l'applicazione dell'informatica e della telematica ai rapporti commerciali fra Genova e la flotta del Mar Nero.

La valuta sovietica non è esportabile facilmente all'estero: problemi per le ditte. Il ministro Formica (nella foto) ha chiuso ieri la rassegna.



Dall'inviato
Mauro Tedeschini

MOSCA — E' finita com'era cominciata, all'insegna del «volemose bene». Per la conferenza stampa di chiusura di «Italia 2000» il ministro del Lavoro Rino Formica, arrivato a Mosca domenica sera con un volo speciale dell'Aeronautica militare, ha usato frasi a effetto tipo «siamo qui non come mercanti, ma come uomini di buon volontà».

I sovietici hanno gradito, per poi rilanciare la palla sul terreno delle cifre e degli affari: il presidente della Camera di comercio dell'Urss, Malkievic, ha ripercorso tutte le trattative e le joint-venture che sono state avviate durante la rassegna, aggiungendo altra carne alla tanta che già era stata messa sul fuoco in questi dieci giorni. Malkievic ha ricordato per esempio che il gruppo Acqua di Milano costruirà degli impianti ecologici prima a Mosca e poi nel resto dell'Urss e che la Piaggio ha in piedi una trattativa per fabbricare a Minsk i motori Gilera 125. E allo stand del gruppo genovese hanno confermato che l'operazione è allo studio, aggiungendo che la trattativa più importante riguarda però un grande impianto per produrre motocarri Ape diesel a Tula, la città di Lev Tolstoj.

Ma i conti ormai si faranno in Italia, al ritorno da questa fiera fruttuosa ma massacrante: c'è gente che è qui da settimane e che nei dieci giorni della manifestazione ha dovuto tenere a bada la marea di visitatori piombata negli stand. La corsa ai gadget, ai piccoli omaggi a tratti ha raggiunto livelli da caccia all'uomo e gli stessi prodotti in esposizone sono stati letteralemnte saccheggiati. Nei ciclomotori mancavano pezzi interi come il carburatore o la testata, mentre gli stand delle aziende d'abbigliamento hanno sopportato assedi che ricordano certe scene manzoniane sull'assalto ai forni del pane. E' voglia di «made in Italia» anche questa.

Del resto, le stesse cifre fornite dai sovietici non lasciano dubbi: Malkiavic ha confermato che i visitatori sono stati almeno 200 mila, di cui 80 mila operatori professionali provenienti da tutte le repubbliche dell'Urss. «Ma saremmo arrivati a mezzo milione se avessimo potuto tenere aperta la fiera ancora qualche giorno e non avessimo limitato la vendita di biglietti, dato che la richiesta era enorme», ha precisato il presidente della Camera di commercio sovietica.

Per la cronaca ricordiamo che il biglietto d'ingresso costava 50 copechi, mezzo rublo, pari a 1.200 lire al cambio ufficiale. Bisogna tener presente che un russo, in media, guadagna circa 200 rubli al mese. Insomma, per vedere «Italia 2000» occorreva sostenere un sacrificio economico non indifferente.

A tale proposito, proprio ieri, il Comitato per le statistiche ha riferito che il salario medio di operai e impiegati è salito quest'anno del 6,7 per cento rispetto ai primi nove mesi dell'87 (quando l'aumento era stato del 3,7 per cento), raggiungendo i 214 rubli mensili (210 nel 1987). Per i dipendenti del settore agricolo, invece, il salario medio è salito del 5 per cento (2 per cento nell'87), raggiungendo i 155 rubli mensili (147 nello scorso anno), rispettivamente 341 e 323 mila lire mensili).

Anche di fronte a tali cifre — che limitano le possibilità del mercato consumistico — fare del trionfalismo sarebbe fuori luogo. Da Mosca i nostri operatori portano in valigia tante speranze, ma anche qualche pensiero. In primo luogo si tratta di sciogliere un enigma cui si sono trovati di fronte tutti gli uomini d'affari occidentali che hanno stretto alleanza da queste parti: come portare a casa i rubli che figureranno nei bilanci delle società miste che le aziende hanno realizzato con i sovietici?

Il grande problema è la non convertibilità della moneta sovietica, il fatto che la valuta locale non può essere esportata come una qualsiasi moneta occidentale. Giobatta Clavarino, presidente dell'Ansaldo, la società pubblica che acquisirà una quota del nuovo stabilimento di motori elettronici di Tbilisi (Georgia), ha ammesso che su questo terreno c'è ancora parecchio da fare, dato che le norme attuali in Urss prevedono una prima tassazione del 40% e una seconda imposta sul rimanente che si vuole esportare.

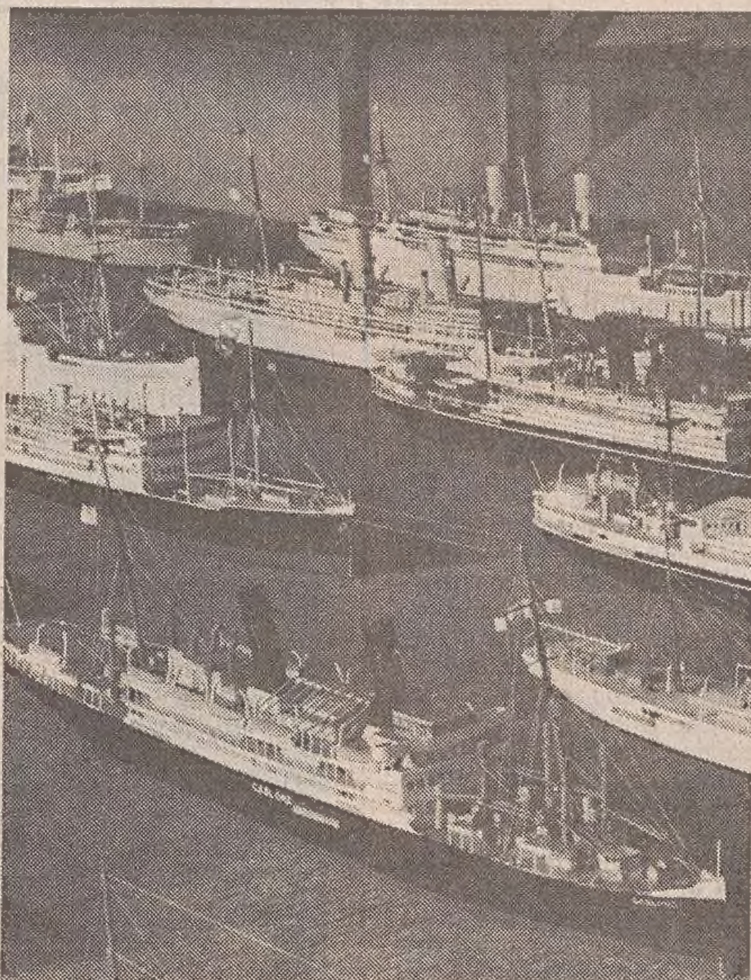
Tirando le somme, molti industriali di casa nostra ne hanno dedotto che non val la pena muoversi in questo labirinto: meglio impegnarsi in attività che abbiano sbocchi anche in Occidente, per cercare di guadagnare sulla commercializzazione di questi prodotti.

Del resto, ai sovietici va bene così: hanno imparato la lezione e coinvolgono gli occidentali in queste nuove industrie in modo da assicurarsi un continuo aggiornamento tecnologico e un aiuto nella commercializzazione. Siamo soci o no?

OGGI IL VARO DELL'AMMIRAGLIA DEL LLOYD

Una montagna di computer

La situazione della compagnia sui diversi quadranti marittimi



TRIESTE — Il Lloyd ieri, oggi, domani. C'è un filo ininterrotto fra l'antica flotta passeggeri (qui i modellini dell'archivio storico) e gli attuali giganti portacontainer. (Foto di Giovanni Montenero)

MONFALCONE — Oggi alle 11.30 sarà varata a Monfalcone la portacontainer «Nuova Lloydiana», ammiraglia del Lloyd Triestino e regina della flotta commerciale italiana. L'allagamento del superbacino segnerà un momento storico sia per la Fincantieri, società costruttrice, sia per la Finmare, che sta completamente rinnovando la sua flotta in vista della grande sfida degli anni Novanta.

Nata dalla collaborazione progettuale delle due società, l'unità avrà una portata lorda di 34 mila tonnellate e una capacità di 2500 contenitori. Sostituirà la vecchia «Lloydiana» (1650 container), tuttora in esercizio sulla linea dell'Australia-Nuova Zelanda. La costruzione della nave comporta un investimento di cento miliardi. Ed è solo l'avvio di un grosso sforzo finanziario, ampiamente supportato dallo Stato, che consentirà al Lloyd di dotarsi di sette moderne unità.

Il piano di rinascita della flotta triestina sarà completato con la costruzione di altre due portacontainer da 1500 teu (una è già stata impostata a Castellammare), destinate a sostituire le vecchie Rosandra e Piave sul versante dell'Africa Occidentale, e di quattro unità da 2200 teu da ordinare entro l'89 per rivitalizzare le linee del Sudafrica e dell'Estremo Oriente.

Opererà sulle rotte australi, porterà 2500 contenitori e il suo cervellone consentirà operazioni più razionali

Le caratteristiche tecniche della «Nuova Lloydiana» rispondono a un progetto di gigantismo e di autosufficienza tecnologica: 231 metri di lunghezza fuori tutto, stive refrigerate per 600 contenitori, un apparato propulsore da 31.500 cavalli, una velocità di servizio di 20 nodi e mezzo e un'autonomia di 18 mila miglia, ben oltre la metà della massima circonferenza terrestre.

E ancora: centralizzazione totale delle operazioni elettroniche, computerizzazione delle sequenze operative senza necessità di intervenire localmente sugli impianti. Il maxi-motore diesel Gmt a due tempi permetterè infine un ottimizzazione dei consumi. Caratteristiche queste che, combinandosi fra loro, consentiranno vistosi risparmi in termini di personale e di costo d'esercizio.

Ed ecco, sulle diverse linee marittime, la composizione del resto della flotta del Lloyd, sui quadranti diversi da quello australe (consorzio Anzecs).**Sud Africa** (consorzio Saecs): in attività le due fullcontainer di proprietà «Europa» e «Africa», gemelle a turbina da 1361 teu, entrambe destinate alla sostituzione per gli alti costi che le rendono non competitive.

Estremo Oriente (consorzio Mafecs): opera una nave giapponese affittata a «time charter», cioè con relativo equipaggio. Si tratta della «Oasis Altair», gigante da 2070 teu. Ha sostituito da poco tempo le piccole navi a turbina «Nipponica» e «Mediterranea», che il Lloyd è riuscito a far noleggiare a «time charter» rispettivamente dalla compagnia Hapag Lloyd di Amburgo e dalla Schnach di Amsterdam.

West Africa (consorzio Andromeda): su questo versante marittimo la compagnia triestina opera con suo equipaggio su due «bare boat», due navi noleggiate a scafo nudo. Si tratta della «Rosandra» e della «Piave» da 921 teu. E' su questa linea in forte espansione (per la quale è stata istituita una sede lloydiana decentrata a Marsiglia) che entreranno in servizio le nuove unità da 1500 teu.

East Africa (Red Sea-East Africa): anche qui il Lloyd non lavora con navi di proprietà. Si tratta delle gemelle ro-ro time charter «Duino» e «Sistiana», destinate a essere rimpiazzate dalla nuova portacontenitori da 2200 teu.

India-Pakistan: pure in questo caso si opera con time charter: la «Medipass Wind» e la «Medipass Star», entrambe con dotazione di gru capaci di garantirle l'autosufficienza negli sbarchi.

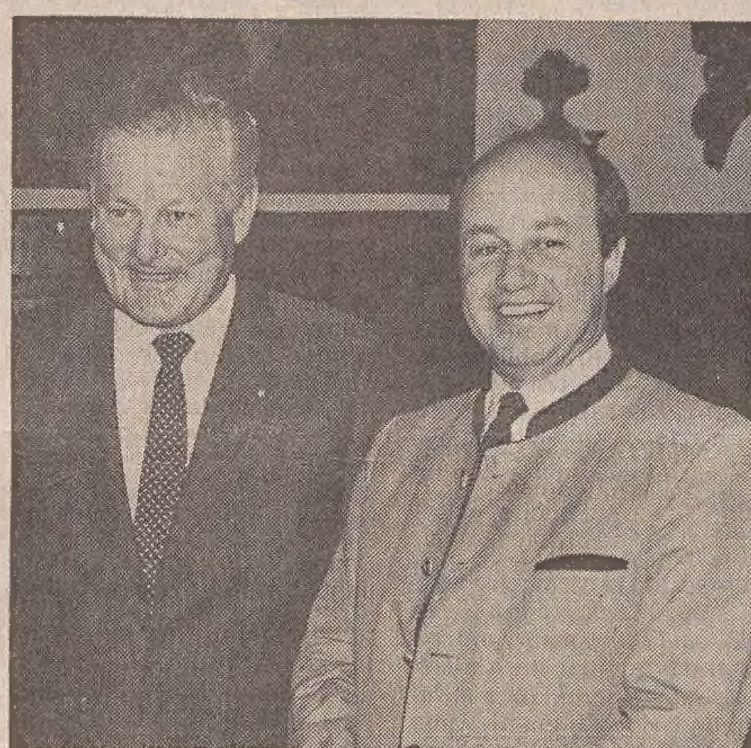
[p. r.]

IL BAVARESE GRANSER

Ora l'uomo di Alpe-Adria passa al timone della Ier

MONACO — Mister Alpe-Adria allarga il suo raggio d'azione. Guenther Granser, presidente della società di promozione economica «Alpe-Adria» di Monaco, nonché consulente economico della Regione Friuli-Venezia Giulia e rappresentante del porto di Trieste nell'area bavarese, è stato nominato anche vicepresidente della Ier, l'organizzazione per le relazioni economiche internazionali.

Costituita 40 anni fa, l'organizzazione opera in 54 stati ed è organo consultivo delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa. La direzione della Ier annovera personalità di spicco come il cancelliere federale austriaco Vranitzky, il ministro per gli affari federali ed europei Waldenfels, il capo del consiglio di vigilanza della Deutsche Bank, Wilfried Guth, e il presidente del Hong Kong Trade Development Council, Lydia Dunn.



MONACO — Guenther Granser (a destra) col nuovo presidente dei ministri dello stato bavarese, Max Streibl.

CHIUSO A TRIESTE «SPAZIO 5»

Mega-mercato nel Duemila grazie alle biotecnologie

TRIESTE — L'ultima delle manifestazioni congressuali previste nell'ambito del Salone della ricerca e della tecnologia «Spazio 5», che si è chiuso ieri alla Fiera di Trieste, è stata la conferenza su «L'ingegneria genetica per lo sviluppo industriale», tenuta da Arturo Falaschi, direttore della componente di Trieste del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido. L'argomento di estrema attualità e il nome del prof. Falaschi, un'autorità in questo campo, hanno attirato un numerosissimo e attento pubblico di studenti, industriali, operatori del settore.

L'ingegneria genetica — ha ricordato Falaschi — è ormai protagonista del futuro dell'umanità, essendo vastissimi i campi cui si rivolge: l'agricoltura, la zootecnia, l'industria mineraria e soprattutto la medicina. Infatti certe molecole si possono ricavare solo tramite la biotecnologia, che dà vantaggi non solamente di ordine economico. Pur essendo una disciplina molto moderna, la biotecnologia ha radici molto antiche, in quanto già i primi agricoltori — pur senza saperlo — selezionando animali con particolari capacità biologiche e quindi scartando le specie più deboli, hanno iniziato a fare ingegneria genetica. Le nuove conoscenze che oggi abbiamo ci permettono di avere maggiore capacità di intervento, modificando il patrimonio ereditario con l'inserimento di geni diversi.

Il prof. Falaschi ha voluto fornire anche delle cifre: le stime danno il valore del mercato delle biotecnologie avanzate nel Duemila pari a 20.000 miliardi di lire. Questo, però, è il valore minimo che potrà avere il mercato, in quanto più correttamente possiamo prevedere un valore pari a 100.000 miliardi di lire. Il 10% di questo mercato potrà essere dell'Italia.

L'ultima giornata di apertura di «Spazio», intanto, ha visto il comprensorio fieristico animato da moltissimi visitatori. Tra questi, molto interessati gli studenti degli istituti superiori di Trieste e della regione, nonché della vicina Jugoslavia, che hanno assistito a lezioni sulla biotecnologia e hanno partecipato a visite guidate dell'Immaginario Scientifico.

Molto affollato il settore della mostra dedicato all'Arte, dove è stato possibile vedere i lavori di diversi artisti che usano la tecnologia per la creazione artistica: i frattali, cioè curve aritmetiche ed enti geometrici astratti con i quali è possibile rappresentare profili di catene montuose, linee costiere, ammassi di nuvole, ramificazioni di alberi; e poi la computer grafica e gli ologrammi-ritratto ottenuti con un particolare laser pulsato.

Ancora una volta, però, il padiglione che più ha interessato i visitatori è stato quello dedicato alla ricerca, con l'illustrazione dell'attività degli istituti operanti in tale settore sia a Trieste, sia in regione (il Dipartimento di informatica dell'Università di Udine), sia la Jugoslavia (gli istituti Boskovich di Zagabria e Stefan di Lubiana).

CALCIO / SECONDO TURNO EUROPEO

La parola d'ordine è: ripetere l'en plein

Le sei italiane sono diventate le squadre da battere dopo il tracollo sovietico e le difficoltà delle altre

COPPE
Dalle 17 in Tv

ROMA — Il «pool» sportivo della Rai-Tv ha definito il programma delle trasmissioni televisive delle partite che le sei squadre italiane disputeranno oggi nell'andata del secondo turno delle coppe europee. Questo il programma.
Tv 2 dalle 17: diretta in contemporanea di Carl Zeiss Jena-Sampdoria (Coppe) e di Partizan Belgrado-Roma (Uefa).
Tv 1 dalle 20.30: Milan-Stella Rossa (Campioni).
Tv 2 dalle 22.30: sintesi in differita di Lokomotiv Lipsia-Napoli e Juventus-Atletico Bilbao (Uefa).
Tv 3 dalle 23.30: in differita Malmoe-Inter (Uefa). Per quest'ultimo incontro, in un primo tempo fissato su Tv 3 per le 19 in diretta dalla Svezia, è stata decisa la differita dopo che la Juventus non ha concesso l'autorizzazione perché impegnata a Torino.

ROMA — Il folto contingente italiano rinnova la sfida all'Europa con il fiore all'occhiello dell'en plein realizzato nel primo turno. Superato a passo di carica il primo doppio ostacolo, reso più infido dall'intermezzo olimpico, le sei rappresentanti italiane di ripresentano oggi come squadre da battere. Il responso del campionato offre un Napoli scatenato a caccia di record con il recupero di Maradona e l'esplosione di Carnevale. Per tutte le altre è stata una domenica da un punto, lusinghiero per Juventus, Inter e Sampdoria, piuttosto deludente per Milan e Roma. Ma il turno «precoppa» raramente risulta attendibile.
Le italiane devono vedersela prevalentemente con tedesche orientali e jugoslave. Stella Rossa e Partizan, reduci rispettivamente da una vittoria e una sconfitta in campionato se la vedranno con Milan e Roma. Altalenante anche il comportamento delle tedesche orientali. Il Lok Lipsia ha risposto con una goleada agli otto gol del Napoli, mentre il Carl Zeiss Jena ha perso male in casa e conta di rifarsi con la Sampdoria. Due sconfitte anche per Malmoe e Bilbao che se la vedranno con Inter e Juventus.

Fra gli avversari prevalgono tedeschi orientali e jugoslavi con due compagini ciascuno. Le incognite Malmoe e Bilbao

Milan e Juventus cominceranno la seconda fatica di coppa in casa, le altre quattro avranno il vantaggio di giocarsi al ritorno la qualificazione di fronte al proprio pubblico.
COPPA DEI CAMPIONI
92 i gol del primo turno (40 nell'andata e 52 nel ritorno) con la sola sorpresa dell'eliminazione del Rapid Vienna da parte del Galatasaray. La seconda tornata vede scendere in campo i campioni dell'Eindhoven, esentati all'esordio, che però se la vedranno con il Porto. E' il big match in assoluto del mercoledì di coppa con l'Eindhoven, che guida il campionato, e il Porto che ha faticato contro l'Helsinki al debutto.
A fare da contorno all'incontro di cartello sono lo scontro Atletico Celtic-Werder Brema, e ancora Steaua-Spartak Mosca e Bruges-Monaco. Sia belgi sia francesi hanno stentato nel primo turno perdendo in trasferta con Broendby e Valur Reykjavik. Pochi problemi dovrebbero avere Real Madrid e Goterborg, mentre il Neuchatel dovrebbe spuntarla sul Galatasaray, che ha eliminato a sorpresa il Rapid Vienna.
COPPA DELLE COPPE
L'incontro chiave riguarda, anche in questo caso, i detentori della Coppa, il Malines, atteso dal derby con l'Anderlecht; considerando la caratura degli ospiti per il Malines potrebbe essere un risveglio amaro dopo il trionfo di maggio.
Nel primo turno sono stati segnati 85 gol (44 e 41) senza alcuna sorpresa. La Coppa delle coppe si conferma la più debole delle tre manifestazioni. Di interessante nel secondo turno c'è Dundee-Dinamo Bucarest e Roda-Metallist, oltre a Jena-Sampdoria. Equilibrate, su un piano di minore interesse, appaiono Gredetz-Panathinaikos e Cardiff-Aarhus. Per Barcellona e Eintracht non ci dovrebbero essere problemi.
COPPA UEFA
189 i gol del primo turno con grande divario tra l'andata (70) e il ritorno (119) che ha prodotto una media elevatissima (3,8 a partita). Molti gli incontri da seguire, ma quelli di cartello sembrano Colonia-Rangers, Standard Liegi-Benfica e Sporting Lisbona-Real Sociedad.
Atteso alla controprova il contingente italiano con Juventus e Inter alle prese con prove particolarmente impegnative. Fra le favorite solo il Bayern, dopo i dieci gol rifilati al Legia Varsavia, non dovrebbe incontrare difficoltà con i cecoslovacchi del Danajska. Da seguire anche Dinamo Zagabria-Stoccarda, Ujpest-Bordeaux e Dinamo Dresda-Waregem. Gli incontri di ritorno si terranno il 9 novembre.

CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

Contro la Stella Rossa con Gullit in panchina

Nel Milan mancano anche Filippo Galli ed Evani. C'è l'acciaccato Donadoni



Rijkaard

Dall'inviato
Gianni Marchesini

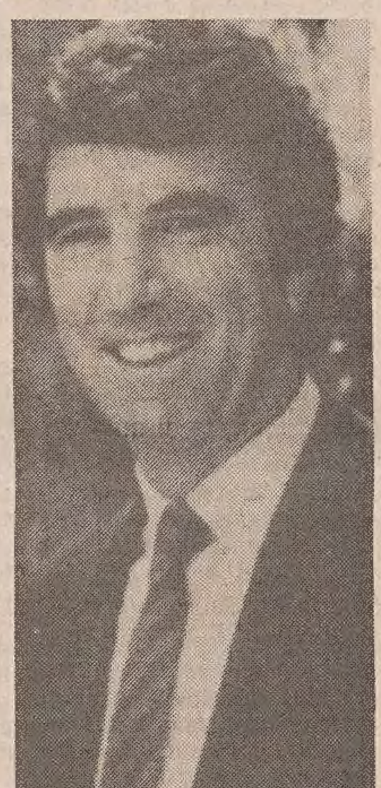
MILANO — Il Milan campione d'Italia chiede all'Europa di indicargli la via maestra del gioco smarrita domenica a San Siro con la Lazio. Andata degli ottavi di finale di Coppacampioni questa sera (20.30) al «Meazza» la «Juventus di Jugoslavia» (anticipo del confronto di domenica con la Juve vera), cioè la Stella Rossa, 16 scudetti e 11 Coppe in bacheca, attualmente ottava in campionato.
Partita comunque delicata, anche se in passato gli jugoslavi sono finiti fuori delle Coppe contro Fiorentina (due volte), Roma, Inter e Verona. Intanto la scuola calcistica jugoslava è in netta ripresa, come si notò anche nell'amichevole del marzo scorso a Spalato fra la nazionale di Milianic e quella di Vicini. E poi il Milan accusa qualche battuta a vuoto certo in gran parte determinata dalla serie di infortuni che hanno via via bloccato piuttosto a lungo Filippo Galli, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani, Colombo e Donadoni.
Questa sera non ci saranno lo stopper Filippo Galli e il centrocampista di sinistra Evani — distorsione, forse irrecuperabile anche per il campionato — uomini preziosissimi per l'equilibrio che sanno dare ai reparti. Ma soprattutto non ci sarà «treccia nera» Gullit. Impiegato domenica contro la Lazio nonostante, per sua stessa ammissione, egli fosse al 10%, Ruud si accomoda in panchina pronto eventualmente a giocare uno spezzone di partita.
E Sacchi: «Non posso promettere che la squadra in tre giorni si trasformi, ma se conosco bene i miei uomini il Milan non può sbagliare due partite di seguito. Certi sbandamenti non si ripeteranno. La Stella Rossa è una squadra molto tecnica, capace di grandi risultati, come quando segnò 4 gol al Real l'anno scorso. Il fatto è che quello di stasera è un Milan da decifrare. Tassotti scivola a centrale lasciando spazio a destra al giovane Mussi; Rijkaard, per l'assenza di Gullit, non arretra a stopper ma resta a centrocampo. Le speranze vengono catalizzate dalla presenza di Donadoni, acciaccato dal pestone di un norvegese mercoledì scorso in nazionale, prezioso fantasista che può ispirare le giocate di Van Basten e Virdis. E' già qualcosa che almeno lui ci sia, ma l'impegno resta ostico.
Milan: Galli G., Mussi, Maldini, Colombo, Tassotti, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Rijkaard, Virdis, (all.: Sacchi). Stella Rossa: Stojanovic, Juric, Vasilievic, Najadovski, Radovanovic, Sabanadzovic, Stosic, Prosinecki (Savicevic). Arbitro: Kirschen (Germania Est).

CALCIO / UEFA

La Juve vuole il bis

Squadre totalmente rinnovate e ringiovanite

TORINO — Dopo 11 anni Juventus e Atletico Bilbao si ritrovano di fronte in Coppa Uefa. Protagonisti di una memorabile finale nel maggio del 1977 (vinta dai bianconeri), la squadra torinese e quella basca devono ora contendersi l'accesso al terzo turno del torneo internazionale. A ricordo di quella precedente sfida sono rimasti solo alcuni scampoli: Zoff, ora allenatore, e Cabrini, da parte juventina; Iribar, che come ex portiere ora allena gli estremi difensori dell'Atletico Bilbao, da parte basca.
I paragoni sono dunque improponibili. Le due compagini sono profondamente mutate; in un certo senso però hanno scelto la stessa direzione. Entrambe hanno ringiovanito gli organici per riportarsi al vertice dei rispettivi campionati dopo alcune stagioni sottotono. Ma la differenza di valori sembra essersi ancor più accentuata a favore della Juventus, anche se la squadra di Zoff dovrà ancora una volta fare a meno del sovietico Zavarov (bloccato dall'Uefa per motivi burocratici).
La Juventus, comunque, si presenta favorita sia per la consistenza del suo collettivo sia perché l'Atletico — giunto ieri a Torino — lamenta cinque titolari infortunati, fra cui due uomini importanti come Garitano e il centrocampista Aguirre. La squadra basca affiderà le proprie sorti allo stopper Adrinua, nazionale under 21, al veloce centravanti Uralde, e all'esperto Gallego, appena rientrato.
Proprio per questo motivo l'Atletico — allenato dall'ex tecnico dell'Everton, Howard Kendal — è incappato nel campionato spagnolo in una serie negativa di tre sconfitte consecutive, dopo un brillante inizio.


Zoff

CALCIO / UEFA

Roma rabberciata

Le assenze di Renato, Desideri e Rizzitelli

BELGRADO — La Roma sbarca nella capitale jugoslava per un blitz di neanche 48 ore, il tempo necessario per assolvere l'impegno d'andata dei sedicesimi di finale della Coppa Uefa contro il Partizan. Una squadra misteriosa come la città, in una trasferta insidiosa, addirittura più del ritorno con il Norimberga di due settimane fa. Dei tedeschi si sapeva tutto, degli jugoslavi si sa poco: la differenza, e il pericolo.
La Roma rischia di sopravvalutare l'avversaria che ha estromesso dalla Uefa lo Slavia Sofia, rifilandogli un doppio 5 a 0, di andare in campo con le gambe tremanti. Invece le dovrebbe avere più salde che mai, perché oggi dovrà rinunciare a Renato e Desideri — che a Norimberga c'erano, e il primo fu strepitoso — oltre che a Rizzitelli, il trio degli squalificati, più i non utilizzabili Massaro, Ferrario, Di Mauro (anche se tutti sono qui per stringersi attorno a chi andrà in campo).
Del Partizan e del suo pubblico si raccontano cose terribili, che stridono però con un inizio di campionato almeno faticoso: nove punti dopo nove partite. La Roma può rincuorarsene, anche pensando alle tre imberbi promesse (Statuto-Bianchi-Aiello) che siederanno in panchina, accanto al diciottenne Peruzzi e a Collovati che potrebbe quasi essere loro padre.
Della Roma che ha messo sotto il Lecce, mancando però il ko, ritorna in campo il sestetto arretrato, il più compatto fra i reparti; Conti sarà il replicante di Renato, Gerolin la controfigura di Desideri, Voeller l'alterego di Rizzitelli, Policano il doppione (anche nel senso delle dimensioni) di Massaro.
Con tutto il rispetto per gli altri — che a Norimberga, rubando l'arte ai maestri cantori, sono diventati un vero gruppo — gli uomini-cardine della Roma appaiono quattro. Tancredi che, stando ai racconti che circolano sulla dinamite contenuta negli scarpini jugoslavi, dovrebbe triplicare i salvataggi di Norimberga. Manfredonia, cui è affidata la regia delle barricate e qualche imperiosa sortita dalle stesse.
Giannini, cui verrebbe assegnata, nonostante il programma difensivistico, una posizione avanzata per sorprendere e scavalcare l'ultima barriera avversaria a beneficio di Voeller, ma anche di se stesso, nel tentativo di riprendere la via del gol smarrita dallo scorso campionato. Voeller che, cercato dallo stesso Giannini, da Conti e Policano, potrebbe in contropiede rimediare il gol
Fra i quattro uomini Giannini è quello che deve sentirsi più sotto pressione.

CALCIO / UEFA

Inter prudenziale

Trapattoni deciso a schierare il «vecchio» Baresi


Trapattoni

MALMOE — Ancora una squadra svedese è venuta a trovarsi sul cammino dell'Inter in Coppa Uefa. E passando i turni sale anche il rango degli avversari. Così dopo il Brage, squadra di bassa classifica del campionato svedese e facilmente eliminata dall'Inter, i nerazzurri si trovano a incontrare in questo secondo round il Malmoe, che ha invece terminato in testa il campionato, qualificandosi per la prossima edizione della Coppa dei campioni.
E' una squadra di valore come collettivo, che l'allenatore inglese Roy Hodgson schiera con un «4-4-2» a zona, e con diverse individualità di rilievo: i nazionali Ljung, Joachim Nilsson e Thern, quest'ultimo descritto come un vero fuoriclasse, e i due attaccanti Dahlin, un mulatto (il padre è un venezuelano di colore sposato con una svedese) capocannoniere del campionato, e Lindman, assai potente.
Una squadra quindi che ha portato Trapattoni a una scelta tattica un po' prudenziale per questa prima partita in trasferta, tant'è vero che è apparso intenzionato, dopo l'ultimo allenamento odierno, a rispolverare quel vecchio combattente di Baresi, lasciando questa volta fuori Bianchi, il quale oltretutto risente ancora un po' di una botta alla schiena.
Trapattoni ha anzi giustificato ufficialmente la scelta a causa delle condizioni fisiche di Bianchi.
La partita è molto attesa e si prevede il tutto esaurito nello stadio in corso di ristrutturazione, che contiene un massimo di 30 mila spettatori. Ai giocatori del Malmoe è stato promesso in caso di vittoria quello che qui viene considerato un grosso premio: 3000 corone a testa, circa 650 mila lire, vale a dire un ventesimo circa di quello che prenderebbe ciascun interista in caso di passaggio del turno.

CALCIO / TRIESTINA

Prepararsi al girone di ritorno

Agli alabardati basta veleggiare a contatto del vertice e poi colpire in casa

TRIESTINA
Giornata di ripresa

TURRIACO — Dopo la trasferta, si riprende la preparazione di martedì. Regola rispettata anche ieri: a Turriaco la Triestina ha disputato l'allenamento di contatto con la faticata settimanale. Prima corsa continua per venti minuti, poi allungamenti muscolari, esercizi vari e un po' di giochi con l'attrezzo rotondo.
Tutti presenti, eccetto Butti. Ha ripreso, pimpante, Franco De Falco che ha dimenticato i disturbi alla muscolatura inguinale. In campo anche Causio che, da dirigente, si prepara alla partita dell'addio al calcio giocato. Causio ha martoriato un po' il fisico per non sfigurare assieme a Tardelli, Scirea e Gentile contro le All Stars.
E' arrivato a Turriaco anche il presidente De Riù che ha ha voluto rinfrancare i giocatori dopo la sconfitta di La Spezia. De Riù si è fermato a sperimentare le vivande di Peòn e ha assistito poi al lavoro sul campo.
Niente altro da segnalare.
Per oggi è prevista la doppia seduta di lavoro. Lavoro più tecnico al mattino, e più fisico al pomeriggio. Probabilmente sempre con il pallone tra i piedi.

TRIESTE — In sede di presentazione dell'appena trascorsa settima giornata, si diceva che essa avrebbe potuto segnare una svolta nell'economia del campionato solo in ipotesi (difficilissima e, in effetti, non realizzata) di una vittoria della Triestina sul campo dello Spezia; viceversa, finito come da pronostico il big match, il torneo ha solo trovato nella squadra ligure una nuova momentanea capoclassifica, dopo che in tale ruolo (sinora dimostratosi davvero ingrato) si erano in precedenza succedute nell'ordine Prato e Triestina.
La sconfitta degli alabardati al «Picco» rientra pienamente nel quadro di un campionato che si sta dimostrando alquanto diverso da quelli soliti nel girone A della C-1, nei quali le vittorie esterne erano all'ordine del giorno: di media addirittura più di 45 nelle ultime cinque annate. Quest'anno, invece, solo 8 vittorie esterne in sette giornate, il che è tanto più strano se si pensi che, per solito, il maggior numero se ne aveva proprio all'avvio di campionato, quando molte squadre devono ancora assestarsi.
Il fatto poi che tre quarti di esse (e cioè sei) siano avvenute sui campi di Cento (2), Venezia (2) e Vicenza (2), fa pensare che le squadre che hanno fatto bottino pieno in trasferta lo devono più alla gentilezza del calendario che le ha inviate su campi di avversarie deboli o incerte all'avvio che non a proprie autentiche inclinazioni corsare.
Solo il Modena sembra sinora avere assunto mentalità e passo da trasferta, dato che in quattro partite giocate lontano dal Braglia ha fatto cinque punti senza subire ancora un solo gol: con due reti al passivo i canarini dividono il primato della difesa meno violata con la Carrarese, trovando peraltro il loro limite nell'averne segnati solamente tre.


Cerone

Nel girone B poche finora le vittorie in trasferta

Per il resto, non c'è squadra che abbia dimostrato di sapersi esibire in trasferta con la sicurezza ostentata in casa propria: insomma il fattore campo conta enormemente, al punto che quattro squadre (Derthona, Reggiana, Spezia e Triestina) non hanno ancora lasciato un sol punto alle avversarie che hanno fatto loro visita, e altre cinque uno soltanto (Carrarese, Livorno, Lucchese, Montevarchi e Spal).
In tale quadro la seconda sconfitta esterna consecutiva patita dagli alabardati non deve far disperare, unico reale traguardo della Triestina dovendo essere per questo girone di andata in cui è attesa da altre cinque trasferte micidiali una quota di 21-23 punti dalla quale ripartire ventre a terra per un girone di ritorno in cui sarà senza dubbio molto meglio ricevere al «Grezar» le varie Modena, Spezia, Reggiana, Virescit, Trento e Lucchese e fruire di trasferte abbordabili, piuttosto che avere (come ora all'andata) incontri casalinghi non difficili e, viceversa, impegni esterni difficilissimi.
L'importante, in buona sostanza, è assestare la squadra per il girone di ritorno, terminando peraltro l'andata a stretto contatto di gomito delle migliori, e non c'è dubbio che l'attuale situazione di equilibrio, evidenziato anche dalla scarsità di vittorie esterne, gioca a favore degli alabardati.
Intanto continuano le manovre di mercato. A campionato iniziato già l'Arezzo si era preso Luperto (ex Samb e Lecce), il Livorno Viganò (ex Cremonese), la Lucchese Gelsi (ex Fiorentina), il Mantova Agostinelli (ex Modena, Genoa, Lecce), il Modena Bonaldi (ex Barletta), cedendo peraltro Sorbello, la Triestina Lenarduzzi. Ora la Centese si è provvista di un regista nella persona dell'ex cagliaritano Maritozzi, che in passato vestì anche la maglia dell'Udinese in A; e la Spal ha preso la punta Fattori, ex Samb.
Più singolare il caso della Virescit, che si vede privata dell'apporto di Filosofi, non per cessione, ma perché questi ha deciso di ritirarsi dal calcio per fare l'albergatore a tempo pieno. Il Vicenza recupera il giovanissimo Zironelli, già dato alla Fiorentina sulle orme di Baggio ma rimasto coi colori biancorossi a causa di un grave infortunio; e di un grave infortunio è rimasto vittima il regista vicentino De Gradi, il che costituisce un'altra tegola per una squadra che in questo avvio sembra avere tutto contro, tra espulsioni (4), rigori contro (2 domenica ad Arezzo) ed autogol fattisi
Ma proprio ad Arezzo potrebbe iniziare la riscossa vicentina, così come pare avviata quella del VeneziaMestre che, dopo quattro sconfitte consecutive nelle prime quattro giornate, ha raccolto cinque punti in tre partite,
Il grosso pubblico visto all'«Alberto Picco» induce anche a uno sguardo alle presenze negli stadi in queste prime giornate, come media di presenze tra abbonati e paganti. Questa particolare graduatoria è guidata proprio dallo Spezia e la riportiamo indicando tra parentesi la popolazione della città in cui gioca ogni squadra così come valutata dall'Istat al dicembre 1986: Spezia 7.500 (110mila), Vicenza 7.400 (110), Reggiana 7.300 (130), Triestina 7.100 (239), Livorno 6.500 (174), Lucchese 6.500 (88), Mantova 5.600 (57), Modena 5.200 (174), Spal 4.900 (144), Prato 4.700 (163), Venezia 4.500 (330), Arezzo 4.000 (92), Carrarese 3.900 (70), Montevarchi 3.500 (30), Virescit 3.400 (120), Centese 2.500 (34), Trento 1.800 (100), Derthona 1.500 (30).
Il rapporto presenze/abitanti dice dunque che meglio di tutti sta il Montevarchi e peggio il Venezia. La Triestina non è troppo ben piazzata, ma va peraltro sottolineato che ha migliorato sull'anno scorso ed eguagliato la media presenze dell'anno precedente. E' già qualcosa.
[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / UEFA

Il Napoli è a puntino

Neanche tanto freddo a Lipsia e Bianchi sembra disteso

CALCIO / COPPACOPPE

I timori sampdoriani

Contro lo Jena tecnica e fantasia

JENA — La fantasia contro la disciplina. Così Vujadin Boskov, allenatore blucerchiato dalle cento nazionalità, sintetizza la gara che vedrà questo pomeriggio (ore 17) la Sampdoria affrontare il Carl Zeiss Jena (Ddr), nell'incontro di andata del secondo turno della Coppa delle Coppe. «E' una squadra dura, scomoda, che usa la forza più che l'intelligenza — spiega Boskov — tecnicamente inferiore a noi ma fisicamente e caratterialmente più forte. La partita è tutta nella nostra testa: se riusciremo a usare le nostre armi, a giocare con velocità, palla a terra, con tecnica e soprattutto con tanta fantasia, allora ci divertiremo».
La formazione della Germania Est, è innegabile, fa paura un po' a tutti in casa sampdoriana. Sarà per un certo alone di mistero che circonda la squadra e in generale il calcio della Ddr, sarà per le quattro vittorie, ma è storia lontana, nella coppa nazionale (qui denominata coppa dei sindacati) nel 1960, '72, '74, '80 e per i tre successivi nel campionato Ddr ('70, '68, '63, quando il club si chiamava ancora motor Jena). Sarà, soprattutto, per un passato di «ammazza italiane», titolo conquistato con pieno merito dopo il 4 a 0 rifilato alla Roma in terra tedesca a rimediare la sconfitta per 3-0 subita nella capitale, un successo, quello, che bissò l'eliminazione di una formazione italiana, il Cagliari, nella Coppa delle fiere edizione '69-'70.
Il «miracolo» realizzato contro la Roma di Falcao resta una delle imprese più belle di questo club che quest'anno arrivò alla finale in Coppa delle Coppe, miglior risultato della sua agenda internazionale, anche se finì poi sconfitto per 2 a 1 contro la Dinamo Tblisi. Sembrano tempi lontani, ma Jurgen Raab, 20 presenze in nazionale A, capitano e primattore del Carl Zeiss Jena di oggi, era già in squadra allora...
Raab, centrocampista esperto e brillante, è stato definito da Boskov una specie di Dossena della Germania Est. Di certo è lui il giocatore più importante nella manovra del Carl Zeiss, sia quando si tratta di impostare gli attacchi sia quando bisogna fare filtro a centrocampo.
I problemi in casa sampdoriana derivano dalle insoddisfacenti condizioni fisiche di molti uomini: Victor (quattro punti di sutura alla caviglia sinistra), Wierchowood e Salsano (ematomi al polpaccio e al piede sinistri), Mannini (risentimento muscolare), Vialli (noie al ginocchio sinistro). Per non parlare di Pellegrini, «libero» titolare, fuori «rosa» per una frattura all'alluce. Tutti (incerto è solo Mannini) saranno regolarmente in campo, ma quanto conterà, sulla prestazione complessiva, la loro precaria condizione?

LIPSIA — Quieta e placida, ma anche malinconica, con quel cielo perennemente grigio e minaccioso di pioggia, Lipsia ha accolto il Napoli in ritiro nell'albergo più «in» della città, per la gara d'andata del secondo turno di Coppa Uefa con il Lokomotive che si giocherà nello stadio Centrale, capace di oltre 90 mila persone.
Venendo dall'Italia, il Napoli si è trascinato le polemiche sulla paternità del modulo a tre punte, schierato con felicissimo esito contro il Pescara; polemiche che hanno portato a far dimenticare il clamoroso exploit del risultato. Un Napoli in tensione, baruffa sotterranea fra Bianchi e Ferlaino, come hanno titolato i giornali, interpretando certi silenzi e qualche frase del tecnico? Moggi è intervenuto con toni fermi sulla vicenda: «Nessuno si è mai sognato di dettare o suggerire la formazione a Bianchi. Il tecnico è pienamente libero nella sua autonomia. Tutte le scelte sono sue, come è giusto che sia».
E Bianchi? Il tecnico si è trattenuto per oltre un'ora alla conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche i giornalisti tedeschi. Appariva di umore sollevato rispetto al giorno precedente, ma qualche risposta si è mantenuta ermetica: «Per rispondere oggi a una domanda, alla quale domenica nel dopo-partita non ho voluto dare risposta (il perché dell'attacco a tre punte, ndr) dovrei andare sul pettegolezzo; ma dopo quattro anni in cui sto a Napoli sono stufo di andare sul pettegolezzo. Non ho voluto commentare l'8-2 perché con un risultato del genere non c'è molto da dire sotto il profilo tecnico-tattico. Questa gara non è da prendere da esempio per il calcio, anche se naturalmente mi augurerei che per il Napoli fossero tutte così».
«Noi giochiamo sempre per vincere — ha poi detto ancora Bianchi — ma state tranquilli, se dovessimo perdere avrebbe perso Bianchi. Per fortuna da quando sono al Napoli questo è successo poche volte».
Sul piano del romitaggio, tecnico e squadra danno l'impressione di attendere con tranquillità e anche con una certa dose di ottimismo lo scontro con il Lokomotive. Sul piano ufficiale, però, i guidizi sono cauti. Bianchi dice di diffidare dell'avversario: «Una squadra solida che fa del vigore fisico il suo principale punto di riferimento. Un complesso che sa fare molto movimento, sa essere mobile a centrocampo, che sa sfruttare bene anche i palloni alti e che negli ultimi tempi ha recuperato un'ottima condizione complessiva».
Il Lokomotive usa la zona, ma come ha rivelato Maradona, l'allenatore tedesco Hans Ulrich Thomale ha apportato correzioni al modulo nell'ultima gara, sperimentando una marcatura a uomo per due, con l'ausilio di un libero. Evidente riferimento al controllo di Maradona e Careca.
Il clima: il Napoli temeva molto l'annunciato freddo di Lipsia, ma la temperatura si è rivelata accettabile (si è sugli 8-9 gradi), al punto che proprio il Napoli, venendo dal caldo, potrebbe esserne avvantaggiato, secondo quanto dicono canoni antichi: «Può essere vero — osserva Bianchi — ma dipende anche dalla relazione dei singoli calciatori al cambiamento di clima».

CONI

Sei mesi di elezioni nelle federazioni

ROMA — Sarà quella del nuoto, sabato prossimo a Chianciano, la prima delle federazioni del Coni ad affrontare, dopo Seul, la quadriennale verifica elettorale. Quadriennale quando tutte le cose filano in maniera regolare, più frequente quando, come proprio nel caso del nuoto, vicende interne o esterne costringono a rivolgimenti dirigenziali.
Bartolo Consolo e il suo consiglio, che sabato si sottopongono al giudizio delle società, sono infatti in carica soltanto dal sette marzo dello scorso anno. Diciassette, finora, le assemblee elettorali già fissate in calendario. In novembre sono convocate quelle del rugby (il 12 a Roma), dell'hockey prato (il 20 a Roma), del tennistavolo (il 26 a Rimini), del canottaggio (il 27 a Pisa); in dicembre quelle dell'equitazioni (il tre a Roma), del tennis (il tre a Montecatini), della ginnastica (il 10 a Roma), della pallavolo (il 10 a Roma), del pentathlon moderno (tra il 10 e il 18 a Passo Corese), dell'atletica leggera (l'11 a Cagliari), del tiro a volo (il 18 a Roma), della lotta (il 18 a Roma); in gennaio quelle dello sci nautico (il 21 in sede da definire), della pallamano (il 28 in sede da definire); in febbraio quella della canoa (il quattro a Torino), del tiro a segno (il 17 a Roma), del ciclismo (il 18 a Saint Vincent), dell'hockey e pattinaggio (il 25 a Roma).
Per altre 12 federazioni esistono finora soltanto delle indicazioni di massima che devono però essere ufficializzate a decisioni dei rispettivi consigli federali. Alla fine di dicembre si dovrebbe riunire l'assemblea dei medici sportivi. Tra gennaio e febbraio quelle di baseball, bocce, scherma e tiro con l'arco. In marzo quelle di caccia, cronometristi, motociclismo, basket, pesca, pugilato e vela. Ancora neppure una scelta orientativa del periodo ha fatto la federazione sport handicappati.
Esistono poi sette federazioni che non saranno interessate dalla prossima tornata elettorale. O perché hanno già rinnovato le cariche in epoca recente come sport invernali (Carlo Valentino il 28 maggio scorso), sport ghiaccio (Luciano Rimoldi il cinque giugno), golf (Giuseppe Silva il 30 giugno 1988), motonautica (Giuseppe Laurenti l'otto ottobre). O perché non seguono normalmente la cadenza del quadriennio olimpico.

DROGA / CONVEGNO MEDICO

Farmaci, controllo

I pericoli e le conseguenze dell'uso nascosto

L'importanza dell'informazione e della presenza del medico. Effetti collaterali possibili anche dopo molti anni

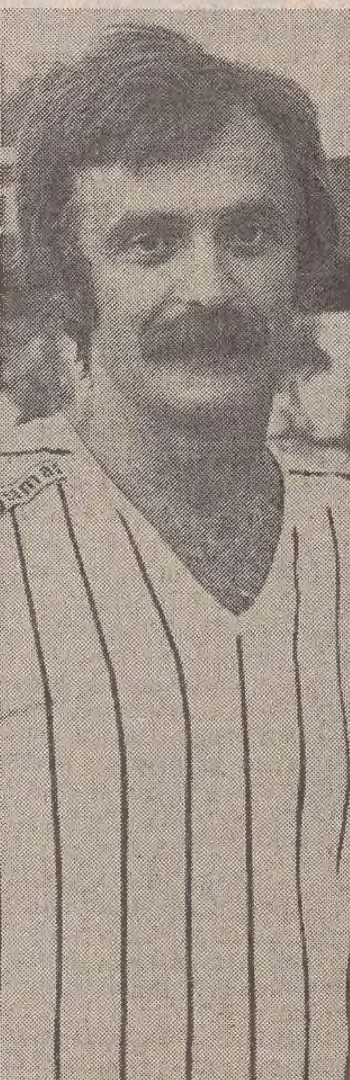
«Sareste disposti a prendere dei farmaci o degli anabolizzanti per conquistare una medaglia d'oro alle Olimpiadi?». Sembra la classica tentazione di un moderno Mefistofele ai tanti Faust che sognano la massima gloria sportiva, e a quanto pare molti sarebbero disposti a vendersi l'anima per quella mitica medaglia. Come al solito però i patti con il diavolo non sono leali e chi cede alla tentazione si ritrova con l'anima all'inferno.
A parte le considerazioni di principio, che riguardano la moralità sportiva e che non possono essere messe in discussione, ci sono degli inquietanti risvolti che riguardano la salute degli atleti disposti a tentare ambigue scorciatoie.
Per resistere a queste tentazioni e ai consigli dei cattivi maestri conviene forse saperne di più su quanto accade a un atleta che ha accettato il «patto diabolico». Proprio in questi giorni infatti, sull'onda degli scandali scoppiati a Seul, si sono moltiplicati gli interventi di medici sportivi e di esperti e in particolare si è svolto a Montecatini un Convegno tecnico-scientifico in cui si sono affrontati questi argomenti.
Tra gli altri c'è stato l'intervento del prof. Emilio Marmo direttore dell'Istituto di farmacologia e tossicologia dell'Università di Napoli, con il quale si è cercato di smascherare cosa sta dietro a troppe facili promesse di successi rubati con i farmaci.
L'impiego dei farmaci nell'attività sportiva, è stato detto, coinvolge soprattutto il medico sportivo che è, o dovrebbe essere, il principale custode della salute dell'atleta, ma non sempre il suo impegno è facile o scontato. Innanzi tutto bisogna ricordare, ha sottolineato il prof. Marmo, che il farmaco non è un «bene voluttuario» che si può prendere a piacimento, ma ha funzioni medicamentose e deve essere sempre «mediato» dal medico.
Solo il medico, quello sportivo in questo caso, ha pieno accesso alla casistica esistente e ai rigorosi controlli scientifici che per legge ogni farmaco deve passare. E comunque la somministrazione del farmaco, esclusivamente con finalità medicamentose, rimane sotto controllo (dando per scontata la buona fede del medico) perché vi si può accedere solo con prescrizione medica.
Le cose invece cambiano quando si parla di preparati dietetici o degli «integratori» che sfuggono al controllo scientifico imposto dalla legge, e non è rara l'assunzione di questi preparati senza adeguato controllo e con aspettative «farmacologiche». In questo caso il problema nasce dalla libera commercializzazione.
E' quindi possibile, ha insistito il prof. Marmo, che medici e atleti vengano «manipolati» a loro insaputa con prodotti di cui non si sanno gli effetti collaterali indesiderati che sono possibili anche dopo anni.
Non bisogna, infine, dimenticare che qualsiasi somministrazione ad atleti ha delle conseguenze tutte particolari perché non si tratta di «ammalati» ma di persone sottoposte a performance fisiche eccezionali. Ci sono infatti complessi problemi di «farmacocinetica» (assorbimento, distribuzione ed eliminazione del farmaco) e di «farmacodinamica» che devono spiegare l'intimo meccanismo di azione del farmaco che viene sempre potenziato nel caso dell'atleta agonista.
Sempre gli anabolizzanti, per esempio, oltre all'alterazione dell'attività sessuale sono responsabili di un aumento dell'aggressività, che può essere forse utile in gara, ma può avere addirittura risvolti patologici. L'unica risposta alle tentazioni mefistofeliche — secondo il consiglio del farmacologo — è quindi una totale «pulizia» sul piano medico, atletico e morale.

[Franco Del Campo]

PALLAMANO / PRIMA SOSTA

Cividin, bene il via

Lo Duca è solo parzialmente soddisfatto



Lo Duca

TRIESTE — Dopo quattro giornate di intensa tensione agonistica ed emotiva, il massimo campionato di pallamano conosce la sua prima sosta stagionale; 240 minuti di gioco rappresentano in ogni caso un bagaglio di annotazioni che permettono fin d'ora alcune osservazioni sulla stagione '88-'89.
In testa due squadre a punteggio pieno con due punti di vantaggio sulla terza: Cividin e Ortigia. Si sta riproponendo dunque un remake storico, un duello già molte volte vissuto e sofferto da ambo le parti. Ma il contesto è assolutamente nuovo e diverso; il massimo torneo sta crescendo di livello qualitativo medio per il progresso di tutte le formazioni in lizza. E una prova evidente di questo sono proprio i risultati che finora hanno penalizzato compagini come il Bressanone, come l'Imola, come il Gaeta, da sempre fra le protagoniste, ora inguaiate da avversarie prive di timore reverenziale, anzi dotate di caratteristiche teniche e agonistiche molto buone.
La pallamano sta dunque crescendo quanto a spettacolarità ed equilibrio, condimenti necessari per migliorare l'affluenza di pubblico.
Come ha sottolineato sabato sera, durante l'intervallo di Cividin-Prato, Donatello Cividin, neoconsigliere della società, chi ne guadagna sono gli appassionati: «Partite combattute, incerte, con il risultato costantemente in equilibrio — ha detto Cividin — non possono che fare bene a questo sport. Noi a Trieste stiamo facendo tutto quanto ci è possibile per migliorare il rapporto con il pubblico che auspichiamo sempre più numeroso sugli spalti di Chiarbola».
E sabato sera una prima risposta i tifosi verdeblù l'hanno data; erano almeno 700 gli spettatori presenti per vedere la Cividin.
Come al solito il critico più severo della squadra è l'allenatore Lo Duca. «Abbiamo vinto — ci ha detto il "prof" — ma abbiamo sofferto troppo. Con tutto il rispetto per il Prato, formazione che io sapevo essere molto forte perché in grado di costruire un sistema defensivo efficace, nel quale l'apporto imprevisto di Saulle ha giocato un ruolo determinante, la Cividin di sabato avrebbe dovuto vincere con uno scarto maggiore.
«Forse paghi del rientro di tutti i titolari che ha creato un clima di facile euforia, i miei giocatori hanno creduto troppo in sè stessi, commettendo qualche errore in attacco, in fase di contropiede, nostra arma classica, ma soprattutto in difesa dove non sempre siamo stati all'altezza della situazione. D'altra parte — ha detto ancora Lo Duca — è impossibile che giocatori che da lunghissimo tempo non giocavano più assieme possano dare immediatamente un rendimento collettivo eccellente. Dovremo in sostanza lavorare sulla mentalità, sulla concentrazione e sull'amalgama per proporci ai vertici in maniera continua. Il mio obiettivo per l'inizio di stagione, dopo questa tornata di quattro gare, era di ritrovarmi in vetta a punteggio pieno; è quanto abbiamo fatto e preferisco avere una squadra non ancora all'apice della forma perché sarebbe troppo presto».
In sostanza l'analisi più fredda e semplice ma reale l'ha fatta a fine gara lo jugoslavo Strbac, ancora una volta riconfermatosi giocatore di classe cristallina: «Una squadra è forte quando riesce a vincere anche non giocando al massimo».

[Ugo Salvini]

CICLISMO / CRONOSCALATA

Classica di chiusura

All'allievo Carlin e al cadetto Turek i tempi migliori

Servizio di
Domenico Musumarra

La chiusura della stagione agonistica sulle due ruote a Trieste è data dalla più classica delle gare, la cronoscalata Trieste-Opicina che, pur nella sua brevità di percorso, mette a dura prova le gambe dei concorrenti.

E anche quest'anno Trieste non è mancata al suo appuntamento facendosi accompagnare dalla solita bora che ha disturbato non poco i concorrenti permettendo, in tal modo, a Giordano Cottur di conservare il record.
I tempi di domenica sono stati eccellenti e forse senza il borino quel fatidico record avrebbe cambiato detentore.
Al nastro di partenza si sono presentati numerosi dato che la gara era divisa in due; una riservata ai tesserati della federazione (organizzata dalla Scat Caponi) e l'altra riservata all'Udace e organizzata dalla Scv Cottur. Nella prima hanno preso il via in 21, divisi in allievi, juniores e dilettanti 2, mentre nella seconda erano in 65 divisi in debuttanti, cadetti, junior, senior gentlemen e supergentlemen.

La corsa per la gara riservata alla federazione è stata vinta dall'allievo Denis Carlin della Gs Moratti Cr Gorizia in 16'47''08 alla media di 28,577, mentre per l'Udace ha vinto il cadetto Vojco Turek del Dopolavoro ferroviario di Monfalcone in 17'23''05 alla media di 27,599. In classifica generale il miglior tempo è risultato quello di Denis Carlin che, pertanto, si è aggiudicato il trofeo.
Le classifiche. Federazione allievi: 1) Denis Carlin (Gs Moratti) in 16'47''08 alla media di 28,577, 2) Ivan Plett (idem), 3) Sergio Belfio (Autom. Candusso). Juniores: 1) Massimiliano Plos (Sandaniele), in 17'12''05, 2) Massimiliano Zanutto (idem), 3) Roby Ursella (Bujese). Dilettanti 2: 1) Stefano Bevilacqua (Silver Pin) in 17'07''5.

Udace. Seniores: 1) Ivan Rajgeli (Sc Capodistria), 2) Janez Zakotnik (Kk Adria), 3) Giuseppe Petelin (Sc Petelin). Juniores: 1) Bostian Slak (Dlm Monfalcone), 2) Marko Luksa (Aqlligros 2001 Lignano), 3) Davide Lenisa (Kk Adria). Gentlemen: 1) Tullio Bianchettin (Gs Bianchettin), 2) Giovanni Donadi (Gs Cicli Dino Oderzo), 3) Kresevic Franko (Gs Soca Benotto). Supergentlemen: 1) Antonio Mauri (Kk Adria), 2) Narciso Radovic (Sc Cremcaffè), 3) Remo Corbetta (Gc Banca Popolare Pn). Cadetti: 1) Vojco Turek (Dlf Monfalcone), 2) Simon Arcis (Cicli Cuk Gorizia), 3) Gianni Zuliani (Vet. Sedegliano). Debuttante: 1) Claudio Petracchi.

RUGBY / SERIE C

Fischi sulla Fiamma

12-24

FIAMMA: Scarel, Scocchi, Rusin, Bossi, Candotti, Vittori. Nicotera, Bianco (Marsi), Della Mea, Metz, Riva, Pocusta R. (Jurkic), Mancini, Pagani, Galiussi.

TRIESTE — Impegno al limite per ambedue le compagini; tanto al limite da giustificare qualsiasi cosa pur di aggiudicarsi una posta quasi da ultima spiaggia. L'hanno spuntata gli ospiti del Venezia grazie soprattutto a un arbitraggio che definire discutibile sarebbe poca cosa. Ed è stato proprio grazie a una forsennata direzione di gara che la Fiamma si è vista espellere due elementi chiave come Candotti e Metz ed è sempre per la direzione di gara che i veneti hanno beneficiato di un numero iperbolico di calci da tre punti contro i poco meno di niente per i padroni di casa.
Ma, soprattutto, rincresce registrare la sconfitta di una compagine che, pur avendo giocato più di tre quarti di gara in tredici (con due uomini in meno, quindi) e che ha visto sia Bianco che Pocusta abbandonare il campo per infortunio quasi subito, ha giocato col cuore, buttando sul campo tutto quanto è possibile e dimostrando, nonostante i numeri, che avrebbe meritato l'intera posta.
Certo, si potrà obiettare come sempre avviene, che sono i numeri che contano e che la retorica non paga, ma d'altra parte sarebbe ingiusto non rendere ai granata almeno l'onore delle armi, in considerazione anche dei grossi problemi di infortuni e di panchina corta che stanno assillando il trainer Giuliuzzi.
All'inizio dell'incontro era sembrato che la Fiamma non avrebbe avuto alcun problema; quando poi, già al 5' di gioco Riva andava a siglare la prima meta, l'opinione generale era che i padroni di casa avrebbero vinto a mani basse. Ma quando agli infortuni si sono aggiunte e le espulsioni e i calci di punizione a sfavore, si è andata rendendo sempre più reale la teoria che un uomo solo può fare la differenza anche in una squadra di quindici: l'arbitro. E così è stato!
I risultati della quarta giornata. Vecio Treviso-Vicenza 18-4, Silea-Udine 9-18, Bassano-Verona 24-6, Thiene-Pordenone 9-6, Sacro Cuore-Cittadella18-3, Fiamma-Venezia 12-24.
La classifica: Bassano, Thiene punti 8; Pordenone, Vecio Treviso 6; Udine, Sacro Cuore Verona 4; Fiamma, Vicenza, Venezia, Cittadella 2, Silea 0.

[Alberto Rampino]

HOCKEY / SERIE A

Sconfitte le regionali

Gorizia e Pordenone, brutto avvio

GORIZIA - Hanno cominciato male le due compagini regionali impegnate nel massimo campionato di hockey a rotelle; i goriziani del Mentapiù hanno perso in casa per 8 a 7 con la Carisparmio di Reggio Emilia mentre i pordenonesi della Zoppas sono stati battuti sul difficile campo del Vercelli dall'Amatori per 8 a 4.
La squadra goriziana è rimasta in gioco solo nel primo tempo , chiuso in parità sul 4 a 4, poi nella ripresa, dopo aver subito un parziale di tre a zero nei primi cinque minuti, è andata alla deriva di fronte all'avversario dimostratosi più completo.
Per la verità nel finale i goriziani hanno cercato la rimonta e quasi quasi ci riuscivano. Peccato che proprio a due minuti dalla fine Bono abbia sbagliato un rigore che poteva dare il pareggio al Mentapiù.
MENTAPIU': Turchetto, Fedon, Ladini (1), Brandolin (1), Bono (2), Quiroga (1), Biancucci (2), Medeot, Nazziz.
CARISPARMIO :Manfredini, Farretti, Maldonaro (3), Rodriguez (2), Aguzzoli, Mariotti, Prandi, Malagoli (3), Aguzoli II.
Arbitro: Zabaroni di Pistoia.



FIERA / BOLOGNA

Saie '88: dal «mattone» al «bit»

Dal 26 al 30 ottobre la XXIV edizione con più di 1.400 espositori



Per cinque giorni dal 26 al 30 ottobre Bologna torna ad essere, come del resto da 24 anni, la capitale dell'edilizia. Il 24esimo Saie, con i suoi 21 settori specializzati, le decine di convegni, le mostre, si conferma un appuntamento da non perdere: dai materiali tradizionali alle più moderne realizzazioni dell'elettronica, per aiutare l'uomo a vivere meglio i propri spazi sia domestici che urbani.

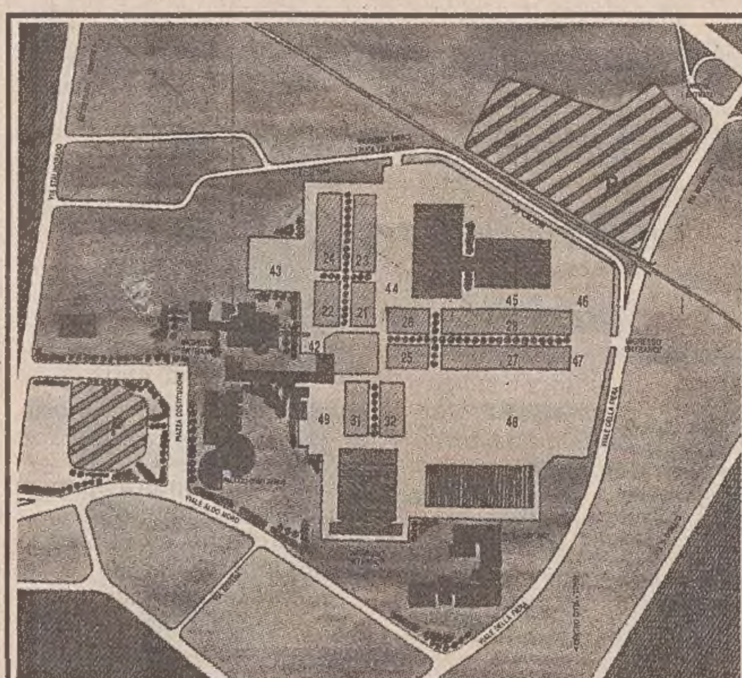
Dopo l'edizione '87 che ha confermato i segni della ripresa del settore, dall'88 ci attendiamo verifiche e conferme di un consolidamento. Del resto nel mercato delle abitazioni c'è un certo fermento mentre, finalmente, l'impegno pubblico va facendosi più concreto.

Dopo almeno un decennio di dura crisi tornano di moda le cifre dell'edilizia: un settore che offre ancora il 10 % del prodotto interno lordo e un indotto che pesa quasi altrettanto. Non solo, anche se si è mosso con la sua, purtroppo, consueta lentezza, il mondo delle costruzioni sta facendo conoscenza con il «nuovo». Un nuovo che viene dall'elettronica come dai nuovi materiali, dalle materie plastiche come dai laterizi ripensati. Tutte queste realtà e molto di più: i prodotti, i processi e le idee saranno come ogni anno al Saie.

Già dal 1986 impegno del Saie è stato quello di focalizzare l'attenzione su alcuni comparti di particolare interesse per il settore edilizio, proponendosi di identificare accanto alla struttura espositiva fissa (cioè i settori costantemente e tradizionalmente presenti nella manifestazione) una serie di comparti tematici a struttura variabile aventi per oggetto alcuni settori, tecnologicamente avanzati, per i quali si prevede un forte sviluppo e che si ritiene possano trasformarsi, in un futuro abbastanza prossimo, in veri e propri Saloni monografici dal punto di vista espositivo. Tra questi ricordiamo:

- Il Climasaie: salone monografico dedicato al risparmio energetico e climatizzazione degli edifici;
- il settore della strutturazione del terreno: con i comparti della geotecnica in particolar modo le geomembrane e i geotessili;
- il settore delle attrezzature e strumenti per il controllo di qualità delle opere edilizie di tipo non distruttivo;
- il settore dei «nuovi materiali per le costruzioni» (materiali già utilizzati in altri settori che trovano un ricaduta tecnologica nel settore delle costruzioni);
- il settore del legno;
- il settore del «tradizionale evoluto»;
- il settore delle tecnologie per il controllo e la gestione del bene edilizio.

L'attenzione del Saie verso questi comparti si concretizza non solo in una particolare collocazione espositiva ma anche nell'organizzazione di Convegni e Mostre aventi per oggetto tematiche di specifico interesse.



I SETTORI

Pad. 21
Laterizi

Pad. 22-23
Area 42-43
Materiali da costruzione
Intonaci

Pad. 23-24
Utensileria e attrezzature per cantiere

Pad. 25-26
Progettazione
Organizzazione
Servizi

Pad. 27
Unità sanitarie prefabbricate
Apparecchiature e impianti tecnici

Pad. 27-28
Area 45-46-47
Elementi strutturali
Procedimenti costruttivi completi

Pad. 28
Componenti e strutture per costruzioni in legno

Pad. 28
Tecnologie tradizionali evolutive

Pad. 29
Impermeabilizzanti
Rivestimenti murali continui
Coperture

Pad. 30
Isolanti termoacustici

Pad. 30
Geotessili, geomembrane e prodotti correlati

Pad. 31-32
Risparmio energetico
Climatizzazione e riscaldamento degli edifici
Trattamento delle acque

Pad. 33
Canalizzazioni

Pad. 35
Carrelli elevatori
Gruppi elettrogeni

Pad. 35
Macchinari e attrezzature per la produzione di componenti edilizi

Area 42
Stampa tecnica

Pad. 35
Area 42-43-44-48-49
Macchine e attrezzature per cantiere

Area 44
Autogru

Pad. 33-34
SAIE SITEL

IMPORTANTE: Per il SAIE '88 sarà agibile il nuovo parcheggio di 5000 posti collegato direttamente con la nuova uscita della tangenziale n. 8. Il parcheggio è situato presso l'ingresso fiera di via della Fiera/via Michelino presso il quale sono state attivate biglietterie passanti.

CONVEGNI, INCONTRI E PREMIAZIONI

Nelle cinque giornate del Saie

Il SAIE è per tradizione occasione e sede di un gran numero di convegni ed incontri. Nel 1988 ne saranno organizzati ben 32. Alcuni sono promossi direttamente dall'Ente Fiere, altri lo sono in collaborazione con le varie associazioni, altri ancora sono organizzati da organismi pubblici e privati ed aziende.

Fra questi:

Il CUORE MOSTRA: Tecnologie per lo sviluppo: impatto sulle culture asiatiche.

Già dal 1986, il SIAE ha inteso dedicare particolare attenzione ai Paesi delle economie emergenti proponendosi come ponte ideale tra questi ed i Paesi industrialmente più avanzati.

L'edizione '88 avrà per oggetto l'Asia completando la trilogia; '86 Africa-'87 America Latina.

COLLOQUIO INTERNAZIONALE SUI LAVORI DI COSTRUZIONE ALL'ESTERO. Giunto alla sua terza edizione focalizzerà il suo interesse sulle singole forme di finanziamento. Dopo la positiva esperienza dell'87 la BORSA AFFARI rimarrà come parte integrante del colloquio.

Verso l'edificio intelligente un nuovo modo di progettare e costruire. Per la prima volta si affronta organicamente il tema dell'Intelligent Building/Home Automation prima facendo il punto sulla situazione in Italia e all'estero, poi vedendone le applicazioni in alcune situazioni e da ultimo sviluppando il tema più problematico della interazione sistema-edificio e delle eventuali variazioni nelle metodologie progettuali.

Il 2.o CONVEGNO SUI «GEOSINTETICI» PER LE COSTRUZIONI DI TERRA

La diffusione dei geotessili, geomembrane e prodotti correlati (prodotti prefabbricati dell'industria tessile e chimica, foniti in rotoli di semplice posa in opera) sta per certi aspetti modificando l'«arte del costruire» nell'ambito dei lavori pubblici.

Anche l'Italia, Paese che ha rappresentato per anni la cenerentola del mercato europeo occidentale, sta ora intervenendo in modo sempre più incisivo nei vari settori relativi alla produzione e alla applicazione di questi materiali.

L'Associazione Ingegneri di Bologna, congiuntamente all'Ente Fiere, a seguito dell'interesse suscitato dal primo Convegno sui geosintetici nell'ambito del SAIE '87, ne propone un secondo per l'edizione 1988, articolandolo in due sessioni.

La sessione del mattino, dedicata all'impiego dei geosintetici per il rinforzo delle strutture di terra, viene aperta da una relazione introduttiva del dr. Etienne Leflaive, vero «pioniere» nella concezione e nella messa a punto di sistemi di «armatura» dei terreni per mezzo di geotessili e prodotti correlati. La sessione del pomeriggio, riguardante l'impiego di geosintetici per l'impermeabilizzazione delle opere di terra, viene introdotta da una relazione del prof. K. Gamski, che da vari decenni studia l'applicabilità di materiali polimerici nelle opere di ingegneria civile.

Il tema è di estrema attualità e prevede tra l'altro la presentazione di alcuni studi sull'impiego di geomembrane sintetiche e bituminose per l'impermeabilizzazione di discariche di rifiuti solidi urbani e industriali.

Al Convegno viene affiancata una Mostra, allestita dalle Ditte espositrici presso il corrispondente settore, che prevede proprio l'illustrazione di alcuni interventi con geosintetici nell'ambito delle funzioni di rinforzo e di impermeabilizzazione.

CONCORSO ANDIL-PRODUTTORI LATERIZI FACCIA A VISTA

Venerdì 28 ottobre, avrà luogo la cerimonia di premiazione del Concorso «Premio dell'Opera Prima» bandita dalla Sezione Produttori Laterizi Faccia a Vista dell'Andil.

Il concorso riservato ai progettisti con meno di otto anni di anzianità di iscrizione ai rispettivi Ordini Professionali, aveva la finalità di valorizzare e divulgare realizzazioni che dimostrassero le capacità espressive, l'adattabilità nel tempo, i vantaggi economici, la continuità con la tradizione storica del laterizio faccia a vista.

I lavori presentati hanno compreso tutti i possibili campi d'uso del laterizio faccia a vista esaltando le potenzialità offerte dal materiale, per le architetture più diverse.

Tra le opere premiate e quelle segnalate è possibile riscontrare, infatti, due case unifamiliari (il tema forse più seguito), un esempio di case a schiera, un edificio per uffici, l'ampliamento di una casa di cura, un arredamento di interni, un supermercato, un edificio per il culto.

La Commissione Giudicatrice ha poi segnalato, per caratteristiche significative ai fini concorsuali, anche le seguenti opere:

- Interni del «Jazz Club Viceversa» a San Stino di Livenza degli arch. Stefano Stefanetto e Michele Morsili (Eracles - Ve);
- Casa d'abitazione a Luiguigno di Casina dell'Arch. Tiziano Teneggi (Reggio Emilia);
- Ampliamento della Casa di Cura «Gisella» a Firenze dell'Arch. Giovanna Galfione (Firenze);
- Supermercato a Ramaiola dell'Arch. Paolo Zermani (Varano Marchesi - PR).

RINNOVARE E STRUTTURARE PENSANDO AGLI IMPIANTI

Il mercato edilizio privato vive ormai soprattutto di recuperi e ristrutturazioni. Ciò rende sempre più drammatico il problema dell'inserimento nei vecchi edifici degli impianti tecnici.

A questi temi già dalla passata edizione ha dedicato ampio spazio l'Aicarr, associazione italiana condizionamento dell'aria, riscaldamento e refrigerazione. Anche quest'anno l'associazione insieme all'Ente Fiere dedicherà la propria giornata di studio all'impiantistica nella ristrutturazione.

Questo impegno si ricollega all'attenzione che il SAIE dedica a tutte le problematiche collegate alla climatizzazione e risparmio energetico negli edifici e che ha portato già da alcuni anni alla creazione di un Salone tematico, il CLIMASAIE, nell'ambito della rassegna.

L'appuntamento 1988 è con «L'impiantistica nella ristrutturazione edilizia» e sarà articolato sui seguenti temi:

- «Il problema degli impianti nel recupero edilizio».
- «Patologie da umidità e interventi impiantistici».
- «Gli impianti negli edifici residenziali».
- «Gli impianti negli edifici storici».
- «Gli impianti nel recupero dei contenitori industriali».
- «Il riuso del terzario».

Sono inoltre previste relazioni e contributi liberi.

SPEA

Ingegneria

Esperienza pluridecennale

Spea è la società di ingegneria del Gruppo IRI-ITALSTAT che opera nei seguenti settori:

— Ingegneria dei trasporti delle infrastrutture e delle grandi opere di collegamento

— Ingegneria dell'ambiente e del territorio

— Impiantistica territoriale e ingegneria della città

— Ingegneria della manutenzione e della sicurezza delle opere

Tali settori sottintendono l'esperienza pluridecennale della Società, costituita nel 1961, nei vari campi dell'ingegneria civile.

Ingegneria dei trasporti, delle infrastrutture e delle grandi opere di collegamento.

Particolarmente nota e significativa è l'attività svolta da Spea nel settore delle infrastrutture di trasporto, dove la Società ha progettato e diretto lavori per la costruzione di autostrade italiane ed estere per circa 4.000 km, di ponti e viadotti per 600 km complessivi di sviluppo e di gallerie per 500 km.

Esempi qualificanti dell'attività Spea nel settore delle grandi infrastrutture sono le soluzioni proposte per i due più importanti collegamenti fissi del prossimo futuro: l'attraversamento della Manica con gallerie subalvee e l'attraversamento dello Stretto di Messina con gallerie sottomarine in alveo.

Ingegneria dell'ambiente e del territorio

Il turbamento che le grandi infrastrutture generano negli ecosistemi e nell'ambiente circostante ha indotto la Società ad affinare le tecniche atte a valutare l'entità dell'interazione opera/ambiente e le procedure per le relative verifiche di impatto ambientale secondo metodologie e standard di livello europeo.

Settori innovativi per la Società sono quindi la protezione dell'ambiente, le opere di riequilibrio territoriale, piani e progetti per la conservazione delle consistenze ambientali e il ripristino di aree ad elevata valenza ecologica.

Impiantistica territoriale e ingegneria della città

Spea è impegnata in importanti realizzazioni nel campo dell'edilizia civile e industriale, in quella della cartografia urbana e catastale e in numerosi aspetti della dinamica di riassetto del territorio.

Ingegneria della manutenzione e della sicurezza delle opere

Spea ha sviluppato fin dagli anni '60 l'ingegneria della sicurezza e della manutenzione attraverso un servizio che per metodologie e tecnologie può dirsi unico, permettendo di memorizzare e gestire interattivamente le informazioni raccolte di tutte le gallerie e opere d'arte in esercizio: lo scopo è di valutare con esattezza la situazione delle condizioni reali in cui si trovano i manufatti e di programmare, con l'ausilio di sistemi esperti, la priorità di interventi di ripristino e recupero in presenza di traffico delle singole opere della rete.

La Spea si avvale di una attrezzatura ad alta tecnologia che la pone ai primi posti in Europa.

Obiettivo della Spea è la divulgazione della filosofia della Manutenzione Programmata, che postula adeguate fasi preventive di sorveglianza, diagnosi e capacità gestionali specifiche da compiere.

Tra i principali clienti si annoverano la Società «Autostrade» per l'intera rete, numerose concessionarie autostradali ed enti gestori di infrastrutture.